[illegible]	[illegible]			ESTERO		
[illegible]	10—	2.50	4.50	34—	17.50	9—
[illegible]	6—	2.00	——	10—	5—	——
[illegible]	5—	2.50	——	8—	4—	——
[illegible]	20—	10.50	6.50	42—	22—	11.60
[illegible]	20—	10.50	5.50	41—	21—	11—
[illegible]	24—	12.50	6.50	50—	25.50	13—
[illegible]	9—	4.50	——	17—	9.50	——

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia

LA TRIBUNA

Anno XXXIII — Domenica 21 Marzo 1915 — ROMA — Domenica 21 Marzo 1915 — Num. 80

Tre navi affondate, altre danneggiate nell'attacco ai forti dei Dardanelli

Forti ridotti al silenzio, lievi perdite umane, bombardamento ricominciato, secondo gli Alleati

SEM, CAM, JAFET

Non è possibile leggere, giorno per giorno, la cronaca della guerra, senza provare la sensazione della grande trasformazione che, noi consapevoli o incoscienti, si va operando e compiendo in Europa sotto l'azione delle artiglierie agli incerti confini delle nazioni e sulle miste onde del mare. Anche i più restii all'accessione delle nuove situazioni, anche i più inetti alla costruzione di una qualsiasi sintesi con gli elementi che le nuove situazioni forniscono, anche i più sordi o i più ottusi alle agitazioni della fiammante materia storica che cerca sua nuova forma in una nuova più alta costellazione, devono cominciare ad avvertire, io credo, una qualche lesione, alla lettura dei giornali, nella opaca insensibilità della loro cubica anima di tufo. Chi n'è più ormai delle idee o dei pregiudizi che facevan festone nelle vie al passaggio dei primi eserciti dalle caserme al campo? e chi si ricorda più, se non qualche ozioso e vagabondo italiano, delle leggi e dei principii che furono il trastullo dei partiti politici, dentro e fuori i parlamenti, fino allo scoppio della guerra? L'Europa era diventata, nel lungo ozio degli ultimi quarant'anni, una enorme Bisanzio, tutta impigliata nelle questioni grammaticali del *mio* e del *tuo*, che i suoi fattorini postali e i suoi tramvieri offrivano tutte le ore al suo esame e alle sue preoccupazioni, e si sarebbe alfine disciolta e sbandata nella miseria e nella *fame* di un grandioso sciopero generale, se il fuoco interno dei suoi stanchi vulcani non si fosse a un tratto svegliato e non l'avesse tutta scossa e sconvolta dalla radice al piede e alla cima. La guerra è cominciata, con un episodio che ancora pare di cronaca criminale: è cominciata, cioè, con l'attentato di un serbo contro l'erede della Corona d'Austria; e le discussioni preliminari della guerra non hanno, a tutta prima, che il carattere di requisitorie e di difese, come di parti in tribunale o in Corte d'Assise — infatti, il Kaiser, Parte Civile, telegrafa allo Zar, il 28 luglio, che *tutti i Sovrani dovrebbero avere eguale interesse* nel desiderare che siano puniti i moralmente responsabili dell'orribile delitto; e lo Zar, pel Collegio della Difesa, che non è concepibile la punizione di un popolo pel delitto di una persona: — ma, in realtà, nel fondo, attraverso le requisitorie e le difese, il pensiero e il sentimento predominanti sono il pensiero e il sentimento della razza, il pensiero e il sentimento delle origini. I patetici che corrono sempre affannosi, con la lingua penzolante, dietro al fantasma dell'umanità, che è un fantasma della loro debole mente, e allo svolto della via ingombra di automobili e biciclette non trovano, invece, che l'uomo, lo stesso immutato e immutabile uomo che videro le albe e i tramonti della simbolica selva primitiva, dovrebbero certo essere sorpresi dall'orribile constatazione. Ma abbiamo noi tempo per pigliare in considerazione la loro sorpresa o per placare l'orrore della constatazione?

Io propongo, intanto, che, per l'onore dell'intelligenza umana, si faccia un gran falò di tutti i libri stampati nel corso dell'ultimo decennio. Che i posteri non sappiano quello che hanno pensato e scritto gli intellettuali europei alla vigilia della grande guerra: che non ritrovino i documenti, sui quali possano fare il processo che porti alla definitiva condanna capitale. Se io levo gli occhi, mentre scrivo, agli scaffali nei quali stanno allineati i libri del decennio, io non so se debba più ridere o vergognarmi del misero cannellino che anch'io tengo fra l'indice e il medio e che servì a vergarli. *Quantum ferrum, quantum ferrum!* dice il Baiardo nella Canzone, vedendo i nemici all'orizzonte. Quante corbellerie — quanti errori e quante falsità — vien la voglia di dire nel vedere tutti quei libri, allineati in ordine di battaglia. Apriteli, se ve ne regge ora l'anima: apriteli, dovunque e comunque, a occhi chiusi! Non una parola, che coincida con la realtà. Non una pagina, che serva, o sia servita, alla vita. Tutto quello ch'è scritto, confrontato con gli avvenimenti, non è che sogno o follia, e non rappresenta che una cattiva azione per gli autori, un danno per le vittime, ch'è il pubblico. Si era alla vigilia di una grande guerra di razze, e la letteratura europea — letteratura politica, letteratura filosofica, letteratura di imaginazione — non è che letteratura di pace. Aprite, per esempio, il *Bollettino della Società di filosofia francese*, e che troverete? Queste parole: « Un nuovo organismo è necessario alla salute del mondo, l'internazionalismo. La patria francese, la patria tedesca, la patria italiana, e un certo numero d'altre patrie, formeranno una *patria europea*, in attesa dell'avvenimento prossimo della *patria umana*. Quel giorno, tutti gli odii di razza saranno spariti, e noi ci potremo dire veramente cittadini del mondo. » (E intanto stava per scoppiare l'incendio della razza slava contro la razza germanica, della razza germanica contro la razza latina). — Aprite i resoconti del Parlamento inglese, e troverete, non più tardi di un anno prima della guerra, una dichiarazione di Sir Edward Grey qualificante come sconsiderato e provocatore — *unwise and provocative* — il discorso di lord Roberts sulla prossima guerra con la Germania, e due proposte di due deputati radicali, Mac Neil e Byles, l'una per le debite scuse all'Imperatore di Germania, l'altra per la soppressione delle pensioni al nominato lord Roberts. Leggete il resoconto del Parlamento francese... Ma che leggere? Tutti sanno che il capo del presente governo in Francia e insieme il suo partito erano contrari alla legge dei tre anni. E tutti ricordano che è di poche settimane prima della guerra il discorso di lord Beresford, e di poche ore prima della guerra la relazione del senatore Humbert, denunzianti l'uno lo stato deplorevole della Marina inglese, l'altro lo stato deplorevole dell'esercito francese. E che dire dell'Italia? « Dietro veniva don Abbondio, cui nessuno badò. » — Ma non è men noto l'esempio di don Abbondio, al seguito dell'Innominato. E non è men noto che anche don Abbondio si trovò, come gli altri e più degli altri sorpreso allo squillo delle trombe di guerra. — Ora, non è lecito domandare a se stessi e a gli altri: A che tanta letteratura e tanta politica e tanta filosofia, se esse non servono, insieme e separatamente, non solo a non prevedere, che sarebbe forse troppo chiedere, ma nemmeno a valutare gli elementi della realtà, che possano indurre o condurre alla guerra piuttosto che alla pace? Peggio ancora: a che servono tanta letteratura, tanta politica, tanta filosofia, se insieme o separatamente non *agiscono che in senso assolutamente inverso della realtà?* Esse costituiscono o una vanitosa superfluità, o un pericoloso tradimento della società nella quale sono ospitati e dalla quale sono alimentati. Un articolo aggiuntivo alla legge sulla difesa dello Stato votata ultimamente dalla Camera, non sarebbe io credo inutile e inopportuno contro i loro malefizi — per l'avvenire se non più ormai per il passato.

Strane vendette della realtà sulla povera fantasia dell'*homo sapiens*: questa grande guerra di razze, coglie l'Europa nel momento più tipico della trasformazione dei suoi mezzi di produzione e di distribuzione del lavoro e della ricchezza: quando, cioè, sui vari nazionalismi fissi del territorio si levava baldanzosa la supremazia dell'internazionalismo nato nelle ferrovie e nei battelli a vapore, tra le balle delle mercanzie e i pacchi dei libri che dovevano formare poco a poco l'unità della vita e del pensiero, e largire libertà dovunque arrivassero e penetrassero e quando per contenere questo nuovo universo nel tempo e dirigerlo e utilizzarlo nello spazio si riconosceva la necessità di magazzini e di cervelli più vasti, di un cervello collettivo anzi, come di un collettivo mercato, senza paragone più capaci di quelli che sono serviti al piccolo commercio e alla piccola speculazione intellettiva del passato. E questo nuovo immenso organo non si è accorto che, viceversa, nel territorio, gli agenti della razza preparavano nuova messe di sangue per le nuove mietiture, e mentre nei Balcani la semenza slava ripullulava sotto il calore dell'influenza russa, sulla linea del Reno la semenza germanica si dilatava ed esplodeva quasi in una vegetazione tropicale, imperiale, e nella irrequieta Gallia la semenza celtica tentava perfino la sua battaglia contro il sospetto della semenza latina: non si era formata infatti una *Lega celtica francese*, con lo scopo di combattere la menzogna della Latinità in Francia, e di affermare e sostenere invece la supremazia dell'elemento celtico, l'elemento della poesia trobadorica e della Cavalleria?

Comunque, e quali che siano, le ragioni occulte o palesi, consapevoli e non consapevoli, occasionali e permanenti della presente guerra, a me pare sia venuto il momento, per l'Italia, di raccogliersi ed esaminare o riesaminare tutta la materia storica che è più sostanzialmente legata alle sue fibre e ne forma l'organismo nello spazio e nel tempo.

Che cosa è, dunque, questa guerra per l'Italia?

Che cosa rappresenta l'Italia fra gli altri paesi d'Europa in questa guerra?

Quale, fino alla guerra, l'azione degli altri paesi verso l'Italia, e dell'Italia verso gli altri paesi? e quali gli interessi particolari e gli interessi reciproci?

Quale, infine, la situazione di diritto dell'Italia, e quale la situazione di fatto, nel conflitto?

Sarà bene rispondere a questi interrogativi; perchè molte cose, da molta gente, si sono dette durante questi sette mesi di neutralità: molte cose, incerte od ingiuste, inesatte o false, in buona o in mala fede, secondo le tendenze, le passioni, gli interessi degli uomini e delle parti; e molte altre, le vere forse, restano ancora a dire; ed è tempo, alfine, di mettere la falce nel folto della foresta, e toglierne i rami spinosi, per aprire il passaggio alla coscienza italiana.

Se anche al piede, è cosa che non mi riguarda.

Rastignac.

La corazzata « Bouvet » era una vecchia nave, varata nel 1893 ed entrata in isquadra nel 1898. Dislocava 12.200 tonnellate ed aveva una potenza motrice di 14 mila cavalli che le imprimevano una velocità massima di 17 nodi all'ora. Il suo armamento principale si componeva di due pezzi da 305, due da 274 e otto da 138.

Passando alle navi inglesi: l'« Ocean » era una corazzata di squadra, varata nel 1897 ed entrata in servizio nel 1900. Essa faceva parte di una squadra omogenea, di sei navi, dislocanti 13.150 tonnellate e aventi una velocità di 18 a 19 miglia. Era armata di quattro pezzi da 305 e 12 da 152.

La « Irresistible » faceva invece parte di una squadra un po' più moderna, composta di otto unità. Il dislocamento di queste navi è di 15.250 tonnellate, e a pari velocità, l'armamento è perfettamente eguale alle navi del tipo « Ocean ». Le duemila tonnellate di dislocamento in più si devono al fatto che mentre i pezzi da 305 del tipo « Ocean » sono di 35 calibri, quelli del tipo « Irresistible » sono di 40 calibri. Inoltre questo secondo tipo ha sei pezzi in più di piccolo calibro, cioè il 76.

Come si svolse l'attacco ai Dardanelli

Il rapporto ufficiale inglese

LONDRA, 20. (Ufficiale).

Nei Dardanelli, dopo dieci giorni di dragaggio delle mine nell'interno dello Stretto, le flotte inglese e francese hanno iniziato ieri mattina un attacco generale alle fortezze dello Stretto.

Alle 10,45 del mattino le corazzate « Queen Elizabeth », « Agamemnon », « Inflexible » e « Lord Nelson » hanno bombardato i forti J, L, T, U e V, mentre la « Triumph » e la « Prince George » cannoneggiavano le batterie F, E e H. Gli obici e le artiglierie da campagna hanno risposto con un fuoco violento.

A mezzogiorno e 22 minuti le corazzate francesi « Suffren », « Gaulois », « Charlemagne » e « Bouvet », risalendo i Dardanelli, hanno attaccato i forti di portata limitata, i forti J, U, F, e V hanno risposto vigorosamente. Dieci corazzate alleate sono rimaste colpite dai proiettili, ma i forti sono stati ridotti al silenzio. All'1,25 tutti i forti avevano cessato il fuoco.

Allora la « Vengeance », la « Irresistible », l'« Ocean », la « Swiftsure » e la « Majestic » si sono avanzate nell'interno dello Stretto per sostituire le sei prime corazzate.

Mentre la flotta francese che aveva attaccato i forti in modo così brillante tornava indietro, una mina ha fatto saltare la « Bouvet » la quale in meno di tre minuti affondava in un fondale di 36 braccia a nord di Eren Kioi (sulla costa asiatica, a ovest di Dardanus).

Alle 2,30 del pomeriggio le navi sostitute hanno ripreso l'attacco dei forti i quali hanno risposto. L'attacco è continuato mentre proseguiva il dragaggio delle mine.

Alle 4,0 l'« Irresistible », che piegava fortemente da un lato, ha abbandonato la linea e alle 5,50 è affondata, avendo probabilmente urtato una mina vagante. Alle 6,5 è affondata anche la « Ocean », avendo anch'essa urtato una mina.

Queste due corazzate sono affondate in acqua profonda, ma quasi tutti gli equipaggi hanno potuto essere trasportati al sicuro sotto un fuoco violento.

La « Gaulois » è stata danneggiata dal cannoneggiamento. La « Inflexible », avendo avuto il posto di controllo del tiro a prua colpito da una granata pesante, dovrà subire riparazioni.

Il bombardamento e il dragaggio delle mine sono cessati al cadere della notte. E' ancora impossibile valutare i danni subiti dai forti sottoposti al fuoco diretto e prolungato di potenti forze. Le corazzate sono affondate in punti dove le mine erano già state dragate, ma dove le correnti hanno portato mine vaganti. E' un pericolo contro il quale dovremo premunirci in modo speciale. Data la vastità delle operazioni, le perdite britanniche sono relativamente leggere.

La « Bouvet » è affondata perchè si è prodotta in essa una esplosione interna in seguito allo scoppio di una mina.

Le corazzate « Queen » ed « Implacable », inviate dall'Inghilterra per sostituire le navi eventualmente perdute, non tarderanno ad arrivare, in modo che la flotta britannica si troverà ricondotta alla sua forza primitiva. Le operazioni continuano perchè le forze navali ancora disponibili sui luoghi sono largamente sufficienti.

Il contrammiraglio John Michael de Robeck — che copre le funzioni di viceammiraglio — ha assunto il comando in capo, in sostituzione del vice-ammiraglio Carden, che attualmente è malato.

Il rapporto inglese dice che la « Queen Elizabeth », l'« Agamemnon », l'« Inflexible » e la « Nelson » attaccarono i forti J, L, T, U e V, mentre la « Triumph » e la « George » rivolsero le loro artiglierie contro i forti F, E e H. E' necessario, per l'intelligenza del lettore, specificare codesti forti e indicarne l'ubicazione. I forti J, L e T si trovano sulla costa europea, a sud della città di Kilid Bahr, e difendono il punto più stretto della strozzatura del canale. I forti U e V lo difendono dalla riva asiatica, situati, come sono, a sud della città di Chanak o dei Dardanelli.

I forti F, E e H non appartengono alla difesa immediata della strozzatura, ma si trovano più verso l'entrata dello stretto. Il forte F è situato sulla sponda europea, alle foci del fiumicello Sogandere. Il forte E (quello chiamato anche « Dardano ») e il forte H (chiamato anche « Hamidié ») si trovano invece sulla sponda asiatica, attorno al promontorio di Kephez.

Il comunicato francese

PARIGI, 19.

Il Ministero della Marina comunica la seguente nota:

Durante le operazioni nei Dardanelli il 18 marzo le forze navali alleate hanno dovuto subire un fuoco intensissimo e le navi hanno urtato mine nello Stretto. Le corazzate francesi ed inglesi hanno bombardato violentemente i forti di Kilid-Bahr, di Chanak-Kalè-Asi, di Souandere, di Dardanus e della punta Kephez. I risultati ottenuti durante questa giornata sono costati perdite sensibili.

La « Bouvet » è affondata in seguito all'esplosione di una mina. La « Gaulois » è [illegible] La nave inglese ha anch'essa sofferto. Due corazzate sono state affondate da mine.

Queste perdite, per quanto gravose siano, non arrestano le operazioni.

Appena ricevuta notizia dell'accidente della « Bouvet », il Ministro della Marina, Augagneur, ha telegrafato all'« Henry IV », che è sulla costa di Siria, di andare a prendere il suo posto.

Le informazioni sulla sorte dell'equipaggio della « Bouvet » non ci sono ancora pervenute. Alcune comunicazioni permettono di affermare che una parte di tale equipaggio, la cui importanza non è precisata, è stata salvata.

Il comunicato turco

COSTANTINOPOLI, 19.

Il Quartier Generale dà i seguenti particolari relativi al bombardamento di ieri contro i forti dei Dardanelli.

In quest'aspra battaglia, che è durata sette ore ed è terminata con la vittoria dei nostri forti, tranne due bastioni e parte di alcune trincee che sono rimaste leggermente danneggiate, non abbiamo avuto altri danni.

Il bombardamento ricominciato

ATENE, 19.

Un dispaccio dai Dardanelli riassume nel modo seguente le operazioni di ieri:

« Secondo quanto afferma un ufficiale inglese, gli Alleati hanno sopratutto cercato, con un bombardamento che è durato sei ore, di forzare il passaggio a Kilid Bahr e a Cianak. Essi hanno tirato duemila colpi, ma non hanno voluto spingere l'impresa all'estremo per questo primo attacco generale, al quale i Turchi hanno risposto con un fuoco ininterrotto e violento.

Secondo altre fonti, i danni subiti dalle navi sarebbero i seguenti: La corazzata francese Gaulois ha toccato una torpedine a prua. Le riparazioni che dovrà subire richiederanno soltanto alcuni giorni. La Gaulois è uscita dallo stretto e si è ancorata nell'isola di Mavia. L'incrociatore da battaglia Inflexible — colpito a prua da una granata — è uscito dagli Stretti scortato da due incrociatori; l'esplosione di una granata sul ponte della nave ha fatto una quarantina di morti e numerosi feriti. I forti, nei quali vi sarebbero numerose vittime, avrebbero subito gravi danni.

Le navi alleate sono rientrate stamane nello Stretto e alle 9,30 del mattino hanno ricominciato un violento bombardamento che continua al momento attuale.

La ricerca delle mine nello Stretto cominciata verso le quattro del mattino, è stata interrotta da una pioggia di granate lanciate dai forti turchi.

I dispacci da Mitilene annunciano che il litorale di Smirne e le batterie del golfo avrebbero ricevuto importanti rinforzi e che le riparazioni dei forti continuano. Il forte di Castrati sarebbe intatto. Sarebbero state collocate mine nelle vicinanze di Clazomene.

I proiettori delle batterie turche rischiarano il mare durante tutta la notte.

La situazione

La notizia da fonte turca, che tre navi della flotta che sta tentando il forzamento dei Dardanelli, fossero state affondate, doveva essere accolta con la riserva con cui vanno accolte generalmente le notizie da una parte, fino che non si abbia conferma diretta dalla parte opposta, o indiretta dallo svolgersi degli avvenimenti; riserva tanto più necessaria per le versioni turche, spesso fantastiche, come è provato da antecedenti notizie di affondamenti di navi nei Dardanelli, che erano sempre state smentite dai fatti. Ma, per questo importante episodio sfavorevole agli Alleati nella loro difficile impresa la versione turca era questa volta esatta, come è oggi provato dalla conferma francese ed inglese.

Un giudizio preciso sul valore ed il significato di questo episodio in relazione alla impresa con cui è connesso, ed alla sua possibilità di successo non è facile, specie non avendosi particolari del modo con cui esso è avvenuto. La versione turca presenta in proposito un contrasto con quella degli Alleati. I Turchi pensano che le navi siano affondate pel danneggiamento inflitto loro dal tiro delle batterie; i comunicati francese ed inglese affermano invece categoricamente che l'affondamento, in tutti e tre i casi, è stato dovuto alle mine. Che i Turchi preferiscano credere alla efficacia delle batterie ed ai loro effetti, si capisce; ma più probabile è la versione degli alleati, sia per la conoscenza diretta da parte loro del modo con cui le navi sono affondate, sia perchè è assai più facile che una nave, specie quando opera in uno stretto con campi minati, cada vittima di [illegible] l'efficacia della difesa in tale caso non è indifferente; in quanto che le batterie sono un'arma più precisa e permanente, e sulla quale si può meglio contare, mentre l'azione delle mine è parzialmente casuale. In un sottile braccio d'acqua quale è quello in cui si combatte, le mine rimangono pur sempre minacciose, specie se si tratta di mine galleggianti che possono essere sempre abbandonate alla deriva della corrente. Se viceversa si è trattato di mine fisse, il grave episodio significherebbe che il lavoro di dragaggio compiuto dalle flottiglie anglo-francesi nei giorni scorsi, non era stato sufficiente a spazzare le acque dalla pericolosa insidia. E siccome questo lavoro deve compiersi fra grandi difficoltà, e sopratutto di notte, è evidente che questo pericolo non potrà mai essere totalmente eliminato.

Quanto alla perdita delle navi per sè stesse, essa costituisce per la flotta alleata un danno relativo, in quanto si tratta di navi assai invecchiate, tutte tre al di là del limite estremo di quindici anni che si calcola generalmente per la vita effettiva delle navi. La *Bouvet*, francese, ha 18 anni, e le due navi inglesi 16 anni l'una; sono dunque a punto quel tipo di navi che ormai dovevano essere radiate totalmente e vendute per ferrovecchio, e che sono state mandate avanti ad un rischio già calcolato per questa impresa. Ma esse dovranno essere sostituite, e la provvista di queste navi, già troppo vecchie per la linea di battaglia, ma tuttavia provviste di artiglierie ancora assai potenti per il compito loro affidato, non è inesauribile.

Con questo però il problema rimane sempre incerto. La prima parte della impresa per il forzamento degli Stretti, e cioè la distruzione dei forti dell'entrata e di quelli del largo canale che ne costituisce il primo tratto, si era compiuta con relativa facilità e con danni e perdite scarsissime per gli assalitori, creando nel grosso pubblico l'impressione che le difficoltà dell'impresa fossero state teoricamente esagerate. Ma i competenti, che conoscevano bene il punto dove le grosse difficoltà cominciavano, hanno sempre ritenuto che il forzamento degli Stretti non si potesse compiere senza notevoli perdite da parte degli assalitori; perdite da alcuni calcolate ad un probabile trenta per cento della forza navale ingaggiata. Le perdite sofferte dagli Alleati in un primo grande sforzo contro la famosa strozzatura, mostrano che questi calcoli erano tutt'altro che pessimisti: i fatti ulteriori potrebbero mostrare forse anche che non erano adeguati e che non tenevano conto sufficiente di tutti i fattori avversi, specie quelli presentati dalle mine. Ma per ora, ripetiamo, a noi mancano tutti gli elementi necessari ad un giudizio preciso. Infatti, ciò che bisognerebbe avanti tutto sapere, è se il sacrifizio delle tre navi non è stato vano, e se è stato compensato da

[illegible] cannoni dal loro fuoco a breve [illegible] ai forti attaccati. Una nave [illegible] più di una batteria; [illegible] non deve essere fatto [illegible], bensì in relazione all'importanza dell'offesa. Gli Alleati infatti possono portare in azione nuove batterie galleggianti, mentre la potenzialità dei forti è una quantità fissa e limitata; e il sacrifizio sarebbe quindi compensato quando i forti avessero subito danni tali da diminuirne notevolmente la capacità difensiva. Che se ciò non fosse, gli Alleati dovrebbero diventare assai restii prima di esporre altre navi al sacrifizio; e la difficile impresa si ripresenterebbe sotto un nuovo aspetto, dimostrandosi la necessità assoluta di una collaborazione militare, per l'occupazione almeno della penisola di Gallipoli, come preliminare dell'impresa.

All'ultimo momento un comunicato inglese, e notizie private da Atene portano interessanti ed importanti particolari sul modo in cui si sono sviluppati gli avvenimenti. Il lettore troverà queste notizie in altra parte del giornale. Ad ogni modo rileviamo: 1° che si è trattato di una operazione importantissima, diretta contro i principali forti della strozzatura; 2° che tanto il comunicato inglese che le notizie [illegible] ateniese, affermano che la maggiore parte dei forti sono stati ridotti al silenzio; 3° che il comunicato inglese considera le perdite subito relativamente leggere data la vastità della operazione; 4° e più significante, le operazioni di bombardamento sono state riprese ieri energicamente, e si aspettano nuove navi per rimpiazzare quelle perdute, per mantenere la forza della flotta al livello stabilito.

Sembra che la maggior parte degli equipaggi delle navi affondate siano stati salvati, ciò che riduce l'entità delle perdite sofferte. Gli equipaggi di queste navi invecchiate costituiscono [illegible] un elemento più prezioso che le navi stesse pel proseguimento delle operazioni perchè, per le loro qualità tecniche che non possono essere improvvisate, sono più difficilmente sostituibili.

Come si svolse l'azione navale

LONDRA, 20.

L'inviato del Daily Telegraph a Tenedo ha potuto assistere allo sviluppo del drammatico attacco del giorno 18 contro le fortificazioni della strozzatura dei Dardanelli a Ciomak dalla cima del Monte Elia.

« Sedici tra corazzate e grandi incrociatori — dice — presero parte all'azione e cioè 12 navi inglesi e 4 francesi. [illegible] del mattino sei navi da guerra inglesi [illegible] dal loro ancoraggio [illegible] del Monte Elia e fecero rotta [illegible] l'entrata, seguite a una distanza [illegible] miglia da una squadra francese [illegible] il Suffren, il Bouvet, [illegible] Magno e il Gaulois, disposte in [illegible].

Alle 10,30 la squadra inglese passò attraverso l'entrata degli stretti guidata dalla Inflexible; poi passavano altre quattro navi a coppie e ultima la Queen Elizabeth. Appena sorpassata l'entrata, le navi cambiarono formazione e si disposero a ventaglio. Alle 10,40 la nave capofila tirava due colpi; ed allora tre delle navi scomparvero alla nostra vista, essendo entrate nella baia di Eren-Keui, sulla costa asiatica, a sud di Dardanus.

Intanto la flotta francese aveva passato le entrate degli Stretti disposta in fila indiana. Le navi inglesi cominciarono a far fuoco contro Kilid Bahr e i forti delle batterie di Ciamak, ma il loro fuoco non era intenso perchè solo due colpi al minuto venivano tirati dalle sei navi. Alle 11,15 le navi inglesi cominciarono a tirare con maggiore rapidità. Seguendo la direzione del tiro, potei distinguere la causa della improvvisa intensità del bombardamento. Questo era diretto contro una nave da guerra turca, ma la distanza era troppo grande per distinguere che genere di nave fosse quella che era apparsa verso la punta di Kilid Bahr. Ad un tratto questa nave virò di bordo e scomparve, emettendo grandi nuvoli di fumo che denotavano una grande fretta di allontanarsi.

Alle 11,30 le navi inglesi occuparono una linea attraverso il bacino del villaggio di Eren-Keui, fino alla sponda opposta. Subito dopo cominciò un fuoco intenso contro Kilid Bahr e Cianak. Immediatamente da quest'ultima si levarono immense fiamme seguite da gran [illegible] che facevano pensare ad una esplosione, probabilmente nel deposito delle munizioni. Alle 11,30 la squadra francese entrava nella linea di combattimento ed iniziò l'azione. A mezzogiorno i Turchi cominciarono a rispondere con tiro rapido. Potei distinguere sei immense colonne d'acqua levarsi ai fianchi di una nave inglese e poco dopo vidi un proiettile turco colpire un'altra nave pure inglese. Questo proiettile provocò un incendio; ma cinque minuti più tardi il fuoco cessò e si videro allora i lampi dei cannoni a bordo della nave. Alle 12,10 fiamme e fumo si levarono da una nave francese.

Il cappellano della nave-ospedale francese Canadà, seduto accanto a me, era convinto che quella nave era la Bouvet.

Essa lasciò la linea e scomparve verso il porto di Eren-Keui. In questo momento, un idroplano si staccò dalla nave ad esso destinata e volando sulla linea scomparve sopra gli Stretti. Dalle 12,30 alle 15,30 il bombardamento fu violentissimo. Anche i Turchi risponde[vano] con grande vigore. Grandi colonne d'acqua erano sollevate dai proiettili, [illegible] lungo tutta la linea delle navi anglo-francesi e alcune di esse furono colpite. Naturalmente — data la distanza da cui assistevamo a questo eccezionale spettacolo — era difficile distinguere quale fosse la nave colpita. Ma i terribili effetti delle navi contro le sponde si potevano discernere dalle nuvole di fumo nero sollevate da ogni proiettile che cadeva.

La Bulgaria nell'orbita dell'Intesa?

L'interesse bulgaro nella questione degli Stretti - La linea Enos-Midia

SOFIA, 19.

Non ho mancato in questi giorni di segnalarvi volta per volta tutti gli indizi, sempre più manifesti, del possibile nuovo orientamento della politica bulgara, e della nuova attività diplomatica in una direzione ben definita, che è venuta delineandosi e che si può già constatare sotto l'enigmatica superficie della neutralità. Vi ho anche segnalato la possibilità di una crisi parziale del Gabinetto Radoslawoff, con ingresso di Ghenadieff, reduce da Parigi tra gli elogi concordi di tutta la stampa francese. I giornali, anche quelli più strettamente in contatto coi circoli governativi, e che fino a ieri si limitavano nelle loro dichiarazioni politiche a semplici parafrasi della formula della neutralità, hanno a poco a poco mutato sistema, e entrano ora decisamente nel vivo della discussione degli interessi urgenti e reali del paese in vista del rapido avvicinarsi della crisi europea al settore balcanico. E' ormai giudizio più o meno chiaramente espresso da tutta la stampa che la Bulgaria, i Balcani in genere, non possano più rimanere indifferenti e inerti davanti allo svolgersi degli avvenimenti, che con tanta veemenza hanno ormai investito, con le operazioni nei Dardanelli, il teatro degli interessi diretti balcanici. La crisi di Venizelos è stato il primo segno di questa nuova sensibilità balcanica, alla quale in definitiva si pensa che non possa, presto o tardi, sottrarsi nemmeno la Bulgaria, se non vuole rinunziare al suo posto nell'avvenire balcanico, e alla possibilità che a giudizio di molti le si presenta di rifarsi e redimersi degli errori e delle disfatte del 1913. Oggi, a qualche diecina di giorni soltanto di distanza dalla crisi greca, le ragioni che determinarono il fallimento del piano di Venizelos e la sua caduta — cioè la minaccia del pericolo bulgaro — appaiono a chi legge i giornali bulgari come dati di fatto di una situazione già lontana, e appartenente a un periodo di tempo che sta ormai per lasciar cadere — se non ha già del tutto perduto — i suoi legami con la realtà presente e urgente.

E tale realtà urgente è rappresentata dalla nuova situazione creata dall'azione nei Dardanelli, in considerazione soprattutto dei presumibili accordi tra le potenze dell'Intesa che certamente regolano e determinano l'azione, sistemandola anche fino da ora nelle sue conseguenze, accordi che non si conoscono, ma da cui in Bulgaria si sente ormai da tutti che sarebbe un grave pericolo nazionale rimanere esclusi. Era impossibile infatti che la crisi europea non mettesse in evidenza il fatto — che è stato negli ultimi decenni il fattore nuovo ma latente della secolare questione orientale — che cioè la questione degli Stretti e dell'assetto del Mar Nero non sono più, dopo la maturità degli Stati balcanici come la Bulgaria e la Rumania, due questioni da regolarsi soltanto, come nei secoli, alla semplice stregua degli interessi ora divergenti ora convergenti delle politiche anglo-russa. La voce bulgara e la voce rumena non possono essere assenti da tali accordi. Ed è la coscienza, sempre più chiara, di tale verità che determina in Bulgaria le linee prime, ma già abbastanza marcate, del nuovo orientamento della sua politica.

Volendo precisare e venire ai particolari di fatto dei nuovi elementi che sospingono l'attività diplomatica bulgara in questi giorni, sono in grado di assicurarvi che — oltre al complesso di tutta la questione del Mar Nero, degli Stretti, e delle aspirazioni nazionali bulgare in territorio balcanico — la questione che più forma argomento di discussioni diplomatiche in questi giorni, e che più preoccupa le menti degli uomini di Stato bulgari, è la questione della linea Enos-Midia, dall'Egeo al Mar Nero, antica aspirazione della politica bulgara, già segnata dal sacrificio del sangue bulgaro, linea che qui si ha ragione di credere sia già, negli accordi che regolano l'azione dei Dardanelli, ipotecata dai Russi e ciò con grave irreparabile danno dell'avvenire nazionale bulgaro, e con la rovina di aspirazioni che — malgrado le recenti inconfessate tendenze turcofile della politica bulgara — non hanno mai cessato di esistere e di maturare nella coscienza del paese.

Il generale Paget ricevuto da Alessandro di Serbia

NISCH, 20.

Ieri mattina alle 11 il generale Paget fu ricevuto in udienza speciale dal Principe Ereditario Alessandro, al quale consegnò a nome del Re Giorgio, la Gran Croce dell'Ordine del Bagno.

Terminata l'udienza ebbe luogo al Palazzo Reale una colazione intima, in onore del generale Paget.

La guerra franco-anglo-tedesca

La situazione in Francia delle truppe britanniche

LONDRA, 20.

Un comunicato del maresciallo French in data 19 dice:

La situazione generale è stazionaria sul fronte britannico dal 15 marzo. La trincea a est di Saint Eloi che abbiamo ripreso soltanto in parte sono oggi abbandonate dal nemico e in nostro possesso. Alcuni sono stati salvati durante i combattimenti, che hanno avuto luogo su questo punto.

Abbiamo facilmente respinto, nella serata del 18 marzo, un attacco isolato a Saint Eloi che è stato fatto da circa 200 soldati di cui abbiamo ucciso o ferito i due terzi.

Nella regione di Neuve Chapelle i Tedeschi hanno sprecato una gran quantità di munizioni in bombardamenti intermittenti che hanno avuto risultati insignificanti. Il principale obbiettivo del nemico il 17 marzo è stato a Neuve Chapelle e Givenchy.

Il coraggio e lo slancio delle truppe inglesi sotto la guida di quell'abile comandante che è il generale Haig hanno dimostrato senza contestazione durante le operazioni della settimana scorsa intorno a Neuve Chapelle che quattro mesi passati in trincea non hanno per nulla diminuito le loro qualità combattive.

Giornata calma sul fronte francese

Il comunicato francese

PARIGI, 19.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Giornata abbastanza calma sulla maggior parte del fronte.

Nella valle dell'Aisne combattimenti di artiglieria piuttosto vivaci. In Champagne, davanti alla collina 196, a nord di Mesnil, il nemico dopo aver violentemente bombardato le nostre posizioni ha pronunciato un'azione di fanteria, ma è stato respinto ed ha subito forti perdite.

Il comunicato tedesco

BERLINO, 19.

In Champagne due attacchi parziali dei Francesi a nord di Le Mesnil e a nord di Beau Sejour sono nuovamente falliti. Abbiamo fatto prigionieri due ufficiali e settanta soldati francesi. Il nemico respinto si è ritirato nelle sue posizioni sotto il nostro efficace fuoco, con grandi perdite.

A sud-est di Verdun i Francesi hanno pronunciato reiterati attacchi. Essi sono stati respinti nella pianura della Woevre.

Sui limite orientale delle colline della Mosa i combattimenti continuano.

I particolari del bombardamento di Calais

PARIGI, 20.

Da Calais si hanno questi particolari sulla nuova visita di un Zeppelin che per venti minuti bombardò furiosamente quella città a un'ora del mattino. Quando il dirigibile dissimulato da una fitta cortina di nubi comparve su Calais, soltanto il rumore del motore rivelò la sua presenza. Immediatamente i proiettori francesi si diedero a frugare il cielo ed un violento cannoneggiamento fu diretto contro lo Zeppelin. Il dirigibile non cagionò nessun serio danno e la linea ferroviaria non è interrotta. Sette operai che dormivano nei vagoni rimasero uccisi nel sonno e parecchi carri andarono distrutti dalle fiamme. Oltre dieci operai furono feriti, fra cui alcuni gravemente.

Altre bombe incendiarie caddero su vari punti della città senza causare danni. Non vi fu nessun panico nella popolazione che dormiva e che rimase calma.

IL BLOCCO TEDESCO

Vapori mercantili torpedinati su le coste inglesi

LONDRA, 20.

I vapori Bluejacket *e* Hyndford *sono stati torpedinati presso Beachy Head.*

L'Hyndford ha subito pochi danni ed è giunto a Gravesende. Il Bluejacket naviga sempre.

Gli equipaggi dei due vapori sono salvi. Si è avuto soltanto un morto a bordo dell'Hyndford.

L'Ammiragliato crede perduto il "Karlsruhe,,

LONDRA, 20.

L'Ammiragliato annuncia che è da credere che l'incrociatore tedesco Karlsruhe sia stato affondato nella regione delle Antille ai primi di novembre. Gli uomini dell'equipaggio che hanno potuto essere salvati sono tornati in Germania a bordo del vapore Rio Grande, che era ausiliario del Karlsruhe.

Il piroscafo "Highland Hilpe,, non è stato torpedinato

MADRID, 20.

I giornali pubblicano un dispaccio da Vigo, il quale smentisce la notizia secondo la quale il piroscafo *Highland Hilpe* sarebbe stato torpedinato da un sottomarino tedesco. Il capitano dell'*Highland Hilpe* ha radiotelegrafato che viaggia al largo del golfo di Biscaglia senza incidenti.

Egli non ha fatto scalo in porti spagnuoli in seguito al ritardo della partenza dall'Inghilterra.

Il blocco al commercio tedesco

LONDRA, 20.

Una nave da guerra inglese ha arrestato il vapore svedese Grekland carico di lardo e di provvigioni destinate ad un porto tedesco.

Il carico sarà probabilmente venduto.

Nave mercantile tedesca affondata da un incrociatore inglese

LONDRA, 20.

Telegrafano da New York al *Daily News* che l'incrociatore inglese *Orama* che ha condotto i prigionieri del *Dresden* a Valparaiso annunzia che l'11 novembre al largo di La Plata dette la caccia alla nave mercantile tedesca *Navarra* e l'affondò. L'equipaggio della nave tedesca rifugiatosi nelle imbarcazioni venne raccolto dall'*Orama*.

Tre case rovinate da una esplosione a Londra
Si teme un attentato tedesco

LONDRA, 20.

Tre grandi case del quartiere di Kensington sono crollate improvvisamente, seppellendo parecchie persone che le occupavano.

Si crede che vi siano dei morti. I vicini dicono di avere udito una forte esplosione prima del crollo.

La guerra russo-tedesca

Azioni vantaggiose per i Russi su tutto il fronte

PIETROGRADO, 20.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Sulla riva sinistra del Niemen abbiamo occupato Vessa dopo un combattimento. La nostra cavalleria ha inseguito i Tedeschi, che ripiegano su Seyni.

In direzione di Prasnysz e di Ostrolenka continuano azioni particolari per il possesso dei villaggi e delle alture isolate.

Nei Carpazi, il 18 corrente, il nemico ha attaccato infruttuosamente le nostre posizioni sul fronte Cernovitz-Gallitz-Ropitzarouskala e in direzione di Mannkatch.

Sugli altri fronti nessun cambiamento importante.

Il gen. Pau a Varsavia diretto al fronte della guerra

VARSAVIA, 20.

E' giunta la missione francese con il generale Pau ed è stata salutata alla stazione dalle autorità, dai rappresentanti della nobiltà polacca, dalle notabilità della colonia francese e da numeroso pubblico.

Il generale Pau dalla stazione si è recato presso il Governatore generale e poi all'Ospedale militare ed è quindi intervenuto ad una colazione offertagli al Circolo dei Cacciatori.

La popolazione ha calorosamente acclamato il generale Pau al suo passaggio.

Il generale è poscia partito per il fronte.

La liberazione di Korwalewski

PIETROGRADO, 20.

Ricorderete che parecchio tempo fa, nella stampa dei paesi alleati, ed anche in Italia, sorsero delle proteste per l'imprigionamento del famoso scienziato Massimo Korwalewski, il quale allo scoppio della guerra trovavasi in cura a Karlsbad; e fu considerato prigioniero e sottoposto ad un rigoroso trattamento da parte degli Austriaci che gli sequestrarono carte, libri e tutto il suo avere. In seguito ad alcune proteste il duro regime col quale il venerando scienziato era stato sottoposto, fu addolcito, e gli fu anche permesso di mantenersi a sue spese nell'albergo e di consumare del proprio denaro 1000 corone al mese.

Ora però, la *Russia Viedomoski* pubblica la notizia che l'illustre scienziato, grazie allo interessamento di eminenti personalità, fra i quali anche il vostro prof. Grassi, ha ottenuto la liberazione ed è ritornato in patria; tutt'altro che entusiasta del trattamento fattogli, durante la prigionia, dagli austriaci.

Niente di nuovo nel Caucaso

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 19.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso dice:

Il 16 ed il 17 corrente non si segnala nessuna azione importante sul fronte degli eserciti del Caucaso.

Un piroscafo russo atteso da torpediniere austriache

ANCONA, 20.

Alcuni giorni fa il piroscafo nazionale *Venezia* diretto da Ancona a Bari venne fermato in alto mare da due torpediniere austriache.

Uno dei comandanti salì a bordo e domandò notizie del piroscafo *Australia* che si trova ormeggiato nel nostro porto dove sta scaricando carbone.

Giunto il comandante del *Venezia* a Bari, telegrafava subito alla ditta Nicolai-Mahucci, rappresentante dell'armatore russo, informando dell'accaduto.

La Ditta, a sua volta, ne riferiva al console russo cav. Cecchini, il quale telegrafava all'Ambasciata russa.

Questa ha risposto dando disposizioni perchè l'*Australia* non si muova per ora dal nostro porto.

Per l'abolizione della legge contro i gesuiti

BERLINO, 20.

Nella seduta della commissione del bilancio del Reichstag il 18 marzo fu discussa una proposta relativa alla soppressione delle misure legali eccezionali dirette contro alcune parti del popolo tedesco; fu sopratutto reclamata la soppressione della legge contro i gesuiti e venne criticata la politica seguita verso quelle parti della popolazione che non parlano tedesco.

Il Segretario di Stato per l'interno fece notare che lo svolgimento della discussione aveva dimostrato quanto fosse complicata tutta questa questione e che non era possibile prendere misure legali nel senso desiderato dagli autori della proposta senza provocare un profondo turbamento in numerosi circoli della popolazione. Per questo deve essere mantenuto il punto di vista che le questioni in parola potranno essere esaminate soltanto dopo la guerra.

La proposta del Segretario di Stato è stata approvata all'unanimità.

Tribuna giudiziaria

Il processo Tioli-"Secolo,,

La fine dell'udienza di ieri

MILANO, 19.

Nell'udienza pomeridiana fu chiamato l'ultimo teste del processo, l'avv. *Cini Rosano*, redattore della *Stampa* di Torino, che fece parte della Commissione d'inchiesta nominata dalla Federazione.

Il Cini Rosano ebbe l'incarico di interrogare il teste a Milano e a Torino. Narra delle difficoltà di indagini a cui la Commissione si trovò di fronte perchè i testi non si mostrarono sempre disposti a fare esplicite dichiarazioni. Il giornalista Rosinà, interrogato dalla Commissione, disse della pessima impressione prodotta dal giornalisti nella stampa tedesca. I giornalisti tedeschi si espressero in termini poco lusinghieri pei nostri colleghi.

Il Rosano dice che il deputato Erberger, incaricato della propaganda in Italia, avrebbe speso, senza successo, 600 mila marchi in pochi mesi. Il teste afferma che la Commissione d'inchiesta si trovò divisa in due parti: una più severa composta del teste stesso e di Carlo Russo; l'altra più mite; e fu questa che prevalse.

Ripete poi il Rosano quanto fu già detto da altri testi circa le offerte fatte da un giornalista tedesco a giornali di Roma, offerte che, come sapete, non furono accettate.

Si leggono quindi varie rogatorie già note perchè pubblicate largamente in questi giorni.

Domani si darà la parola ai rappresentanti della parte civile.

L'udienza d'oggi
Un vivace confronto

MILANO, 20.

Stamane si dovevano iniziare le arringhe nel processo Tioli-*Secolo-Popolo d'Italia*, ma essendo presente a Milano il comm. Giovanni Fiore, di Roma, il Presidente lo fa chiamare per metterlo a confronto col comm. Tempini. Ieri l'avv. Puntieri della Parte Civile disse come il Tempini avrebbe nella sua deposizione, deposto circostanze inesatte per quanto riguardava un suo colloquio col Fiore. Il comm. Fiore ricorda che una sera incontratosi a Milano con un industriale tedesco, questi gli parlò del progetto per una gita di industriali in Germania. Soggiunse che ove la proposta fosse stata accettata, ai giornalisti che si sarebbero uniti agli industriali si sarebbero fatti in Germania gli onori di casa. Dopo questo colloquio mi recai a Roma con l'intenzione di parlare con qualche giornalista mio amico. Presso *Aragno* incontrai il comm. Tempini. Al Tempini parlai della eventuale organizzazione della gita, con questa premessa: « Io so che sei germanofobo, ma so anche che sei un galantuomo ». E gli dissi del colloquio avuto con l'industriale tedesco, dicendo che i giornalisti partecipanti alla gita avrebbero avuto piena libertà di azione. Poichè era a Roma l'ing. Pontremoli, direttore del *Secolo*, il Tempini si intrattenne con lui sull'argomento, quindi tornò da me dichiarandomi che la proposta aveva indignato l'ing. Pontremoli; ciò che mi fece pensare che il comm. Tempini non avesse ben compreso le mie parole giacchè io non avevo accennato a compensi di sorta. Successivamente tornai a Milano e cercai inutilmente del Tempini; così feci altra volta di ritorno a Roma. Ora io dichiaro di non aver fatto altra proposta al Tempini e tanto meno di essermi dichiarato promotore della gita. Del resto il Tempini è persona tanto per bene che non avrebbe accettato di conferire con l'ing. Pontremoli ove la proposta non fosse stata onesta.

Il Presidente fa venire il comm. Tempini per un confronto e questi dichiara: E' vero il preambolo quale lo racconta il comm. Fiore. Soltanto il Fiore nel colloquio avuto con me a Roma mi disse che c'era di mezzo l'Ambasciata germanica.

— Nego ciò in modo assoluto — dice il comm. Fiore.

— Lo ha detto, io lo ripeto — insiste il comm. Tempini — E mi ha detto che i giornalisti sarebbero stati largamente compensati.

— Lo nego — scatta il comm. Fiore — Lo nego nella forma più recisa e assoluta e poichè nessuno dei due desiste dalla propria versione, l'avv. Puntieri della P. C. si alza per chiedere l'incriminazione del teste Tempini.

— Ma che incriminazione — dice il Presidente — Il Tribunale valuterà le due testimonianze.

Ma l'avv. Puntieri insiste, sostenendo che il comm. Tempini avrebbe giurato il falso. Il Presidente ripete che egli non può incriminare; tuttavia a suo tempo passerà copia delle due deposizioni al P. M. perchè provveda ove lo creda. E così l'udienza è rinviata al pomeriggio per l'inizio delle arringhe.

Gravi tumulti a Savelli

Soldati e carabinieri feriti

CATANZARO, 20.

A Savelli sono avvenuti gravi tumulti. Circa 500 appartenenti alla Lega Agraria, formato un corteo, si recarono verso il Municipio per protestare contro l'Amministrazione comunale, ma, intervenuta la forza pubblica, furono in breve dispersi. Tuttavia i dimostranti non si diedero per vinti, che anzi, concentratisi di nuovo fuori del paese, formarono un altro corteo, che si ingrossò sino a raggiungere circa duemila persone, che tumultuando si diressero al Municipio e verso l'abitazione del sindaco.

La forza pubblica affrontò nuovamente i dimostranti i quali, però, questa volta, opposero una viva resistenza e furono tenuti a distanza soltanto mercè cordoni di truppa con le baionette inastate.

Nel tafferuglio che ne seguì rimasero feriti alcuni soldati e carabinieri con il loro maresciallo e il delegato di pubblica sicurezza Piccarreta.

Non si sa se vi siano feriti fra i dimostranti, non essendosi nessuno presentato a farsi medicare.

Sul luogo sono stati mandati rinforzi di truppa e carabinieri insieme con un delegato di P. S.

Un duplice naufragio presso l'isola d'Elba

NAPOLI, 20.

Il piroscafo *Umbria* giunto stamane nel nostro porto, ha operato all'altezza dell'isola d'Elba un importante salvataggio. Raccontano i marinai dell'*Umbria*, che mentre il piroscafo procedeva guardingo per la densa nebbia, nei pressi dell'isola d'Elba, si udirono grida di allarme e voci di soccorso. Immediatamente il piroscafo fu fermato e vennero messe in mare le scialuppe con due ufficiali che dopo lunghe ricerche riuscirono a trovare una barca con sette uomini. Saliti a bordo del piroscafo, i naufraghi, dopo amorevoli cure loro prestate dai marinai dell'*Umbria*, narravano di essere tre giorni prima partiti da Messina con la goletta *Maria del Tindaro* con un carico di cento tonnellate di rottami di ferro, diretta all'isola d'Elba; ma poco prima di giungervi, a causa della nebbia densissima, la goletta aveva una collisione con l'altra goletta spagnuola *Dyerai*: l'urto fu talmente violento che le due navi rimasero incastrate l'una nell'altra, affondando entrambe. Gli equipaggi, quando videro perduta ogni speranza, scesero nelle barche: in una entrò il padrone della goletta italiana, uno spagnuolo e quattro italiani e un vice-brigadiere di finanza che scortava la goletta; nell'altra barca presero posto sette spagnuoli e il mozzo di bordo della nave italiana. Le due imbarcazioni navigarono di conserva per quattro ore, ma dopo si separarono per la nebbia e della spagnuola non si seppe più nulla.

I naufraghi rimasero in mare quattordici ore lottando con la fame e con le onde sempre più alte.

Bollettino meteorologico

del 20 marzo 1915, ore 13

In Italia, nelle ultime 24 ore, il barometro è ovunque abbassato fino a 7 millimetri nel basso versante Adriatico e Jonio; la temperatura quasi stazionaria nelle regioni settentrionali, aumentata altrove; cielo vario nel Piemonte, e Alpi, nebbie nel Veneto, piovoso nelle regioni centrali, nuvoloso nei rimanente; venti molto forti nel terzo quadrante nelle regioni peninsulari con mare agitato.

Barometro: 753 nella Sicilia, 748 nel medio Adriatico.

Probabilità: nelle Regioni settentrionali venti alquanto forti nel primo quadrante, cielo nuvoloso, pioggie; la temperatura è abbassata.

Nel versante Adriatico venti forti nel primo quadrante nelle alte regioni, del secondo altrove, cielo nuvoloso, pioggie specie nelle località meridionali, la temperatura è aumentata, mare grosso nella penisola salentina.

Nel versante tirrenico venti forti primo quadrante, al nord, del secondo al centro, del terzo altrove, cielo nuvoloso, pioggie, temperatura elevata, mare grosso nelle località meridionali.

Nel versante ionico venti forti terzo quadrante, cielo nuvoloso, pioggie, temperatura sciroccale, mare grosso.

Coste libiche venti occidentali, cielo nuvoloso, temperatura elevata, mare agitato.

ROMA. — Barometro a mezzodì: 749,4. Termom. centigr: massima 54; minima 13,1. Umidità: relativa 80; assoluta 10,27 — Vento a mezzodì S.O. — Stato del cielo coperto.

Domenica 21 marzo. — S. Benedetto abate. Levata del sole ore 6,12; tramonta ore 18 20. Nasce la luna ore 8,01; tramonta ore 24. P. Q. il 23. Ave Maria ore 18,45.

Attraverso il Belgio invaso dai Tedeschi

L'aspetto d'una occupazione definitiva

LIEGI, marzo.

Ho veduta una città martoriata: Lovanio.

Ero partito da Bruxelles, persuaso che avrei terminato d'attraversare il Belgio senz'avere scoperte le più terribili e più sgomentanti traccie dell'uragano tedesco che s'abbattè nello scorso agosto su questo infelice paese. Le rovine che avevo trovate in alcuni quartieri d'Anversa e i guasti intravveduti alla stazione di Malines, prodotti da qualche granata non m'avevano soverchiamente impressionato. Dove la guerra è passata rimane sempre molta miseria, molta tristezza, molto squallore. Avrei voluto spingermi sino ad Ostenda, che ora è in povera e malinconica veste. Avrei avuto l'intenzione di visitare Termonde, avrei desiderato di fare delle brevi soste in tutti quei piccoli centri nei quali avvennero in settembre, prima che la zona di invasione si estendesse sino al mare, scontri furibondi tra Tedeschi e Belgi; ma la prudenza mi aveva sconsigliato tali esplorazioni. Nessuno sa, qui in Belgio, che io sono giornalista: io viaggio, come si dice, con tutte le carte in regola, ma non uno dei documenti che porto con me rivela la mia professione, la quale, in questo paese e in questo momento, mi procurerebbe chi sa quante nuove ma non desiderate conoscenze. Se, di notte, avessi ceduto alla tentazione di scendere ad ogni stazione per vedere i luoghi che dai treni scorgeva qua e là devastati, codeste conoscenze avrei finito per farle anche se avessi dichiarato di essere un ammiratore di disastri. Avevo dunque rinunziato, ormai, d'imprimere nella mia memoria una delle dolorose e grandiose visioni che mi avrebbero rivelato in tutta la sua vastità il dramma dell'estate del 1914. Mi disponevo a venire a Liegi senza provare emozioni. Viaggiavo in un lentissimo treno che per la deserta campagna s'andava alleggerendo di piccole e silenziose comitive di soldati; le persone che mi stavano accanto, raggomitolate sui sedili di legno, russavano rumorosamente; nel cielo nuvoloso era il presentimento dell'alba. Quanto tempo impiegasse quel convoglio a percorrere trenta chilometri, io non so; ma è certo che il suo rombo monotono e la malinconia di quella buia vettura di terza classe nella quale mi trovavo, mi fecero assopire. Quando riapersi gli occhi, la luce d'una grigia giornata rischiarava un tragico scenario. Il treno era fermo. Dalla tettoia sotto la quale la locomotiva s'era arrestata pendevano dei grandi cartelli su cui si leggeva: *Löwen*.

La stazione di Lovanio era addobbata a festa. Il Kaiser doveva essere passato di lì un giorno o due prima poichè un suo ritratto inghirlandato con foglie di alloro stava sopra una delle porte che mettono nelle sale d'aspetto. Ai pilastri erano appesi trofei di bandiere. Molti festoni s'intrecciavano con gli emblemi imperiali e correvano lungo i muri.

Fuori della tettoia si vedevano soltanto case devastate: di alcune non rimaneva che la facciata, e tutte quelle facciate che lasciavano scorgere attraverso le finestre senza imposte e senza vetri il pallore del cielo, costituivano uno spettacolo infinitamente accorante. Al di là delle prime case si scorgevano altre rovine: edifizi di quattro o cinque piani non conservavano che qualche avanzo di parete che si profilava di sghembo sotto lo scheletro del tetto; qua e là erano insegne di magazzini, inferriate contorte, mozziconi di scale, balconi sospesi su travi carbonizzate; i ruderi si succedevano ai ruderi come in una città abbandonata da secoli, come in una terra sconvolta da un cataclisma.

I miei compagni di viaggio s'erano svegliati e osservavano in silenzio quella scena lugubre. Uno di essi sospirò:

— *Louvain, une des villes martyres!*

Mi alzai, mi sporsi dal finestrino, e, per frenare la smania che m'aveva assalito, cercai lo sguardo severo di qualche funzionario o di qualche ufficiale, ma poi raccolsi le mie robe, apersi lo sportello della vettura e scesi. Volevo vedere Lovanio a qualunque costo. Nessuno badò a me. Udii dietro le mie spalle il treno che s'allontanava. Uscii dalla stazione un po' trepidante. Un ragazzetto mi venne incontro offrendomi qualche cosa:

— *Kaufen sie mir diese Post-karten!...* — disse, mostrandomi diverse cartoline illustrate.

Le macerie di Lovanio

A Lovanio la cosa più strana è questa: che accanto a montagne di macerie, tutt'una popolazione lavora, sbriga le proprie faccende, vende e compra chiacchiera, legge i giornali, fuma, vive insomma come se si trovasse in una città non trasfigurata dal parossismo della devastazione.

Io credevo di trovare soltanto lo spettro di Lovanio. Molti parlarono infatti della distruzione dell'Atene del Belgio e chi sa quanti sono convinti che dell'antica città non rimanga più nulla, assolutamente nulla. Invece Lovanio esiste sempre. Un'immensa ferita le squarcia il ventre: è la famosa Rue de la Station che conduce alla Grande Place e di cui non un edificio fu risparmiato dal fuoco. Un'altra strada, la Rue de Namur, è una orrenda piaga: ivi era l'Università, ivi era la Biblioteca; il fuoco divorò tutto, tutto, tutto. Ma non molto lungi da quelle rovine, che viste da certi punti sembrano estendersi all'infinito, vivono trentamila dei quarantacinquemila abitanti di Lovanio. Quasi tutti fuggirono nell'ora del terrore; quasi tutti ritornarono nell'ora della rassegnazione.

Mille e cento sono le case che l'incendio devastò a Lovanio. Come quelle di cui io avevo veduti gli avanzi dal treno così sono le altre che fino a sette mesi fa sorsero ai due lati della Rue de la Station: uno sfacelo. Fu, sembra, in quella strada, che il 25 agosto avvennero i combattimenti che provocarono le misure vendicative dei tedeschi. So bene che questa è materia delicatissima da trattare e che intorno ad essa esistono le più grandi divergenze; ma bisogna pure che tutte le versioni siano conosciute. La seguente è assai diversa da quella che raccolsi a Dunkerque dalla bocca del Ministro De Broqueville; ma essa è ormai accettata anche dai belgi, specialmente da quei belgi che, come l'italiano che me l'ha riferita, furon testimoni di una parte del sanguinoso dramma. Dunque il 25 agosto, quando cioè l'occupazione di Lovanio era già avvenuta, pare che una schiera di cittadini armati, con alla testa alcune Guardie Civiche — un vero pugno d'uomini! — assalisse vari soldati tedeschi che si trovavano nelle vicinanze della stazione. Furono scambiate numerose fucilate, avvennero inseguimenti e da diverse case partirono colpi di moschetto che uccisero parecchi tedeschi. Fu un episodio fulmineo, eroico e insensato, il gesto d'una piccola moltitudine esaltata che scoccò inaspettatamente, qualche cosa come l'episodio delle Cinque Giornate di Milano ma che, per la sua impreparazione e la sua assurdità, rimase subito soffocato e suscitò una reazione tremenda. Il 26 il maggiore Von Manteuffel decise d'infliggere una crudele lezione alla popolazione ribelle e ordinò alle proprie truppe di incendiare tutte le case dalle quali il giorno prima era stato sparato. Le truppe fecero di più: saccheggiarono e incendiarono, incendiarono e uccisero. Per quarantott'ore fu un'orgia di vino, di fuoco e di sangue.

Ciò che scomparve e ciò che rimane

Mi è stato mostrato uno degli apparecchi di cui i soldati si servivano per diffondere gl'incendi. Esso consiste in un'asticciuola di ferro, con un'impugnatura di legno e terminante in una capocchia fatta di materia fosforescente; nell'asticciuola ogni soldato infilava dalle quindici alle venti pasticche di non so quale materia infiammabile, simili a tanti bottoni che avessero un buco nel centro: quando si trattava d'incendiare un'edificio, il soldato che impugnava l'apparecchio faceva descrivere a questo nell'aria un rapido semicerchio senz'abbandonarne l'impugnatura; tutte le pasticche, allora, si sfilavano e, fregando contro la capocchia, s'infiammavano, e così infiammate andavano a cadere sui tetti, nell'interno delle case dov'erano depositi di combustibili.

Con un tale sistema, centinaia d'edifizi arsero in brev'ora. La Rue de la Station con tutti i suoi magazzini, con tutte le sue fabbriche, con tutti i suoi negozi si convertì in un falò gigantesco. La chiesa di San Pietro e l'Hôtel de Ville scomparvero dietro una spaventevole cortina di fumo e di fiamme. La Rue de Namur e la Rue de Bruxelles, L'Università e la Biblioteca diventarono un solo, enorme, rombante rogo.

Per quarantott'ore la popolazione urlò, implorò, si nascose, fuggì. Lovanio parve un manicomio, diventò un inferno. Una donna, impazzita per non aver potuto salvare una delle sue creature, vagabondò per una notte e un giorno attorno agli edifizi ove la vampa crepitava, tenendo per mano un altro dei suoi bimbi; poscia, insieme a questo, fu veduta entrare in una casa incendiata, affacciarsi ad un balcone con le vesti in fiamme, sparire, ricomparire sul tetto tenendo per mano il piccino e tutt'avvolto in un nembo di fuoco, cadere, indi precipitare in una voragine. Si seppe che in varie cantine molte persone erano morte asfissiate. In alcuni quartieri della città avvennero carneficine atroci. Poi al terrore succedette una quiete sinistra, un silenzio pauroso. Nelle due arterie più devastate non rimasero che travi fumanti e muri crollati. Dove per cinque secoli era esistita una delle più celebri Università d'Europa non restarono che pietre annerite e rovine informi. Coloro che per primi s'avventurarono verso la Grande Place avevano le lagrime agli occhi pensando che non avrebbero più potuto vedere la meravigliosa mole dell'Hôtel de Ville coi suoi fianchi di filigrana e le sue agili, tornite e leggiadre torri. Invece, oh, miracolo dei miracoli! in mezzo ad un braciere immenso che a poco a poco s'andava spegnendo, l'Hôtel de Ville emergeva grandioso, stupendo intatto. E dietro il bel palazzo sorgeva, essa pure intatta, la chiesa di San Pietro con la sua abside maestosa e l'imponenza delle sue linee quattrocentesche.

Quel palazzo e quella chiesa sono, si può dire, le sole cose ammirevoli, preziose e rare che l'incendio abbia risparmiate a Lovanio. Tutto il resto è rimasto travolto, è stato incenerito, è scomparso. Dell'*Alma Mater* non si scorge nemmeno, tra la confusione delle rovine, un incerto profilo.

La fondazione della reputatissima Università risaliva al quindicesimo secolo; nel 1834 era stata trasformata in Università Cattolica. Sei anni or sono, essendo stato celebrato con grande pompa il 75.o anniversario di tale restaurazione, la popolazione di Lovanio aveva assistito ad un curiosissimo spettacolo: per quella ricorrenza era stata conclusa in Belgio una tregua dei partiti, perciò il cardinale arcivescovo s'era mostrato al fianco d'un borgomastro liberale e gli scabini socialisti erano andati in processione coi preti. L'Università di Lovanio era stata frequentata perfino da seimila studenti. Dell'Università di Lovanio non soltanto questo paese ma tutt'il mondo cattolico era orgoglioso. Ora essa non è che una montagna di macerie.

In un'ancor più cupa e gigantesca montagna di macerie è stata convertita la Biblioteca coi suoi novantamila volumi. Ma no, diciamo novantamila meno uno, poichè un volume si trova presso la Legazione d'Italia a Bruxelles, per un caso veramente bizzarro. Esso era stato domandato in prestito da uno studioso di Napoli; nello scorso agosto lo studioso lo restituì per il tramite della nostra Diplomazia; ma quando il volume arrivò a Bruxelles, Lovanio era in fiamme. Quel volume è tutto ciò che rimane della famosissima Biblioteca.

La muta attesa di Liegi

— *Kaufen Sie mir diese Postkarten!...*

Anche alla stazione di Liegi un piccolo straccione tedesco mi è venuto ad offrire qualche cartolina illustrata.

Una fila di *trams* attende nel piazzale esterno. Le vetture sono prese d'assalto dai viaggiatori arrivati col mio treno. Mi lascio tentare da una di esse e vi salgo e m'abbandono al mistero del suo itinerario.

E' un pomeriggio soleggiato; il *tram* scivola celeremente fra due marciapiedi affollati, poi entra in un magnifico viale dove i palazzi, gli alberi, le statue formano un colpo d'occhio grandioso: mi accorgo che è il Boulevard d'Avroy, cioè una delle più rinomate passeggiate liegesi. Dove sorge il monumento a Carlo Magno scendo e, mescolandomi alla folla, m'incammino verso il centro. Tutte le strade formicolano di gente: di gente elegante e di gente che veste modestamente, di poveri e di militari. Anche qui come ad Anversa, come a Bruxelles, come a Lovanio, i soldati tedeschi se ne vanno a due a due, con l'aria annoiata, evidentemente oppressi dall'isolamento in cui debbono vivere, infastiditi di tutto. Si direbbe che coloro che si rammaricano maggiormente dell'attuale stato di cose in questo paese non siano i vinti ma gl'invasori. I belgi sanno nascondere il proprio dolore, i soldati sembrano invece tante vittime. E Dio sa se a Liegi vi siano dei cittadini che soffrono!

Su centocinquantamila abitanti che ora conta Liegi, ottantamila sono sfamati da Comitati di beneficenza. Tutte le officine sono deserte. Centocinquanta fabbriche d'armi sono chiuse, e i quarantacinquemila operai che vi lavoravano hanno rifiutato i grossi salari offerti loro in questi giorni da intermediari equivoci, temendo di dover produrre per i tedeschi. I grandi industriali sborsano, tutt'insieme, un mezzo milione di franchi al mese per soccorrere coloro che preferiscono la disoccupazione a quel denaro che il nemico non lesinerebbe. In molti quartieri di Liegi si scorgono i segni di una grande miseria; ma il popolo si mantiene calmo, aspetta e spera.

Anche i liegesi, trascorsero ore drammaticissime nell'agosto scorso. Fu Liegi che sostenne il primo urto dell'invasione tedesca. I suoi forti resistettero assai meno di quanto i comunicati dello Stato Maggiore belga vollero far credere, ma resistettero, e la popolazione di questa città udì per cinque giorni il rombo infernale delle artiglierie, tenendosi pronta ai peggiori eventi. « Noi — mi diceva il nostro Console, che è un belga — eravamo disposti ad affrontare tutto: un lungo assedio, un bombardamento, qualche massacro ».

L'investimento di Liegi

La storia dell'investimento di Liegi non è ancora stata scritta: essa formerà una delle più impressionanti pagine del grande libro di questa guerra. I forti di Liegi erano impreparati ad un attacco formidabile, la città di Liegi era impreparata ad una formidabile invasione, eppure la piazza di Liegi si difese eroicamente e il popolo liegese non perdette mai la sua calma. L'esercito invasore lasciò dai venti ai trentamila uomini stesi su questo primo campo di battaglia e senza i mortai da 420 non sarebbe riuscito ad aver ragione delle fortezze comandate dal generale Leman.

Pochi forse sanno come i Tedeschi sconquassassero due dei forti che più si ostinavano a tirare su di loro. Già alcuni corpi d'armata avevano potuto passare attraverso la linea delle fortificazioni. Già Liegi era occupata dagli invasori. Nella seconda settimana d'agosto questi costruirono una piccola ferrovia che andava dalla stazione al Parco d'Avroy, ossia nel centro della città. Quella ferrovia servì a trasportare due dei famosi mortai. Quando i pezzi furono montati, il Governatore militare avvertì la popolazione che l'indomani i mortai avrebbero sparato e che i cittadini avrebbero dovuto tenere aperte tutte le finestre e adottare le precauzioni che più avessero creduto convenienti per scongiurare rotture di vetri, di specchi e d'altri oggetti fragili. Il giorno dopo Liegi fremè sei volte al rombo tremendo di sei mostruose cannonate. Da quel momento le artiglierie belghe non tuonarono più.

Ora questa città, nonostante la grande indigenza d'una parte della sua popolazione, nonostante che soldati e ufficiali d'un esercito straniero tengano le veci dei soldati e degli ufficiali che la difesero strenuamente, nonostante lo smantellamento d'alcune sue case che i tedeschi incendiarono in seguito ad episodi simili a quello dal quale dipesero le ore di terrore di Lovanio; questa città che era una delle più industri, delle più ricche del Belgio, sa, nella miseria, avere un'apparente tranquillità e perfino un'apparente spensieratezza. Io ho trascorso qui due placide giornate, senza fare alcuna privazione, senza nemmeno annoiarmi. Liegi è in veste dimessa, ma è una veste senza strappi. Liegi si sforza anche di sorridere: qualche caricaturista liegese sta infatti illustrando le scenette che avvennero nelle memorabili giornate d'agosto, ottenendo molto successo. Quando io ho domandato ad uno di essi se non tema che le autorità tedesche gli infliggano qualche castigo, egli mi ha risposto con aria noncurante:

— *Les allemands?... Il faut oublier tout ça!*

Il faut oublier. Anch'io, poco fa, attraversando Liegi piena d'una folla che compiva mollemente la passeggiata pomeridiana, avevo dimenticato che qui ci sono i Tedeschi. Ma, giunto nelle vicinanze della Gare des Guillemins, mi sono fermato in un caffè per buttar giù queste note ed attendere l'ora del treno; dopo un istante ho alzato il capo, ho guardato distrattamente nella strada ed ho scoperto qualche cosa di veramente straordinario: sul marciapiedi esterno della stazione, rivolte verso il punto dov'io mi trovo, stanno due mitragliatrici blindate. *Il faut oublier?* Si fa presto a dirlo!

Altra cosa straordinaria di cui mi accorgo riabbassando il capo e gittando gli occhi su l'*Echo de la Guerre*, un giornale che si stampa qui, è questa: il treno che fra poco mi porterà fuori dal Belgio è un direttissimo, fornito di *wagon-restaurant* e di *wagon-lit*, che parte da Lilla a mezzogiorno ed arriva a Berlino l'indomani mattina.

I Tedeschi considerano dunque Lilla come una città della Germania.

C. G. Sarti.

La corazzata francese «Gaulois» messa fuori combattimento dal tiro [illegible] artiglierie turche nello stretto dei Dardanelli.

TEATRI ED ARTE

La serata di Amerigo Guasti

Un artista del riso

Il palcoscenico è pieno di vecchie consuetudini: alcune hanno la loro ragione di essere, altre sono come dei malanni atavici che si tramandano di padre in figlio, per intere generazioni. Tra le prime, o tra le seconde, come più vi piace, ci sono le «serate d'onore», le quali consistono in fondo in un pretesto per un artista, ottimo, o discreto, o anche mediocre, d'invitare una maggior copia di spettatori in teatro, con l'impegno sottinteso di farsi applaudire più del solito. Ed il pubblico, in genere, ama le serate d'onore, ed è capace di compiere prodigi pur di non mancare a quelle dei suoi attori preferiti, dei suoi beniamini. Che Amerigo Guasti sia di questi, è fuor di dubbio: per persuadersene non occorre andare alle sue serate d'onore: basta capitare in teatro in una qualsiasi sera in cui egli e Dina Galli recitano: lo troverete sempre affollatissimo. Figuratevi, quindi, allorchè lo spettacolo è, come iersera una beneficiata. E' più facile immaginare la parabola biblica dell'elefante passato per la cruna di un ago, che uno spettatore di più nella sala del *Valle*.

Fedele anch'egli alle tradizioni teatrali, Amerigo Guasti ha dunque dato iersera il suo spettacolo d'onore, e non ha dimenticato di aggiungere al programma il consueto numero indispensabile per la rappresentazione di rito di un attore brillante: il monologo.

Ma Amerigo Guasti, oltre essere un attore geniale e simpatico, è un uomo di spirito, ed ai motti, alle freddure altrui una volta tanto preferisce le proprie: quindi il suo annuale monologo è sempre qualche cosa di nuovo, di personale, d'intimamente *guastiano*, è una specie di gustosa confessione che ogni volta rivela qualche faccetta di quel variopinto prisma che è la scena.

Iersera Amerigo Guasti, dopo aver deliziosamente recitato quell'assurda ma piacevolissima commedia che è *L'Ammiraglio*, intrattenne il pubblico che lo aveva calorosamente festeggiato per tre atti, su quei, che sono come una lontana velata imagine riflessa, dagli attori: cioè, i filodrammatici. Clariò con quell'amabile semplicità che è forse la nota più personale della sua aria ridanciana, rievocò, con quel sottile eleganto umorismo che sembra — unico erede — aver ereditato da quei due grandi maestri del riso che furono Luigi Bellotti-Bon e Claudio Leigheb, dei piccoli aneddoti, riprodusse con sobria, garbata comicità delle scenette di dilettanti, e con un gran saluto amicale si congedò dal suo pubblico fedele e soddisfatto.

Ma poi, nel camerino, mentre si *struccava*, come se nulla fosse mutato, come se si trovasse ancora dinanzi alla sala gremita di spettatori, oppure come se poco prima invece si fosse creduto solo con qualche amico nel suo camerino, Guasti continuò nelle sue rievocazioni teatrali. Ed a noi pochi che lo ascoltavamo pareva che il pubblico, chi sa perchè, fosse stato privato di qualche cosa del programma della serata.

Amerigo Guasti ricordava i suoi inizi, quando, uscito dalla Scuola di recitazione di Rasi, egli che doveva poi essere l'«attore brillante» per eccellenza, il rappresentante preciso, schietto e felicissimo di tutto quanto il repertorio al «brillante» assegna, entrò come attor giovane nella compagnia di Emanuel e col tragico illustre recitava nell'*Otello*, nell'*Alcibiade*, nell'*Amleto*....

Non erano tempi lietissimi quelli, e Guasti, guardando i bei doni offertigli iersera, li ricordava non senza un giusto senso di compiacimento.

Allora — parecchi anni addietro: dimentichiamo pure le date, giacchè non siamo degli storiografi — una delle principali compagnie drammatiche, quella Paradossi-Rosaspina, si era a metà anno disciolta. I comici decisero di riunirsi in cooperativa e di tentare la sorte. Erano: la bella Celestina Montrezza, che aveva sotto di sè come attrice giovane Emma Grammatica, la quale muoveva allora i suoi primi passi sulla scena; Leo Orlandini, ch'era venuto a sostituire il Rosaspina; Amerigo Guasti ch'era stato promosso primo brillante al posto di Napoleone Masi; Ruggero Ruggeri, primo attor giovane; Ugo Piperno, Ignazio Bracci, Luigi Biaggi... C'erano in germe i capocomici di sette od otto compagnie dell'avvenire. La cooperativa girava per le piccole città di provincia; gli affari erano spesso ben magri e talvolta accadeva — ricordava iersera il Guasti — che qualche attore dovesse impegnare al giorno il soprabito per disimpegnare il *frak*, e viceversa, a secondo del lavoro che si rappresentava la sera....

Ma venne poi l'incontro con Dina Galli e con Sichel: la grande compagnia comica fu formata, ed Amerigo Guasti arrivò così in breve al capocomicato, con relativa... croce di cavaliere. Oggi egli è indubbiamente uno degli attori più schietti ed uno dei direttori più sapienti del teatro italiano. E' un artista moderno, ed appartiene alla ristretta schiera degli attori che non si affidano unicamente all'ingegno spontaneo, ma che questo ingegno irrobustiscono con uno studio costante e tenace di semplicità scenica.

Sopra ogni cosa egli è un temperamento comico nato: è un suscitatore del riso. E come tale merita tutta la nostra simpatia e tutta la riconoscenza del pubblico.

Ci si annoia così spesso a teatro!...

m. c.

Teatri di Roma

Al VALLE — Stasera *L'altra*. Domani, domenica, alle 17.30 *Mon bébé*, alle 21 *L'ammiraglio* e il monologo di Guasti *Spunti filodrammatici*.

Al NAZIONALE — Stasera *La signorina del cinematografo*. Domani, di giorno, *La bella Elena*, di sera *La signorina del cinematografo*. Per lunedì è fissata la serata d'onore della «soubrette» Sera Lorena con *La signorina del cinematografo*.

Al MANZONI — Stasera, a richiesta, *'Nu pasticcio*. Domani due rappresentazioni, di *Zeffeilo vidove 'nzurato*, con Vincenzo Scarpetta protagonista.

Al Salone Margherita

entusiasma la *Capinera* e sono applauditissime le *Dantes*, *Pagaa Nova* ecc. Stasera debutto di *Razza* celebre imitatore, e domani due spettacoli, alle ore 6 e 9,30 pom.

Cuttica, Petrolini, Viviani

saranno oggi invitati da *Molinari* alla «Sala Umberto I. I debutti importantissimi di ieri ebbero il più lieto successo, specialmente Brimi, *sport a bordo di una corazzata*, attrazione veramente mondiale ed interessantissima.

SPETTACOLI del 20 Marzo

Per comodità del pubblico i biglietti pei Teatri vendonsi anche all'Ufficio Viaggi, Piazza Venezia Telefono 35-43 — 32-48 e Romana.

ACQUARIO ROMANO — Compagnia drammatica Nella Montagna — Ore 17,30 e 21: *Fantomas*

ADRIANO. — Drammatica compagnia romana G. Monaldi — Ore 21: *'Na serenata a Ponte — La strega bianca e la strega nera*.

MANZONI — Compagnia comica del comm. Eduardo Scarpetta — Ore 21: *'Nu pasticcio*.

NAZIONALE — Compagnia di operette Lombardo N. 2 — Ore 21: *La bella Elena*.

VALLE — Compagnia Galli-Guasti-Bracci — Ore 21: *L'altra*.

TEATRO DEI PICCOLI — Domenica 21, Ore 15,30, 17, 18,30: *Don Giovanni di Mozart*, melodramma giocoso in due atti.

TEATRO COSTANZI

GRANDE STAGIONE LIRICA
CARNEVALE-QUARESIMA 1914-1915

SABATO, 20, ore 20.30: (sera 30.a in abb.) Seconda rappresentazione:

AIDA

DOMENICA, 21, ore 17.15: (fuori abb.) Unica Rappresentazione Diurna a prezzi popolari come da concordato col Comune di Roma: **FRANCESCA DA RIMINI**, per la musica di Riccardo Zandonai, Nuova per Roma.

Ingresso L. 2 — Palchi I e II Ordine L. 30 — III Ordine L. 20 — Poltrone L. 6 — Sedie L. 4 — Anfiteatro L. 3 (tutto oltre l'ingresso) — Galleria: Posti numerati L. 2 — Galleria: non numerata L. 1 (compreso l'ingresso).

TEATRO QUIRINO

STASERA, Sabato, ore 21:

MIGNON

Palchi I e II ord. L. 20 - III ord. L. 15 - Poltr. platea prime 10 file L. 5 - Altre file L. 3 - Poltr. I ord. 1.a fila L. 7 - Altre file L. 3 - Anfit. 1.a fila L. 2 - Altre file L. 1 - Ingresso Lire 2

DOMENICA 21, ore 17.30: Ultima definitiva rappresentazione dell'opera: **DINORAH** con il comm. GIUSEPPE DE LUCA.

Protagonista: Elvira Hidalgo

Maestro direttore d'orchestra: **P. MASCAGNI**

VARIETA'

APOLLO — Dalle 20,30: *Bal Tabarin e Variété*

MARGHERITA (Salone) — Primario insieme di varietà — Spettacolo ore 21,30.

TEATRO XX SETTEMBRE — Varietà e attrazioni. Ingresso continuo ore 16,30, 18,30, 21.

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

Alla Società del Quartetto

Concerto Supino

Ospiti della Società del Quartetto si sono prodotti ieri sera alla Sala Pichetti in un interessante concerto Olga Supino (pianoforte) e Umberto Supino (violino).

Il concerto s'iniziò con la 1.a *sonata in si minore* di Bach che i due virtuosi resero con grande precisione di ritmo riuscendo altresì a mettere in rilievo tutto il carattere di grandiosa solennità della magistrale composizione. Ma quella sulla quale conversero le maggiori simpatie dell'uditorio su la *Sonata XII in re minore* di Corelli, come tutte le sue pagine gloriose, smagliante nella forma e respirante una divina serenità.

Non sempre convinse invece la *Sonata 18 in mi bem.* di Strauss soprattutto per la linea frastagliata e per qualche stravaganza. Tuttavia il suo II tempo, *Improvisation*, specialmente nella parte cantata in sordina dal violino, convinse per la sua raffinata vaghezza l'uditorio, trascinandolo all'applauso. Chiudeva l'audizione la *Sonata* [illegible] *20 in mi minore* di Busoni, più che per [illegible] timento pregevole per il suo vigore e [illegible] gli indovinati effetti di sonorità.

Quanto alla esecuzione essa parve sempre assai eletta ed adeguata al carattere [illegible] autori interpretati.

Il violinista Umberto Supino ha una [illegible] vata sicura, robusta, sonora, un senso ritmico perfetto, che però è portato talvolta da lui fino all'eccesso, col risultato di raggiungere effetti piuttosto meccanici, a scapito del colorito e della passionalità. Eguale osservazione potrebbe farsi sul conto della pianista Olga Supino, la quale ha però anch'essa una padronanza assoluta dell'istrumento, ed una agilità ed una sonorità non comuni che raggiunge col minimo dello sforzo, ciò che sta evidentemente a provare la eccellenza della sua scuola.

In complesso si tratta di due interpreti di alto valore: ed il pubblico che li apprezzò a giusto segno li rimeritò alla fine di ogni tempo con vivi applausi e fece loro, al termine del concerto una calorosa ovazione.

a. de a.

Giovanni Bertacchi

alla Casa di Dante

Se le ansie dell'ora [illegible] spirito per le nobili feste dell'arte, [illegible] tamente affollata domani la [illegible] della severa Casa di Dante, all'Anguillara, dove Giovanni Bertacchi (alle ore [illegible]) parlerà di «Sensi terreni nel Paradiso». [illegible] fama che precede il commentatore [illegible] gno dell'argomento ricco di significato [illegible] artistica e morale. Chè in verità nella [illegible] anima, chi particolarmente ne consideri [illegible] ultime formazioni, «I fior di silenzio» [illegible] gerà quelle doti che meglio consentono [illegible] un artista di rivivere con fedele originalità la visione dantesca.

Nel palpito di un verso di classico equilibrio e di ispirazione talvolta romantica, [illegible] ora ad ora lirico, elegiaco, epico, [illegible] il Bertacchi sa esprimere con rara efficacia quella perenne unità dinamica del passato con l'avvenire, che fa il valore eterno [illegible] rapido presente; e sa figurare il [illegible] rispecchiarsi aderente del dramma [illegible] stro destino spirituale nel modo di [illegible] di tutte le minime e immense forme [illegible] natura, a cui con la scienza e il lavoro l'umanità si aiuta, per progredire verso il [illegible] vino, nella sua sete nostalgica dell'ignoto.

Mentre ne *la notte dello Spluga* l'autore [illegible] *Malìe del passato* esclama:

E' la ragion de la vita nell'incompiuto
[bisogno]
E dal tormento eterno si rinnovella il sogno

nel canto del *tacito precursore* ripete:

...L'andar tra le memorie mute
e l'avanzar col passato è il mio destino.

E così spiega come abbia abbandonato [illegible] fede giacobino-socialista della sua prima giovenù per perseguire quel perfezionamento della personalità nella storia, che è [illegible] via più breve» per realizzare una umanità migliore. Ma non si ritrae per questo l'autore di *Liriche umane* nelle distanze aristocratiche del superuomo, fuori della solidarietà delle innumeri folle: figlio di [illegible] egli resta tuttavia cantore del suo popolo:

Per la canzone antica
che il paterno martello in lui depose.

E se talora ascenda senza compagnia [illegible] simboliche altitudini selvagge «dei taciti regni» dove meglio si intende che *breve tratto è dal cuore alla natura*; subito si rivolge indietro a conforto e invito dei [illegible] che curvi dissodano i piani e le valli.

Via con la zappa, l'erpice e la vanga,
tersa terra dall'uso e rorida d'aurora:
oh non v'è cosa dove il sol rifranga
più lieto il suo fulgore!
Non chiedete di più! Nell'aureo lampo
che i ferri accende e i muscoli v'imbruna,
nell'orto chiuso e nell'aperto campo
vi fu posta la patria e la fortuna.
Prodiga sorte e sterminata zona,
per chi dall'opra che feconda e crea,
leva il madido fronte e l'incorona
d'una credente idea!
Guardate, o baldi, intorno a voi. La pianta
che in giù s'addentra nella terra nera,
si cinge al sommo d'armonia che canta
cogli usignoli alla stellata sera.
Laggiù quel monte al vespero s'accampa
evaporato d'acreo velo:
l'aspra montagna oltre sè stessa ascende,
e si tramuta in cielo.

Bastano questi versi a definire la figura del Bertacchi, poeta civile, sociale e mistico, prediletto della fervida generosità dei giovani, ai quali è assiduo laborioso maestro in un liceo. Nuove alte ispirazioni gli vennero in questi ultimi tempi dai tragici eventi d'Europa e dell'eroica sventura del Belgio, pel quale pochi giorni fa nobilmente parlò insieme al Maeterlinck in Milano.

Ma per chiusa di questo saluto dell'odierna sua venuta in Roma giova ricordare una strofa dell'*Appello dei morti agli eroi di Libia*:

Finchè ai presidi italici s'innovi
col perenne rigurgito del fiume
la giovanil milizia anno per anno,
finchè nell'oggi il fremito si trovi
dell'indomani, dalle informi brame
del futuro gli eroi ritorneranno!

E sia.

GIULIO VITALE.

CRONACA DI ROMA

La morte del card. Agliardi

Il Cardinale Agliardi con il defunto Ministro Di San Giuliano e Luigi Luzzatti, a Fiuggi.

Le condizioni di salute del cardinale Agliardi si aggravarono iersera improvvisamente.

Stamattina si sarebbe dovuto procedere all'operazione per l'estrazione del siero dalla pleura; ma le condizioni cardiache si erano talmente indebolite, che non fu possibile tentare l'atto operatorio. L'infermo ebbe allora l'Estrema Unzione, che ha ricevuta dal canonico Langeli, parroco di S. Lorenzo in Damaso. Era in perfetta lucidità di mente. Il cardinale è stato poi visitato dal Padre Luzzi e dal Padre Ojetti che lo hanno confortato con le preghiere della Chiesa. Il Papa mandò al cardinale Agliardi la benedizione in *articulo mortis*, dichiarandosi dolentissimo di non poter recarsi ad impartirgliela personalmente.

Il cardinale entrò in agonia verso le 21: intorno al letto di morte erano il parroco di San Lorenzo in Damaso, il vice-parroco don Gioacchino Ferrari, il fido segretario canonico Alfredo Liberati, che ha assistito l'infermo con tenerezza veramente filiale, il nipote conte Ercole, venuto da Bergamo, il cav. Alfredo Marini Piombatore della Cancelleria apostolica con la moglie signora Antonietta, nipote del cardinale, il dottor Morini, monsignor Luciano Rossi, il gentiluomo cav. Mario Riggi, l'ex-segretario don Tito Pasqualini.

Nella stanza del morente si trovavano pure i domestici Francesco Scimmenna, Pancrazio Chiarini, Lorenzo Ricci e l'antico cameriere Francesco Ripari.

L'illustre infermo ha avuto, sino all'ultimo, perfetta lucidità di mente. Con voce sicura rispose ininterrottamente alle preghiere che al suo capezzale faceva padre Luzzi.

Poco prima che il Cancelliere di S. R. C. emettesse l'ultimo respiro, il segretario don Alfredo Liberati chiese al morente la sua benedizione per la diocesi di Albano, per i parenti e per i presenti tutti.

Il venerando vegliardo con la testa fece ripetutamente cenno di sì.

La morte era stata fin da ieri l'altro sentita come imminente dal card. Agliardi. Al padre Luzzi, suo confessore, appunto ieri l'altro egli diceva serenamente che se Dio avesse deciso di chiamarlo con sè, preferiva di morire nel giorno dedicato a S. Giuseppe.

Alle ore 21,05 il cardinale Antonio Agliardi si spense serenamente.

Appena avvenuta la morte, il cadavere fu rivestito dai famigliari degli abiti cardinalizi color violaceo e adagiato sul letto.

Giunse poi mons. Respighi, cerimoniere pontificio, per impartire le prime disposizioni del caso. Anche il comm. Paolo Pericoli si recò sollecitamente al Palazzo della Cancelleria, e nella sua qualità di giudice istruttore dei SS. PP. AA. e di esecutore testamentario, insieme con il Segretario dell'estinto, don Alfredo Liberati, e assistito dal suo cancelliere avv. Paolo Amadori pose i suggelli all'appartamento.

Il cardinale Agliardi, in una lettera già rimessa da tempo al comm. Pericoli, che è stata aperta stanotte [illegible] alle ore 23,20, alla presenza di monsignor Respighi e del canonico Liberati, esprime il desiderio di essere tumulato a Osio di Sotto (Bergamo) sua antica parrocchia.

Stamane la salma è stata trasportata nel salone detto dei Cento giorni, dove alle 15 è rimasta esposta al pubblico che è accorso a rendere l'estremo tributo di affetto al venerando porporato la cui figura era popolare a Roma come nella diocesi di Albano.

Stamattina è partito per Albano l'avv. Paolo Amadori, per apporre i suggelli alla residenza vescovile. E' giunto a Roma il generale Agliardi, fratello dell'estinto.

Il lutto ad Albano

L'ultima pastorale del cardinale estinto

Abbiamo da Albano:

La notizia della morte del cardinale Agliardi che, dati i telegrammi pervenuti al Capitolo ieri sera, si sapeva pur troppo imminente, ha impressionato vivamente la cittadinanza che amava assai il suo pastore per la nobiltà e nello stesso tempo semplicità dell'animo suo, per l'amore e l'interessamento che mostrava verso i fedeli e la chiesa cattedrale.

Si può dire anzi che il pensiero dei restauri di questa basilica sia stata la cura costante in questi ultimi anni dell'illustre porporato.

Egli, oltre che ad altre sovvenzioni avute da privati o da porporati eminenti, aveva ottenuto a questo scopo un fondo di lire 20 mila da Pio X e un primo contributo di lire 15 mila da Benedetto XV.

Presagendo prossima la sua fine, una sola grazia chiedeva a Dio: quella di poter vedere riaperta al culto, dopo i restauri, la nostra chiesa, la « sua bella sposa » come egli diceva. E qui cade acconcio ricordare le parole dell'ultima pastorale pubblicata in occasione della corrente quaresima pastorale, che costituisce come il testamento morale di lui:

« Sebbene carichi di anni e visitati da una grave infermità che da due anni ci affligge e mina la nostra esistenza, pure all'approssimarsi alla S. Quaresima sentiamo il dovere di rivolgere la nostra parola per porgervi salutari ammaestramenti e rivolgervi esortazioni paterne.

« Voi ben sapete le cure poste da noi per intraprendere e condurre a termine i lavori di consolidamento e di restauro della chiesa cattedrale e come nel [illegible] desideriamo che essi siano condotti a termine. Che se i nostri desideri non si sono ancora completamente realizzati, possiamo ringraziare Iddio di quanto, attesa specialmente l'ora terribile che volge, si è compiuto fino ad oggi.

« E se il Signore pertanto ci userà misericordia e ci concederà ancora alcuni mesi di vita, ci conforta il pensiero e ci sorride la speranza di poter con la solennità dei sacri riti e fra il giubilo universale del popolo, riaprire al culto divino la nostra storica e gloriosa cattedrale nella prossima festa del patrono S. Pancrazio ».

Si può quindi immaginare con quanto dolore il compianto cardinale si sia separato dal mondo senza vedere realizzato il suo sogno.

Questa mattina le campane delle chiese di tutta la diocesi hanno suonato per un'ora, dalle 10,30 alle 11,30. E' partito per Roma mons. Vicario e molti canonici della cattedrale i quali intendono assistere al trasporto della salma nella sala dei Cento Giorni nel palazzo della Cancelleria. Quindi qui si terrà nella chiesa della Rotonda un funerale subito dopo quello di Roma, funerale che certamente riuscirà solenne per la pietà dei fedeli che piangono il loro pastore.

Il cardinale e l'uomo

Il cardinale che oggi si è spento era una delle più venerande figure del Sacro Collegio. Egli esercitò, durante i tre ultimi pontificati, un'azione tutta personale per indirizzare la politica vaticana verso quel liberalismo che oggi sembra trionfare. Fu, sino all'elezione di Benedetto XV all'opposizione, prima con Leone XIII, essendo un triplicista convinto, poi, nonostante fosse stato un suo grande elettore, con Pio X, per le direttive reazionarie impresse dal defunto pontefice nel campo degli studi religiosi.

Gran signore nel tratto, aristocratico nello spirito, sostenne invece con tutte le sue forze ogni movimento democratico determinatosi in seno alla Chiesa, e fu il gran protettore di Romolo Murri — ch'ebbe carissimo — fino alla uscita dalla Chiesa dello scrittore ed agitatore democratico-cristiano. Si diceva, e con ragione, ch'egli rappresentava l'estrema sinistra del Sacro Collegio. Non nascondeva ad alcuno i suoi alti sentimenti di italianità ed aveva amicizie ed ammirazioni in ogni campo politico. Muore proprio nel momento in cui la sua influenza nella politica della Santa Sede poteva potentemente esplicarsi. Infatti è certo che nulla Benedetto XV decideva d'importante senza aver inteso il consiglio del cardinale Agliardi, che aveva fervidamente parteggiato per la sua esaltazione al pontificato. Non può però affermarsi con sicurezza che con l'andar del tempo il grande elettore di Giacomo Della Chiesa dovesse rimanere un suo costante ammiratore. La storia di questi ultimi pontificati ci avverte che il cardinal Bartolini, grande elettore di Leone XIII, divenne avversario del Papa che aveva voluto con tutte le sue forze esaltare sulla sedia di Pietro; e che il cardinale Oreglia grande elettore di Pio X, ebbe quasi subito, col nuovo Pontefice, vivaci discussioni finite quasi con una completa rottura fra Papa e Decano del Sacro Collegio.

Il fenomeno può trovare una spiegazione nella persuasione in questi ed in altri grandi elettori di Papi di poter esercitare, col nuovo Pontefice una influenza che a contatto della realtà difficilmente si verifica. In ogni modo, il cardinale Agliardi si appassionava ogni giorno più ad ogni questione di carattere politico — e sempre, con sentimenti di alta italianità — e non ostante la grave età, seguiva con fervore in questi ultimi tempi, l'andamento della guerra, avendo spesso sul tragico argomento lunghi colloqui con Benedetto XV. E' stato giustamente ricordato stamane che l'ultimo dei suoi ritratti è una istantanea che lo rappresenta a Fiuggi in colloquio con l'on. Luzzatti e col compianto San Giuliano. Il fotografo lo aveva colto in un momento in cui egli, ai due uomini politici, diceva calorosamente quali vie fulgide erano innanzi al nostro paese, purchè «si accorgesse finalmente quanto bisogno la Chiesa e il Papato avessero di vera e piena libertà». E nei giorni della Sede vacante, l'Agliardi, il quale aveva la persuasione che da una poderosa neutralità, abilmente trattata, la nazione avrebbe potuto cavare molti profitti, volle che il Governo sapesse questa sua persuasione. Ma quello degli uomini di governo a cui fu significata rispose di essere meno ottimista, pur augurandosi l'adempimento delle previsioni e dei voti patriottici del cardinale.

* * *

Antonio Agliardi era nato il 4 settembre 1832 in Cologno al Serio, diocesi di Bergamo. Il 5 agosto 1849, si dedicò alla carriera ecclesiastica ricevendo la prima tonsura, poi venne in Roma ove studiò legge e teologia, e sostenne con gran lode una disputa *De universa theologia* nella quale ebbe per avversario il celebre Padre Passaglia.

Il 25 dicembre 1855 fu ordinato sacerdote; richiamato nella diocesi natale, fu insegnante in quel Seminario ed ebbe diverse cariche nella Curia Vescovile.

Durante dodici anni egli fu parroco di Osio Sotto e mentre esercitava con mirabile zelo il suo ministero sacerdotale, si mostrò anche eccellente scrittore collaborando in parecchie riviste, specialmente nella *Scuola Cattolica* di Milano. Dotto conferenziere, pubblicò le sue *Conferenze polemiche* che ebbero meritato successo, e confutò l'Audisio in un altro libro intitolato *Esame critico di una controversia fra i concordati*. Richiamato in Roma dal cardinale Franchi, l'Agliardi fu nominato professore di teologia morale e minutante per gli Affari Orientali alla Propaganda.

Ebbe così ad occuparsi principalmente delle condizioni del cattolicismo nelle Indie. Allora appunto Leone XIII attendeva alla ricostituzione della gerarchia cattolica in quelle regioni. Il Papa intuì nell'Agliardi il diplomatico capace di menare a buon fine quest'intrapresa difficile, date le pretese del Portogallo e gli affidò l'ardua missione nominandolo Delegato Apostolico nelle Indie ed Arcivescovo titolare di Cesarea; il 23 settembre 1884 l'Agliardi compì l'opera affidatagli in modo da superare le speranze del Pontefice. Visitò in due anni tutte le Indie e quando nel 1886 tornò a Roma per sottoporre al Papa il risultato dei suoi studi fu meritamente lodato. Per lui fu possibile la conclusione di un concordato soddisfacente per tutti, ed a lui fu dato l'incarico di darvi esecuzione.

Il secondo viaggio nelle Indie fu faticosissimo. In questa sua peregrinazione presiedette tre Concilii e cioè a Colombo nell'isola di Ceylan, a Bangalore, ad Allahabad nell'alta India. Fondò due seminari per l'educazione del clero indigeno. Malgrado la sua robusta fibra, l'Agliardi si risentì non poco del clima e delle fatiche.

Fatto ritorno in Roma nel 1887, vi assunse la carica di Segretario degli Affari Ecclesiastici straordinari. Due anni dopo, venne inviato Nunzio a Monaco di Baviera ove si trattavano allora difficili negoziazioni con la Germania. Nel 1893 passò alla Nunziatura di Vienna, ove ebbe a sostenere molte lotte contro il Governo ungherese il quale si disse volle osteggiare alcune riforme religiose, ma in realtà perchè dispiaceva la sua attività politica in favore dei cristiani-sociali e del partito popolare ungherese. L'Agliardi non cessò mai tuttavia di godere la fiducia dell'Imperatore Francesco Giuseppe.

Inviato straordinario del Papa — nel 1896 — all'incoronazione del nuovo Czar, l'Agliardi sedette a mensa, a Mosca, con Vittorio Emanuele, allora principe ereditario. E si rammaricava di non aver potuto conoscere, avendo avuto dal Vaticano ordini tassativi di evitare qualsiasi presentazione, il futuro Re d'Italia.

Nel Concistoro del 22 giugno 1896 venne creato e pubblicato Cardinale del titolo dei SS. Nereo e Achilleo, titolo che dimise nel 1899 per entrare nell'Ordine dei Cardinali-vescovi prendendo possesso della sede suburbicaria di Albano ove divenne popolare per la larghezza delle idee e per il fervore posto nel suo Ministero. Le feste per il suo ottantesimo anno riuscirono una grande dimostrazione al suo indirizzo.

Nel luglio 1902, l'Agliardi era stato nominato Prefetto dell'Economato di Propaganda, ma nel Concistoro del 22 giugno 1908 venne promosso alla carica di Vice-cancelliere di Santa Romana Chiesa, ricevendo contemporaneamente in commenda la basilica di S. Lorenzo in Damaso, la quale è sempre concessa al Vice-cancelliere.

Tra i molti protettorati aveva quello dell'Ordine dei Cappuccini e dei Cistercensi della Comune Osservanza.

Il successore del card. Agliardi nella Diocesi di Albano

Albano, come è noto, è una delle diocesi suburbicarie; cinque, oltre quello di Albano, sono i cardinali suburbicarii: Vannutelli Serafino, della diocesi di Ostia; Vannutelli Vincenzo, di Palestrina; Cassetta, di Frascati; Falconio, di Velletri.

Ora, quando si verifica una vacanza in una sede suburbicaria si fa l'opzione fra i cardinali preti residenti in Curia, cominciando dal più anziano. Poichè il cardinale Merry Del Val si trova appunto in questa condizione, egli sarà, forse, il successore dell'Agliardi.

E' vero che negli anni in cui villeggiò nella Diocesi, a Castel Gandolfo, egli ebbe dei fastidi da parte dei marinesi, così che ha cessato di villeggiare nei Castelli Romani; ma allora quelle dimostrazioni erano rivolte più alla sua carica politica di cardinale segretario di Stato che al suo ministero di vescovo; onde nulla esclude che il suddetto cardinale possa optare per la diocesi di Albano.

I funerali

I funerali avranno luogo martedì, 20, alle ore 10.

Oggi, alle ore 15.30, la salma del compianto cardinale è stata trasportata dall'appartamento della Cancelleria alla Sala dei Cento Giorni.

Le condoglianze dell'on. Salandra

Stamane il presidente del Consiglio si è recato ad inscriversi nella portineria del palazzo della Cancelleria.

Si afferma che l'on. Salandra aveva avuto nello interesse dello Stato col card. Agliardi qualche relazione improntata a profonda reciproca stima e simpatia.

Santo Fogazzaro...

Il *Messaggero* di stamane recava che sull'uscio della camera del defunto cardinale era iersera una fotografia di Antonio Fogazzaro che fu grande amico del defunto. Tale fotografia recava in calce la seguente interessante iscrizione: « Al magno Antonio Agliardi — difensore della fede — un veneto »; e in alto: « Sant'Antonio Fogazzaro ».

Oggi la fotografia era stata tolta, come dall'appartamento del card. Hohenlohe fu tolta quella di Francesco Crispi con sotto la scritta « *Cave Adsum* »?

Augusto Sindici all'Associazione archeologica

Domani alle 16,30, all'Associazione Archeologica romana a Palazzo Altieri il poeta Augusto Sindici terrà una conferenza dal titolo: « Una leggenda e una novella sulla campagna romana ».

Quanti vorranno udire la parola dell'insigne poeta romanesco non mancheranno di recarsi all'Associazione Archeologica.

Associazione Archeologica Romana. — Domani alle 16.30 nella sede sociale, al Palazzo Altieri, via degli Astalli, 19, Augusto Sindici leggerà: « Una leggenda ed una novella nella Campagna Romana ».

I nazionali liberali di Roma

e un discorso di G. A. Borgese

Si è costituito a Roma e a Milano un gruppo politico *nazionale-liberale* per intensificare e allargare il movimento d'idee e di volontà già da alcuni mesi iniziato dal periodico l'*Azione*. Esso si differenzia tanto da quei liberali che hanno, per loro tendenze particolaristiche, rinunziato ad una tradizione di lotta, di sacrificio e di devozione agl'ideali nazionali, quanto da quei nazionalisti che disconobbero il concetto di azione da quello di libertà.

I cardini fondamentali del programma di questo gruppo politico che s'è denominato dei *nazionali liberali* sono ampiamente spiegati nel primo opuscolo pubblicato dalla sezione di Roma, di cui riportiamo la parte conclusiva riguardante il momento politico attuale:

« I confini orientali, il predominio adriatico, l'espansione nel Levante e nel Mediterraneo sono problemi di prim'ordine, sui quali tutti sovrasta il problema della nostra coscienza e di dignità di popolo che non potremo acquistare se di fronte a un'Europa di vinti e di vincitori, ma tutta eroica ed eticamente rinsaldata, resteremo noi soli col vanto di una, supponiamo pure, astuta e fortunata poltroneria. Nè, d'altronde, crediamo a queste comode fortune.

« Le abilità diplomatiche possono ottimamente servire a lasciarci la scelta del momento migliore, non possono evitare la necessità di risolvere con fermo coraggio la questione della nostra posizione politica nell'Europa futura e la necessità di affrontare la prova suprema della nostra consistenza nazionale, se è vero che l'Italia, prima espressione geografica e più tardi in gran parte creazione artificiale dell'equilibrio europeo, deve finalmente divenire un essere storico fornito di vita autonoma e di luce propria ».

Dopo aver spiegato che per questo il gruppo si chiama nazionale-liberale e si riferisce all'*Azione*: perchè sono nell'azione potrà l'Italia affermare la sua vita e conquistare il sentimento della sua sufficienza e della sua interna ed estrema libertà, il programma si riassume nei seguenti capi:

I nazionali-liberali vogliono un'Italia potente negli armamenti e nella politica estera, non soltanto ai fini della difesa, ma di una necessaria espansione;

Uno Stato forte e capace d'imporre la sua autorità, come condizione imprescindibile per lo sviluppo della vita italiana all'interno e all'estero;

Una politica economico-sociale che, liberata dagli interessi particolaristici, realizzi le aspirazioni delle moltitudini;

Una netta e risoluta opposizione ai metodi ed ai fini del clericalismo, della massoneria e del socialismo.

E mentre riservano a più o men vicino avvenire tutte le altre rivendicazioni cui l'Italia non può rinunziare, vogliono intanto ch'essa sappia imporre una sollecita e definitiva soluzione dell'improrogabile problema adriatico ».

Al gruppo di Roma si sono già inscritti molti soci, appartenenti a tutte le professioni: ingegneri, avvocati, medici, professori, artisti, giornalisti.

Giuseppe Antonio Borgese inaugurerà lunedì 26 marzo, alle ore 21, nella sala di piazza Nicosia, 35, il Gruppo Nazionale Liberale di Roma con una conferenza su «La crisi italiana».

L'ultima della "Dinorah,,

Domani sera al *Quirino* è annunciata l'ultima della *Dinorah* con la Hidalgo e De Luca.

"Tu predichi bene: ma io sono stato derubato!,,

— Ehi! tu predichi bene: ma intanto mi hanno rubato il portafoglio con cento lire! —

Immagini il lettore quale senso di profondo stupore dovette suscitare ieri sera questo grido amaro che ruppe all'improvviso il mistico raccoglimento con cui tutta una folla commossa di fedeli ascoltava il panegirico di frate Fausto, passionista, nella piccola cappella della Scala Santa, a San Giovanni in Laterano!

Il passionista rimase un po' sconcertato e interruppe la sua predica: i fedeli, con grande rimestio di seggiole si levarono in piedi e si voltarono a guardare verso la uscita della chiesa, dove un vecchietto sulla sessantina — colui che aveva gridato — gesticolava, si tastava il petto, si frugava nelle tasche, si curvava a guardare in terra, come se realmente cercasse il portafoglio.

Accorsero le guardie e condussero al Commissariato dell'Esquilino il vecchietto, che venne interrogato dal cav. Bruzzi:

— Chi vi ha derubato?

— E chi lo sa?

— Ma... dite la verità: l'avevate davvero il portafoglio con cento lire dentro?

— Almeno...

— Almeno che?

— Almeno n'ero persuaso!

Su che cosa il vecchietto fondasse la sua persuasione non si sa: il fatto è che, sotto le domande incalzanti del commissario, finì per confessare che un portafoglio con cento lire dentro non l'aveva mai posseduto in vita sua...

E allora il cav. Bruzzi lo dichiarò in arresto per falsa denunzia. Il vecchietto si chiama Nicola Serignesi ed abita presso la stazione Tuscolana.

La "Gorgona,, di Sem Benelli al "Cinema Modernissimo,,

Ieri finalmente furono iniziate al *Cinema Modernissimo* le proiezioni de « *La Gorgona* » di Sem Benelli, ridotta in cinematografia dalla Casa *Ambrosio* di Torino.

Una folla eleganțissima accorse allo spettacolo che si prevedeva veramente eccezionale, ed il successo non smentì la previsione poichè nei commenti di tutto il pubblico fu unanimemente confermata la lode grande per la perfezione con cui è stato messo in scena ed eseguito il capolavoro Benelliano.

A questa superba visione artistica certo arriderà oggi e nei giorni seguenti uno dei più grandi successi che la cinematografia ricordi.

Le gesta di Quaresima

Agostino Ferrari, portinaio nello stabile in via Banco Santo Spirito n. 42, mentre attendeva ieri sera alla pulizia del locale, udì una sua figlioletta di cinque anni, di nome Giuseppina, invocare disperatamente aiuto.

Accorse il povero padre e trovò la bimba in lagrime spaventatissima: tanto spaventata che non riuscì a lui di farle dire che diamine le fosse accaduto. Un po' alla volta il Ferrari conobbe la orribile verità: la sua piccina era stata attirata da un giovinetto, con le lusinghe di un dono di dolci ma con intendimenti disonesti, in un sotterraneo: alle grida di lei il vile era fuggito a precipizio.

Non rimase al povero padre altra consolazione che denunziare il fatto al Commissariato di P. S. di Ponte che, iniziate attivissime indagini, riuscì in poche ore a rintracciare e ad arrestare il giovane: il quale è un certo Giovanni Quattrocchi, di 19 anni, da S. Vito Romano.

Vita e interessi di Sardegna

Conferenza dell'on. Sanjust sulla sistemazione idraulica

La colonia sarda della Capitale — che ha una fiorente espressione nell'attivissima *Associazione dei Sardi* — continua a spiegare preziosa attività per gli interessi isolani. Una serie di conferenze intende opportunamente a mettere in luce gli ardui e dibattuti problemi, e stasera è la volta dell'on. Edmondo Sanjust di Teulada, che alle ore 21, negli eleganti locali dell'Associazione Commerciale (Via in Lucina, N. 17), gentilmente concessi per l'occasione, parlerà sul tema: « Sistemazione idraulica della Sardegna ».

La competente e dotta parola del conferenziere non potrà non richiamare largo uditorio di isolani e di [illegible].

I PROVVEDIMENTI PEL TERREMOTO APPROVATI DALLA CAMERA

Continua la discussione del bilancio dei Lavori Pubblici

Seduta antimeridiana

Presidenza del Presidente on. MARCORA.

I provvedimenti per il terremoto

Si riprende la discussione dei provvedimenti a sollievo dei Comuni colpiti dal terremoto del 13 gennaio.

Il relatore on. CAPPELLI porge anzitutto, come rappresentante di una delle regioni danneggiate, sensi di viva riconoscenza verso il Paese intero che ha dato magnifiche prove di abnegazione nel recare sollievo alle vittime dell'immenso disastro. (Approvazioni).

Non entra ora nella questione delle norme asismiche; sa che il Governo ne fa oggetto di attento studio, e si riserva di esaminare i provvedimenti che saranno presentati al riguardo.

Per ciò che concerne i mutui ai poveri, fa osservare che nella regioni colpite come sono pochi i giuchi sono scarsissimi i poveri in modo assoluto, ed invece abbondano i piccoli proprietari che sono però bisognosi di aiuto. Costoro sarebbero esclusi per il limite delle cinquemila lire; chiede quindi una certa latitudine di criteri nell'assegnazione dei mutui.

Esprime il voto che il Governo provveda alla restaurazione e conservazione degli insigni monumenti storici ed artistici che esistono nelle regioni devastate e che il Ministero del tesoro assegni nuovi fondi oltre quelli già concessi a tale scopo.

Conclude esortando i colleghi ad affrettare l'approvazione di questo disegno di legge che è con ansia atteso dalle popolazioni che la sventura ha così duramente provate. (Vive approvazioni).

L'on. VINAJ, a nome anche dell'on. Zegretti, presenta un ordine del giorno perchè agli impiegati di ruolo delle provincie e dei comuni compresi nell'elenco approvato col decreto 7 febbraio 1915 ed in essi residenti sia concessa l'indennità di disagiata residenza, o quanto meno un indennizzo una volta tanto. Ritiene questa una questione di equità e di giustizia. (Bene!).

L'on. CARBONI, rappresentante di popolazioni colpite dal disastro, esprime la gratitudine di queste al Governo, alle autorità ed in particolar modo al Prefetto di Roma, la cui opera fu superiore ad ogni encomio.

Raccomanda che nell'elenco dei Comuni ne siano inclusi altri che soffrirono gravi danni. Invoca il sollecito restauro degli insigni monumenti di Ferentino.

Invoca pure la pronta costruzione di baracche in San Giovanni Campano.

Si associa alla raccomandazione dell'on. Vinaj e propone in questo senso un articolo aggiuntivo.

Presenta infine un ordine del giorno col quale si raccomanda che l'applicazione dei Regi decreti del 21 gennaio e del 5 febbraio 1915 sia compiuta nelle regioni del Lazio con la massima sollecitudine e larghezza, e con metodi che non facciano loro risentire il peso del beneficio. (Approvazioni).

L'on. CAMERINI, raccomanda che nella formazione del terzo elenco si usi la massima larghezza, in modo da evitare qualsiasi disparità di trattamento.

Chiede poi che pei comuni inclusi nel secondo elenco si prolunghi la ratenazione per il recupero delle imposte sospese.

A nome anche degli onor. Manna, Sipari, Albanese, De Amicis e Simoncelli, presenta un ordine del giorno con cui si invocano pei segretari, impiegati e salariati comunali danneggiati, i benefici già concessi ai loro colleghi danneggiati dal terremoto di Calabria e Sicilia, associandosi ai precedenti oratori.

Presenta in questo senso un emendamento. (Approvazioni).

L'on. RAMPOLDI, svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta della necessità, che per gli studi del terremoto e delle loro conseguenze convenga sopra tutto un regolare e perfetto funzionamento degli Osservatori geodinamici, invita il Governo ad affrettare la definitiva sistemazione dell'ufficio centrale di meteorologia e geodinamica di Roma e degli Osservatori, che ne dipendono ». (Approvazioni).

L'on. VALIGNANI, ricorda che l'opera di soccorso ai comuni colpiti dal terremoto del 13 gennaio 1915 trovò un gravissimo ostacolo nelle limitate potenzialità della linea ferroviaria Castellammare Adriatico-Roma.

Chiede pertanto che si provveda ad accrescere la potenzialità di quella linea ferroviaria, con l'aumentare adeguatamente gli impianti fissi nelle sue stazioni, e con l'affrettarne la elettrificazione; avendo cura a tale ultimo fine di impedire che siano fatte concessioni di nuove derivazioni d'acque pubbliche in misura tale da compromettere o rendere più difficile la invocata misura.

Chiede pure che si adottino in favore della regione colpita dal movimento sismico del 13 gennaio 1915, e specialmente in favore della provincia d'Abruzzo, provvedimenti analoghi a quelli contenuti nella legge 25 giugno 1906 specialmente in quanto diretti al completamento e sistemazione della rete stradale, alla sistemazione dei corsi d'acqua e al consolidamento delle frane.

In questo senso ha presentato un ordine del giorno firmato anche dagli onorevoli Magliano e Giovanni Amici.

Raccomanda infine la sollecitudine nella esecuzione dei provvedimenti deliberati. (Approvazioni).

L'on. MAFFI dichiara che quando ieri incominciò ad udire il discorso dell'on. Sipari, aveva deciso di rinunciare alla parola; ma che in seguito alla coartazione che fu fatta alla libertà di parola dell'on. Sipari con continue inutili interruzioni dai banchi del Governo e della Presidenza, tanto da non fargli dire che un terzo delle giuste osservazioni che si proponeva fare, ha deciso di prendere la parola per rivendicare anche l'ampia libertà di critica della Camera. (Commenti).

Rammenta che ieri il Presidente del Consiglio ha contestato all'on. Sipari la convenienza di raccogliere le notizie dai giornali, ed ha censurato i funzionari dello Stato che divulgano protesi segreti di ufficio.

SIPARI — Nulla di ciò che dissi ieri io ho appreso da funzionari, ma solo o da giornali o da copie ufficiali dei telegrammi.

CICCOTTI — Ma si capisce, lo sappiamo!

MAFFI — Asserisce il pieno diritto nei deputati di raccogliere non solo le notizie dai giornali, ma anche le voci di piazza, perchè pieno è il diritto di critica nei deputati. E perciò inopportuno fu l'ostruzionismo che si fece all'on. Sipari; anzi il Governo avrebbe fatto bene a lasciar parlare lungamente il deputato esordiente, perchè il Governo ha tutto l'interesse di volere le critiche per poter dimostrare all'occorrenza il suo buon operato.

L'on. Maffi fa voti che una applicazione larga e sopratutto alacre della legge sul terremoto del 13 gennaio 1915 compensi le popolazioni delle gravi deficienze dei primi provvedimenti.

Fa una lunga critica del ritardo con cui il Governo avrebbe provveduto ai soccorsi e, poichè spesso divaga, il PRESIDENTE lo richiama all'argomento.

L'on. MAFFI bonariamente osserva:

— Stia buono, Presidente. Ieri ha fatto la sua festa! Non si irriti oggi! (Ilarità).

CAMERINI — Ma se Ella si dilunga tanto, on. Maffi, noi corriamo pericolo di non vedere approvare la legge che tanto c'interessa!

CICCOTTI — Ma che uomini fradici siete! Non resistete a rimanere 24 ore alla Camera se la legge è urgente! E volete fare la guerra! Ma non strozzate la discussione come ieri!

SIPARI — Queste sono le conseguenze di non averci voluto mai consentire di svolgere le nostre interpellanze sul terremoto in uno qualsiasi dei lunedì passati!

L'on. MAFFI continua:

Ieri il Presidente del Consiglio ha voluto rilevare quella che egli ha definita « qualche giovanile intemperanza dell'on. Sipari ». Ora io osservo che nulla di giovanile vi è alla Camera, in seguito alla disposizione dello Statuto che prescrive che non possa essere deputato se non chi ha almeno 30 anni. Nessuno scatto e nessuna intemperanza egli rilevò nel calmo discorso dell'on. Sipari, che anzi sopportò con rassegnazione le insulse interruzioni fattegli per fargli abbreviare il suo dire. Nulla di giovanile; piuttosto a lui sembra di rilevare qualche cosa di « senile » nella così detta « diligenza governativa » riverniciata a nuovo col mordente del patriottismo, e che solo perciò si sorregge per il puntellamento di quasi tutti i partiti in ora grave come questa. Nella sgangherata diligenza governativa ci sono i cavalli e le ruote che sono vecchie, e perciò essa procede male nel faticoso cammino. (Commenti).

Pel terremoto si è risposto cinicamente, dinanzi ai ritardi di giorni e giorni nei soccorsi, dinanzi a migliaia di sepolti-vivi che si potevano salvare, che la colpa è stata del « torpore degli uffici ».

Se per disgrazia venisse la guerra, (ed io mi metto le mani nei capelli...) si risponderebbe ancora dal Governo che lo sfacelo che ne conseguirebbe dipenderebbe dal « torpore degli uffici ».

Povera Italia! (Ilarità — Rumori).

L'on. LOMBARDI svolge brevemente quest'ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo allo studio di più radicali riforme e più ampie disposizioni di legge per la possibile maggiore prevenzione dei gravi danni prodotti in Italia dalle frequenti convulsioni telluriche ».

Segue l'on. CICCOTTI il quale ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera
constatando in quale maniera insufficiente si è provveduto e si provvede all'impianto e al funzionamento degli osservatori geodinamici in Italia;
invita il Governo a provvedere aumentando in modo adatto la dotazione degl'istituti esistenti e istituendone nuovi dove è necessario ».

Lamenta l'intolleranza della Camera per queste discussioni che pure hanno tanta importanza. Di che allora dovrà occuparsi la Camera? Solo delle discussioni sulle proposte di convalida della Giunta.

Venendo più specialmente a parlare dell'oggetto del suo ordine del giorno, rileva il cattivo funzionamento degli osservatori geodinamici in Italia.

Lamenta, per esempio, che non sia stata accolta la richiesta di apparecchi fatta dal direttore dell'Osservatorio di Messina, che non può funzionare efficacemente. Non si chiedeva che uno stanziamento di diecimila lire. Occorre anche aumentare il personale.

Non si possono trascurare problemi di questo genere, nell'interesse dell'umanità e della civiltà (approvazioni all'estrema sinistra).

Il Ministro dei Lavori Pubblici

Il Ministro dei Lavori Pubblici, on. CIUFFELLI risponde alle raccomandazioni e alle osservazioni fatte dai presentatori di ordini del giorno.

I provvedimenti invocati dall'on. De Amicis sono in corso di esecuzione; ed altri ne seguiranno. All'on. Giovanni Amici dichiara che gli elenchi dei Comuni danneggiati dal terremoto comprenderanno anche i Comuni che hanno ricevuto danni non ingentissimi. Riconosce che qualche cosa può farsi per prevenire i danni del terremoto e renderli meno gravi; ad esempio, si possono predisporre baracche smontabili. In quanto è possibile, il Governo favorirà le costruzioni antisismiche, dettando apposite norme e profittando della buona stagione. All'on. Sipari, che è stato fra i primi ad accorrere e a portare soccorsi sui luoghi devastati, dichiara che l'opera di soccorso era estremamente difficile per il gran numero dei punti sui quali si doveva portare. Erano circa duecento i Comuni molto danneggiati; ed in ciascuno di essi furono mandati ingegneri del Genio civile, nei primi giorni dopo il disastro. E a ciascuno dei detti Comuni furono portati soccorsi e mezzi di difesa per i superstiti.

Dall'inchiesta sul servizio ferroviario è risultato che vi furono bensì ritardi dei treni, essendo ingombrate o cadute le stazioni ed essendo mancati parecchi ferrovieri. Dice che alla fine di febbraio erano state costruite 8500 baracche. L'opera dei baraccamenti sarà intensificata e sollecitata, mentre nei primi giorni era inevitabilmente lenta.

Quando si pensi alla vastità della zona colpita e all'opera compiuta, si vede che non tutto è degno di biasimo. La realtà delle cose ha le sue invincibili necessità di tempo e di luogo.

Risponde poi in modo speciale agli on. Molina, Vinaj e Carboni, assicurando che il Governo non trascura le condizioni degli impiegati comunali e provinciali dei luoghi devastati e si preoccupa del modo di venire quanto più è possibile in aiuto dei Comuni danneggiati.

All'on. Ciccotti risponde che il Ministero dei lavori pubblici, d'accordo con il collega della pubblica istruzione, farà oggetto di accurato studio i voti formulati per gli Osservatori. Conclude dichiarando di accettare come raccomandazioni tutti i voti espressi dai deputati. (Approvazioni).

Il Ministro della Pubblica Istruzione

Il ministro della pubblica istruzione, on. GRIPPO, espone quanto ha fatto per la conservazione del patrimonio artistico nei luoghi del terremoto. Assicura inoltre di avere provveduto a favore dei maestri che hanno ora una residenza disagiata. Per quanto riguarda gli edifici scolastici, è allo studio un progetto importantissimo per la ricostruzione delle scuole. Sono stati distribuiti molti sussidi ai maestri.

Dichiara di non potere accettare l'articolo aggiuntivo proposto dall'on. Simoncelli per l'esenzione dalle tasse universitarie.

Tutti i funzionari dipendenti dal Ministero della pubblica istruzione fecero il loro dovere, accorrendo subito sui luoghi per recare soccorsi. (Approvazioni).

Il relatore

Il relatore, on. CAPPELLI, si limita a ringraziare il ministro dell'istruzione pubblica per le assicurazioni date circa la conservazione del patrimonio artistico.

Gli ordini del giorno

Quasi tutti i presentatori di ordini del giorno dichiarano di non insistere. Solo l'on. CICCOTTI mantiene il suo ordine del giorno.

L'on. SALANDRA dichiara di non accettare quest'ordine del giorno, che, posto in votazione per alzata e seduta, non è approvato.

Il disegno di legge approvato

Si passa agli articoli.

All'art. 1.o, l'on. CESARE NAVA invita il Governo a mantenere rigorosamente le norme asismiche per quanto riguarda l'altezza dei fabbricati. L'on. CAPPELLI nota che la Commissione non ha affatto proposto la modificazione di tali norme, ma ha solo accennato a norme in uso in altri paesi.

L'on. SIMONCELLI insiste nei suoi emendamenti illustrati nella discussione generale.

Gli on. CIUFFELLI e CAPPELLI non possono accettarli.

L'on. GIOLITTI, presidente della Commissione, nota che l'on. Simoncelli vorrebbe con uno dei suoi emendamenti ammettere ai benefici della legge chi abbia contratti in frode colle disposizioni fiscali. Lo prega di non insistere.

L'on. VALIGNANI propone un emendamento inteso ad estendere a tutti i Comuni l'obbligo di costruire antisismicamente.

L'on. CIUFFELLI e l'on. CAPPELLI notano che questo principio è già incluso nella legge.

L'on. CAMERINI vuole esteso il beneficio della proroga dei termini anche ai Comuni compresi nel secondo elenco.

L'on. CIUFFELLI non accetta l'emendamento.

L'on. VALIGNANI propone all'art. 3 una variazione di forma intesa a chiarirne la portata.

L'on. DANEO e l'on. CAPPELLI pregano di votare l'articolo come è proposto. L'on. VALIGNANI non insiste.

L'on. SIMONCELLI, all'art. 4, propone un emendamento circa la somministrazione gratuita di legnami ed altri materiali a coloro che non possono fruire delle baracche; ma l'on. CAPPELLI lo prega di non insistere; e l'on. SIMONCELLI non insiste.

L'on. CARBONI chiede che l'indennità concessa dall'art. 5 agli impiegati dello Stato sia estesa anche agli operai degli stabilimenti industriali dello Stato.

L'on. CIUFFELLI dichiara che a questi operai sarà provveduto separatamente. L'on. CAPPELLI, relatore, chiarisce la portata dell'art. 5. L'on. CARBONI propone un'aggiunta intesa ad estendere l'indennità al personale sussidiario delle Amministrazioni dello Stato nei Comuni danneggiati. L'on. CIUFFELLI non può accettarla. L'on. CARBONI non insiste.

L'on. CAMERINI raccomanda di estendere la indennità anche ai maestri. L'on. CIUFFELLI non può accettare. L'on. CAMERINI non insiste.

L'on. CAMERINI propone, anche a nome degli on. Cavagnari, De Amicis, Mango, Fraccacreta, Sipari, Manna, Carboni, Valignani e Caporali, che ai segretari impiegati e salariati comunali nei Comuni colpiti dal terremoto siano estese le indennità di disagiata residenza contemplate dalle leggi per Reggio e Messina. L'on. CIUFFELLI non può accettare. L'on. CAMERINI non insiste, raccomandando questi impiegati alla benevolenza del ministro. L'on. CARBONI non insiste in un suo articolo aggiuntivo nello stesso senso della proposta Camerini.

L'on. ZEGRETTI, a nome anche degli on. Veroni e Carboni, ritira un articolo aggiuntivo relativo alla formazione degli elenchi, prendendo atto delle dichiarazioni già fatte dal ministro.

L'on. SIMONCELLI non insiste in un suo articolo aggiuntivo relativo alla dispensa dalle tasse scolastiche per gli alunni delle scuole universitarie e medie appartenenti ai Comuni colpiti dal terremoto.

L'on. MOSCA Tommaso propone un articolo aggiuntivo per la compilazione di un piano regolatore e di ampliamento pei Comuni colpiti dal terremoto. L'on. CIUFFELLI terrà conto di questa proposta per gli opportuni studi. L'on. MOSCA ringrazia e non insiste.

Le pensioni ai salariati degli enti locali

L'on. SALANDRA presenta il disegno di legge: « Disposizioni concernenti il trattamento di pensione a favore dei salariati dipendenti dai Comuni, dalle provincie, dalle istituzioni pubbliche di beneficenza e dalle aziende speciali di servizi municipalizzati ».

La seduta è tolta alle ore 13.

Seduta pomeridiana

Presidenza del vice-Presid. on. ALESSIO

Per i titoli al portatore smarriti

La seduta è aperta alle ore 15,5.

L'on. MONDELLO, anche a nome dell'on. Colonna di Cesarò e di altri, svolge una proposta di legge circa disposizioni per i titoli al portatore smarriti durante il terremoto del 1908.

Dimostra efficacemente la necessità di provvedere a che — come si è fatto in Francia per gli smarriti titoli con un semplice decreto ministeriale — si provveda in Italia, tanto più che lo Stato, il quale ha provveduto con senso di umanità a reintegrare le ricchezze perdute, deve sentire il dovere di reintegrare ricchezze che sono nelle sue mani, cioè nel tesoro dello Stato. (Approvazioni — Congratulazioni).

L'on. BASLINI, con le consuete riserve, non si oppone a che la proposta di legge sia presa in considerazione e la Camera concede la presa in considerazione.

Maggiori assegnazioni

Si approvano senza discussione alcune maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamenti nei bilanci degli esteri e della pubblica istruzione.

Questi disegni di legge, insieme ai provvedimenti in favore dei Comuni colpiti dal terremoto del 13 gennaio 1915 approvati stamane, sono poi votati a scrutinio segreto.

Il Bilancio dei Lavori Pubblici

L'on. Agnesi

Si riprende il bilancio dei lavori pubblici per l'esercizio 1914-1915.

L'on. AGNESI svolge quest'ordine del giorno firmato anche dall'on. Sighieri:

« La Camera invita il Governo a migliorare gli stipendi degli ingegneri capi del Genio civile ».

L'on. Sipari

L'on. SIPARI invita il Governo a presentare un disegno di legge che estenda alle frazioni dei Comuni i benefici delle leggi 8 luglio 1903, n. 312, sulle strade di accesso a stazioni ferroviarie e 15 luglio 1906, n. 383, sulle strade d'allacciamento dei Comuni isolati. (Approvazioni).

* * *

Parla quindi l'on. SALVATORE ORLANDO.

Note alla seduta

Si è ripresa e compiuta nella seduta antimeridiana la discussione del disegno di legge per il terremoto. Molti oratori hanno parlato specialmente per fare raccomandazioni, e due soli, gli on. Maffi e Ciccotti, hanno insistito di nuovo nelle critiche all'azione del Governo. L'on. Maffi che si è recato subito nei paesi più eccentrici del Fucino, organizzando a Lecce ed a Gioia dei Marsi servizii sanitarii e di vettovagliamento, e che ha, si può dire, « vissuto » il disastro, seppe trovare oggi calde ed appassionate parole, insolite sui banchi dell'Estrema, per elogiare l'opera e l'abnegazione dei nostri soldati.

Replicando ai diversi oratori, l'on. Ciuffelli dichiarò che la Commissione di inchiesta aveva riconosciuto che, date le enormi difficoltà, nessuna censura poteva muoversi alla amministrazione ferroviaria. E' inutile ricordare a proposito che fu appunto la nomina di questa Commissione d'inchiesta che decise il comm. Bianchi, il quale sapeva le Ferrovie immuni da colpe per il servizio prestato durante il terremoto, a presentare le sue dimissioni e ad insistervi.

La fine della seduta di ieri

L'elezione di Gorgonzola annullata

Alle ore 19,5 l'on. ALESSIO riapre la seduta. Egli comunica che sono state ritirate tanto la proposta di scrutinio segreto, quanto quella di appello nominale.

Perciò si procede alla votazione per alzata e seduta.

Chi approva la proposta della Giunta per l'annullamento della elezione di Gorgonzola, si alzi; chi non l'approva rimane seduto.

L'annullamento della elezione è approvato a grande maggioranza. Si alzano infatti tutti i deputati dell'estrema Sinistra; di Sinistra e del Centro sinistro.

Una proposta di legge

Assume la presidenza l'on. MARCORA.

L'on. COLONNA DI CESARO' svolge una sua proposta di legge per divisione del comune di Santa Teresa di Riva. L'on. BASLINI, con le debite riserve, non si oppone.

La Camera prende in considerazione la proposta.

Leggi e leggine

Si approvano poi alcune maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamenti in bilanci diversi.

I disegni di legge approvati sono, subito dopo, votati anche a scrutinio segreto.

Bilancio dei Lavori Pubblici

L'on. La Pegna

Poi si riprende la discussione del bilancio dei lavori pubblici per l'esercizio 1914-915.

L'on. LA PEGNA svolge quest'ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a risolvere senza altri indugi il problema dell'esecuzione delle opere di bonifiche (rii cortonesi e castiglionesi) in Val di Chiana ».

Chiede che il ministro inizi il compimento delle opere di bonifiche in Val di Chiana. Ricorda l'opera di Luigi Dilgenti. Ogni anno che passa rende più disagiata la posizione di quelle popolazioni, le quali vedono centinaia di ettari di terra sottratta al lavoro utile e produttivo. La malaria invade zone che sono tra le più fertili d'Italia. L'on. Sacchi nel 1912 riconobbe la necessità delle bonifiche della Val di Chiana, ma quel provvedimento è suonato come una nuova irrisione per quella regione. Un progetto tracciato da un grande idraulico, il Fossombroni, non è stato ancora messo in esecuzione. Un altro progetto più modesto è allo studio. L'oratore, senza preferenza per l'uno o per l'altro progetto, chiede solo che si sollecitino le opere.

Al termine del suo discorso riceve molte congratulazioni.

L'on. Carboni

L'on. CARBONI dà ragione dell'ordine del giorno seguente, firmato anche da parecchi altri deputati:

« La Camera fa voti che gli obblighi gravati al Ministero dei lavori pubblici dai Regi decreti 21 gennaio 1915, n. 27, 5 febbraio 1915, n. 62, 7 febbraio 1915, n. 71, e 7 febbraio 1915, n. 72, siano adempiuti nelle regioni del Lazio con la sollecitudine consigliata dall'urgenza del bisogno, con la larghezza necessaria al ristoro dei moltissimi ancora senza tetto, e con metodi che non facciano loro risentire il peso del beneficio ».

L'on. Veroni

L'on. VERONI ha presentato con l'on. Piccirilli un ordine del giorno con cui si invita il Governo ad iniziare direttamente o per mezzo del Consorzio i lavori di bonifica della Palude Pontina. Egli ricorda la grande importanza sociale di questa opera che, iniziata sin dall'epoca romana e sospinta dai Papi, attende ancora il suo compimento dalla terza Italia. L'oratore riconosce, peraltro, che in varie leggi si sono stanziati 7 milioni ma è pur vero che sino a questo momento, per contrasti di interessi, per dissensi di opinioni, non siamo neppure ai primi inizii di un lavoro che è così a gran voce reclamato dalle popolazioni del Lazio. L'on. Veroni riconosce che contemporaneamente ai lavori della bonifica Pontina occorre procedere ai lavori per lo smaltimento delle acque alte, le quali anche quest'anno, irrompendo nella Palude, hanno prodotto danni rilevanti alle sementi e agli armenti.

Critica la inazione dell'ufficio speciale del Genio Civile che da oltre otto anni attende a redigere il progetto per la bonifica di Piscinara, senza che ancora si sappia quale soluzione s'intenda di dare ad una questione di tecnica quasi elementare.

Enuncia le ragioni per le quali egli crede che, data la connessità delle due bonifiche, la loro esecuzione debba parimenti compiersi dallo Stato, come del resto la legge normalmente dispone.

Pur riconoscendo le notevoli benemerenze dell'attuale Consorzio Pontino, l'on. Veroni crede che ad evitare ulteriori ritardi sia necessario l'intervento dello Stato nella sua elevata funzione di civiltà ed in adempimento dello stesso precetto legislativo.

L'on. Veroni conclude dicendosi sicuro che l'attuale Ministro, di cui le popolazioni laziali serbano caro il ricordo fin da quando egli, tra esse, iniziò la sua luminosa carriera, saprà ben meritare della loro fiducia. (Approvazioni).

L'on. De Felice

L'on. DE FELICE-GIUFFRIDA svolge un ordine del giorno per la pronta esecuzione delle ferrovie secondarie della Sicilia, anche allo scopo di dar lavoro alle masse di operai disoccupati.

L'on. Loero

L'on. LOERO afferma la necessità della costruzione dei tronchi ferroviari Molina-Lozzo di Cadore e Molina-Valle di Cadore, come prolungamento della ferrovia già compiuta Belluno-Calalzo-Pieve di Cadore. E confida che il Governo vorrà al più presto presentare un apposito disegno di legge, completando il gruppo delle nuove costruzioni ferroviarie in rapporto all'industria e alla difesa nazionale. (Approvazioni).

L'on. Micheli

L'on. MICHELI invita il Governo a presentare i provvedimenti necessari perchè i Comuni delle regioni nelle quali grande è stato il ritorno degli emigranti e maggiore quello dei lavoratori che per recenti disposizioni proibitive non possono emigrare, abbiano modo di appaltare subito le opere pubbliche da essi progettate.

L'on. Albanese

L'on. ALBANESE chiede che il Governo voglia presentare per la conversione in legge il R. Decreto 12 ottobre 1913, n. 1261, col quale fu approvato il testo unico delle leggi emanate in conseguenza del terremoto del 28 dicembre 1908.

L'on. Lembo

L'on. LEMBO svolge quest'ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo:

1.o a mettere in grado con opportuni provvedimenti il porto di Bari di funzionare in modo adeguato e rispondente ai bisogni nazionali;

2.o a provvedere perchè con la maggiore sollecitudine siano menati a termine i lavori per l'ampliamento e per la sistemazione della stazione di Bari;

3.o a presentare un disegno di legge speciale pel raddoppio del binario sulla linea Lecce-Bologna;

4.o a completare la grandiosa opera dell'Acquedotto Pugliese, risolvendo il problema delle fognature in armonia con le esigenze igieniche ed agricole ».

Al termine del suo discorso riceve molte congratulazioni.

L'on. Giovanni Amici

L'on. Giovanni AMICI confida che il ministro dei lavori pubblici voglia, sciogliendo le sue promesse, affrettare la costruzione delle strade per i comuni isolati, specialmente di quelli danneggiati dal terremoto, e risolvere anche la tanto dibattuta questione delle strade d'accesso alle stazioni. Confida altresì che vorrà estendere alle regioni colpite dalle recenti alluvioni e frane i benefici delle leggi 8 luglio 1902, 3 luglio 1904 e successive.

Esprime infine il voto che non si ritardi più oltre la riforma del Corpo del Genio Civile.

La seduta è tolta alle ore 19.45, fra vivissimi auguri dei deputati all'on. Marcora per il suo onomastico.

I postelegrafici di Napoli dall'on. Riccio

Una rappresentanza del personale postelegrafico di terza categoria di Napoli, accompagnata dalla presidenza di quella Sezione, si è recata dall'on. Riccio, ministro delle Poste e dei Telegrafi ad esprimergli la riconoscenza della classe pei vantaggi ad essa assicurati dalla legge di pensione al personale subalterno, dall'on. Riccio presentata e recentemente approvata dal Parlamento. La rappresentanza ha offerto al ministro una ricca ed artistica pergamena portante la seguente dedica:

A Vincenzo Riccio — ministro d'Italia, che volle ed affermò — non ultima cura dello Stato — il diritto degli umili — rivendicando — con la pensione ai subalterni — due lustri di sterile attesa — i postelegrafici di terza categoria di Napoli — Novembre MCMXIV.

Ha offerto inoltre un elegante *album* in cuoio antico con la seguente dedica incisa in placca d'argento:

I postelegrafici di 3ª categoria della città di Napoli XI. XII. MCMXIV

e contenente le firme di tutto il personale di terza categoria di Napoli.

L'on. Riccio ha molto gradito il simpatico attestato di affettuosa riconoscenza che il personale ha voluto dargli e si è intrattenuto a lungo con la rappresentanza mostrandosi pienamente edotto dei bisogni della benemerita classe.

La questione dei capitani anziani

Ci scrivono:

La Camera sta per prendere le vacanze e la grave questione dei capitani anziani non ha fatto un solo passo innanzi. Il Ministro ha dichiarato che l'argomento è allo studio! Tutto ciò è ben triste! Quando finirà lo studio?

La *Tribuna* del 24 febbraio nel prospettare assai lucidamente la questione, diceva: « Ora gli studi di questo genere, nel momento attuale, devono essere condotti con *estrema prontezza*, se non si vuole applicare il rimedio intempestivamente, dopo, cioè, che il male — in questo caso gravissimo — sia diventato irrimediabile. Da quel giorno è trascorso circa un mese, e siamo ben lungi dall'*estrema prontezza*, mentre le condizioni particolarmente morali, dei vecchi capitani, permangono gravi.

A quanto ci si assicura, lo studio sarebbe già compiuto, e con un po' di buona volontà la questione potrebbe essere risolta.

Per quanto all'ultim'ora, dovrebbe prepararsi una leggina che potrebbe sbrigarsi in due giorni alla Camera, fra Giunta del bilancio e deliberazione pubblica.

L'assemblea di stasera per la Dalmazia italiana

L'assemblea straordinaria convocata per stasera sabato 20, alle ore 21, dal Gruppo nazionalista romano, nell'intento di discutere il problema della Dalmazia in relazione agli interessi italiani, assumerà indubbiamente una notevole importanza politica.

Riferirà l'on. Foscari competentissimo conoscitore della questione dalmata nei suoi molteplici riflessi etnici, militari e commerciali.

Interverranno pure degli irredenti presenti in Roma, quelli che per ragioni di esperienza e di studio sono in grado di meglio illustrare le condizioni dell'italianità sull'altra sponda dell'Adriatico.

AL SENATO

Seduta del 20 marzo 1915

Presidenza del Presidente on. MANFREDI

Alle 15 si apre la seduta per la discussione del disegno di legge sulla difesa economica e militare dello Stato.

Ecco la relazione Franchetti nel suo testo integrale:

SIGNORI SENATORI!

Il vostro Ufficio centrale, unanime interprete del parere unanime degli uffici, reputa che il presente disegno di legge destinato a colmare una lacuna nella nostra legislazione, debba essere approvato ed approvato sollecitamente. Perciò esso, eletto ieri, vi presenta la sua relazione oggi, dopo avere invitato nel proprio seno e conferito con l'onorevole Presidente del Consiglio, il ministro di grazia e giustizia e quello delle finanze.

L'Ufficio centrale, desiderando evitare il rischio, pur remoto, che l'art. 1 potesse eventualmente in avvenire interpretarsi come una implicita contrazione al potere esecutivo, di latitudine maggiore che in passato nel determinare i casi di divieto di esportazione per decreto reale da convertirsi in legge, ha voluto chiedere in proposito il parere dei ministri competenti i quali non hanno esitato a dichiarare che, come appare dal contesto dell'art. 1 nulla è innovato con la presente legge, intorno alle norme che hanno fin ora regolato la facoltà dello Stato riguardo ai divieti di esportazione.

Circa l'art. 4 è stato espresso in seno all'ufficio centrale il voto che, nei divieti di pubblicazione di determinate notizie, la determinazione di queste sia abbastanza chiara e precisa da esser guida sicura così per coloro che devono rispettare il divieto come per le autorità giudiziarie. Molte sono le notizie che, innocue in apparenza od anche nella intenzione dei propalatori, pure giovano al nemico dandogli, sia pure implicitamente ed in via accessoria, informazioni sulle posizioni e sui movimenti di materiali, di truppe e di persone.

Pel sen. Pitrè

Molto interessante è stata ieri al Senato nella lettura delle relazioni per la verifica dei titoli dei nuovi senatori, quella riguardante il sen. Pitrè. Essa è dovuta al sen. Pagano-Guarnaschelli, e la singolarità della relazione consiste — oltre naturalmente all'importanza dell'illustre uomo di cui essa si occupa — al fatto che il Pitrè è nominato senatore per un titolo che per la prima volta, dallo Statuto in poi, è invocato per la nomina a senatore. Il titolo è l'appartenenza del Pitrè all'Accademia di Palermo.

La relazione esamina la tesi — del tutto nuova essa dice — per rilevare cioè se per l'Accademia di Palermo concorrono le condizioni per le quali per le altre Accademie del Regno fu riconosciuta la stessa prerogativa che, stando alla dizione dello Statuto, non fu definita che per la Regia Accademia di Torino. E la relazione, dopo un esame profondo, conclude con il riconoscere all'Accademia di Palermo questa prerogativa; ed in conseguenza propone l'approvazione della nomina del Pitrè, che avviene all'unanimità.

Per la discussione odierna il Senato è fuori dell'ordinario affollato: anche le tribune sono gremite di pubblico. Al banco del Governo sono attorno al Presidente del Consiglio, on. Salandra, gli on. Orlando, Daneo, Zupelli, Viale, Grippo e Cavasola.

Il primo a prendere la parola è il senatore MARAGLIANO.

Un comizio all'Istituto di Belle Arti

Questa mattina alle ore 10 si è tenuto, in un Salone dello Istituto di Belle Arti, un solenne comizio.

Tra i numerosi intervenuti abbiamo notato gli onorevoli Molina, Manfredi e Marangoni — i professori Ferrari, Cellini, D'Achiardi, Guastalla, Primi, Bazzani Luigi, Chialvo, Armentano, Foschini, Coromaldi, Battaglia, Costantini, Borgogelli, Vagnetti, Pisani, Bianchi, Venturini, Paperi, il com. G. Battista Giovenale, Innocenzo Costantini, Passerini, Cambellotti, Morini, Garroni, Lupi, ecc.

Avevano inviato adesione Aristide Sartorio, Pio Piacentini, Cesare Bazzani, Annibale Zocchi e moltissimi altri — oltre a tutti gli Istituti di Belle Arti d'Italia; la scuola della Medaglia, il Museo Artistico Industriale, l'Istituto Superiore di Commercio, ecc.

Dopo una serie esposizione dell'Architetto Bisi che presiedeva l'adunanza presero la parola moltissimi fra i numerosi intervenuti tra i quali applauditissimo l'on. Molina. Fu comunicato fra applausi scroscianti l'ordine del giorno del Consiglio dei Professori della Scuola Superiore di Architettura di adesione al movimento degli studenti con le seguenti parole:

Il Consiglio ed il Collegio dei Professori del R. Istituto Superiore di Belle Arti di Roma riunitisi in assemblea straordinaria in presenza della grave e seria agitazione iniziata dai giovani studenti i quali, fidando nell'assicurazione del Governo e nella volontà del Re, resa manifesta con il Decreto Reale del dicembre u. s. hanno abbandonati altri studi ed altri impieghi rimunerati, per frequentare la scuola superiore di architettura che già regolarmente funziona, sottoponendosi a maggiori spese ed a maggiori fatiche, fanno voti a che il Ministro della Istruzione voglia confermare l'opera propria resa pubblica dalla parola dell'on. Rosadi e provvedere nel modo migliore e più sollecito a tutelare le legittime aspirazioni di tanti giovani volenterosi e le supreme ragioni dell'Arte.

Dopo esauriente discussione fu approvato il seguente ordine del giorno:

Gli studenti dell'Istituto Superiore di Belle Arti di Roma presa visione delle adesioni e della solidarietà di tutti gli Istituti Artistici Italiani e di tante illustri personalità.

Informati dell'ordine del giorno votato dal Consiglio dei Professori dell'Istituto Sup. di Belle Arti e della Scuola Superiore di Architettura; mentre inviano un plauso caldo e riconoscente a tutti gli illustri insegnanti, per il generoso atteggiamento assunto che mostra quanto sia grande la comunanza di sentimento tra Maestri ed allievi, unica base per un fecondo risultato di lavoro e di studio;

Fanno proprio l'ordine del giorno votato dei professori dell'Istituto;

e deliberano di proseguire l'agitazione fino a che il Ministro della P. I. invece delle evasive risposte date, non dia serio affidamento che i loro sacrosanti diritti saranno definitivamente e sollecitamente riconosciuti.

Infine l'on. Molina, anche a nome del gruppo parlamentare « *Amici dell'arte* » chiuse la riunione con inspirate parole inneggiando alla causa così nobilmente sostenuta in difesa dell'arte e della giustizia e promettendo il suo valido interessamento per il raggiungimento dei desiderata degli studenti.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

La posizione dell'Italia in questo momento esaminata dalla stampa francese

PARIGI, 20.

Commentando l'atteggiamento dei neutri il Temps pubblica:

«Non tocca a noi fare pronostici o dare consigli. Unico nostro compito è registrare giorno per giorno ogni situazione. Ma certo accoglieremmo con gioia ogni concorso che potrà affrettare il momento della vittoria e della pace».

Il Temps esamina le voci di offerte austro-tedesche e fra l'altro dice: A Roma non si ignora che il generale Conrad noto per avere consigliato precedentemente una guerra preventiva contro l'Italia è oggi fra coloro che consigliano a Vienna una amichevole sottomissione alle esigenze irredentiste. E' noto che queste nuove disposizioni sono dovute alla convinzione che la duplice monarchia non sia capace di sostenere, allo stato attuale delle cose, una guerra su un nuovo fronte.

Ma si esamina anche oggi quanto valgano le offerte e termine austro-tedesche in confronto dei vantaggi sicuri garantiti da un'occupazione effettiva che procurerebbe all'Italia un intervento militare contro l'Austria-Ungheria. E' un tale confronto favorevole alla accoglienza delle offerte eventuali ed ipotetiche che propone il principe di Bülow come prezzo della neutralità assicurata fino alla fine del conflitto? La guerra coi suoi doverosi sacrifici potrebbe essere evitata mediante questa transazione? Ma un simile vantaggio compenserebbe o no l'abbandono dell'Italia di Trieste, della Dalmazia della egemonia sull'Adriatico, i vantaggi sicuri nel Mediterraneo orientale ed un indebolimento del prestigio nazionale nella società dei popoli dopo la guerra? Tali sono le questioni che appassionano in questo momento in Italia quanti hanno la responsabilità dell'avvenire e dell'onore del paese.

Sempre sull'azione tedesca in Italia la Nouvelle Revue pubblica un lungo articolo dell'avv. L[illegible] abbiamo, dice, nato per pretendere di insegnare all'Italia quali siano i suoi interessi ed i mezzi migliori per farli trionfare. In questi tragici e grandiosi giorni le nazioni non vogliono nè carezze, nè adulazioni, nè minaccie, nè consigli. Dal momento in cui il governo italiano fu preso alla sprovvista dal famoso ultimatum austriaco alla Serbia quando conveniva o lasciarsi trascinare a rimorchio dalla pressione austro-tedesca intrapresa a dispetto degli interessi italiani nei Balcani ed in Oriente, oppure esporsi al pericolo dell'isolamento diplomatico, l'Italia diede la prova della sua ferma indipendenza e della sua alta e coraggiosa morale. Abbiamo dunque fiducia in lei. Segua pure la sua via secondo le sue aspirazioni. Mi sia però permesso formulare un augurio: possa l'azione dell'Italia essere tale da evitare di trovarsi alla fine nella dura alternativa del luglio 1914 quando immobilizzata dai legami di un'alleanza di cui gli eventi dimostrarono la precarietà, dovette pensare a difendere da sola i suoi vitali interessi respingendo tutti i sospetti che si volevano far cadere sul suo onore. Agisca dunque l'Italia quando giudicherà suonata la sua ora, agisca, come converrà e vogliono gli suoi interessi come meglio le piacerà.

Le notizie dell'"Echo de Paris"

PARIGI, 20.

L'Echo de Paris si dice in grado di precisare da informazioni [illegible] la portata delle concessioni che l'Austria farebbe all'Italia nel caso che il Governo di Roma fosse disposto ad accettare le proposte della Germania.

A nome del Governo austriaco — dice l'Echo de Paris — il Principe di Bulow avrebbe offerto: 1) Nel Trentino tutta l'alta vallata dell'Adige con Merano e la vallata dell'Isargo fin dopo Franzensfeste, a qualche chilometro da Bressanone; 2) La regione dell'Isonzo sulla riva orientale di questo fiume, compresa Gorizia e Monfalcone; ciò che porterebbe la frontiera italiana nelle immediate vicinanze di Trieste. Queste concessioni — sempre secondo l'Echo de Paris — non darebbero agli italiani l'accesso alla vallata tirolese che discende ad Innsbruck, perchè il punto culminante della vallata di Innsbruck — cioè il colle del Brennero — si trova a 55 chilometri al nord di Bressanone. Ma gli italiani verrebbero a confinare per una grande estensione con la linea Innsbruck-Franzensfeste-Villach Klagenfurt che serve la vallata della Drava e con la quale confinano finora per un brevissimo tratto presso Toblach. Inoltre la linea Salisburgo-Trieste da poco ultimata e che è la via diretta Berlino-Trieste passerebbe ormai in territorio italiano lungo un tratto del suo percorso prima e dopo Gorizia. L'importanza di questa concessione è tale dal punto di vista strategico, che si comprende benissimo come l'Austria e la Germania stessa non vogliano cedere il territorio promesso immediatamente ed anche forse desidererebbero di non cederlo mai.

Tuttavia ci si racconta il seguente particolare che dimostra le inquietudini dell'Austria. L'Imperatore Francesco Giuseppe — sollecitato dalla Germania a fare concessioni territoriali all'Italia — consultò il suo Capo di Stato Maggiore generale Conrad von Hoetzendorf, noto per non avere mai avuto debolezze verso l'Italia contro la quale una volta almeno propose categoricamente di entrare in guerra, ed egli rispose affermativamente. Questa risposta dunque è tanto più significativa. Il generale Conrad avvertì l'imperatore che — nella situazione attuale della Duplice Monarchia — una guerra su di un terzo fronte presenterebbe i più gravi rischi. Si deve indubbiamente a questa risposta, se autentica, che Francesco Giuseppe ha accolta l'idea di un sacrificio territoriale. E' del resto una notizia che ci viene ora un po' da tutti i punti dell'orizzonte, ma senza ancora una certezza. Sarà l'Austria disposta a fare concessioni anche alla Rumenia, o [illegible] negativo, — che cosa avverrà degli accordi italo-rumeni?

«Secondo le informazioni — continua l'Echo de Paris — l'accordo italo-rumeno consiste in questo: i due paesi si sono vicendevolmente promessi di avvertirsi, prima di prendere una decisione qualsiasi; vale a dire nessuno dei due interverrà nel conflitto o si impegnerà a non intervenirvi senza un previo negoziato. Pare infatti che sia poco probabile che gli ungheresi consentano a concessioni territoriali a vantaggio della Rumenia. Ma è questa una ragione di più perchè falliscano le manovre del Principe di Bulow».

All'ambasciata inglese a Roma

LONDRA, 20 (Ufficiale).

Herbert Dering consigliere d'Ambasciata a Roma è stato nominato inviato straordinario e ministro plenipotenziario a Bangkok. Henry Beaumont è stato nominato consigliere d'ambasciata a Roma.

Quando si chiuderanno i lavori parlamentari

La Camera ha fretta di andarsene. I deputati hanno finalmente capito — meglio tardi che mai! — che non è questo il momento di fare, non diciamo della politica parlamentare, ma nemmeno della politica locale, e preferiscono affrettare la chiusura della Camera; un po' per uscire da quell'ambiente nevrotico che è diventato Montecitorio, e un po' per non essere tentati, sopra un bilancio o sopra un'elezione, di abbandonarsi alla insopportabile logorrea che affligge questa legislatura. Una volta le discussioni avevano una loro disciplina quasi estetica; parlavano su ogni progetto di legge dei competenti o degli uomini che avevano qualche cosa da dire; svolgevano ordini del giorno, per gruppi, le personalità più autorevoli della Camera. Ora tutti parlano su tutto: l'ultimo bilancio dei LL. PP. aveva 30 inscritti! Non solo, ma per timore che la chiusura li tagli fuori dalla discussione, i deputati presentano anche infiniti ordini del giorno, per comparire, almeno una volta, nei resoconti sui giornali!

Finito il terremoto e il bilancio dei Lavori Pubblici, tacitamente intuso che non si fanno altri preventivi, non restano da discutere che i due grossi progetti sulla navigazione interna e sul recesso. Il primo disegno di legge autorizza una spesa di quasi 15 milioni per opere riferentisi a tre distinte reti navigabili: la rete padana, quella della Val d'Arno e delle altre valli toscane e quella della valle del Tevere e del Nera. Al secondo progetto l'on. Eugenio Chiesa vorrebbe aggiungere un articolo contro la partecipazione dei deputati ai Consigli d'amministrazione: è facile prevedere, del resto, a parte questo singolare emendamento che pretende di taglier fuori i deputati dall'attività economica del paese, che il progetto sul recesso offrirà una serie di discussioni alla Camera. Gli inscritti a parlare sono gli on. Alessio, Belotti, Moda, Tovini, Ferri Enrico, Perrone ed Eugenio Chiesa: qualche competente, e un professor di diritto commerciale che si ascolta e che si fa ascoltare volentieri anche quando non è breve, l'on. Perrone.

La Commissione per questo progetto di legge ha tenuto stamane una lunga riunione per discutere un emendamento presentato dal Governo e diretto ad attenuare le disposizioni dell'art. 4. La maggioranza non vi sarebbe contraria.

Molti dei 17 inscritti sulla navigazione interna assicuravano però oggi, nell'interesse delle vacanze che avrebbero rinunziato a parlare. Altesochè si è potuto esaurire in due sedute antimeridiane il complesso progetto per il terremoto, si ricominciava stasera a sperare che la Camera potesse congedarsi domani.

Probabilmente fisserà essa medesima la data della riapertura per la prima o la seconda settimana di maggio.

Un sergente prigioniero dei ribelli
I due ufficiali morti a Ghedabia

BENGASI, 20.

Un informatore arabo ha recato ieri la notizia a questo Comando che il sergente maggiore d'artiglieria Corrado Mastropaolo, appartenente alla banda Marozzi, che era scomparso dopo il combattimento di Sidi Gmaisil, sostenuto dalla colonna del generale Moccagatta, non è morto, ma è invece prigioniero dei ribelli.

Nel combattimento avvenuto il 13 presso Ghedabia, la colonna Paiola attraversò qualche momento grave, sovratutto allorchè si vide inopportuno ostinarsi contro forze superiori, e s'iniziò il ripiegamento verso Zuetina. Le perdite maggiori furono della compagnia di retroguardia, la quinta del battaglione del 37.o, la quale al comando del capitano Malagodi proteggeva l'ardua manovra sull'insidioso terreno, e all'uopo non esitò a fare di sè eroico sacrificio. Perirono di quella compagnia 33 soldati ed i sottotenenti Giacomo Panunzio, romano, e Lorenzo Savattone, piemontese.

Il tenente Angelo Armellini ed il tenente dei carabinieri Guido Bongi rimasero feriti. Sulla strada fra Marsa Susa e Cirene, presso la ridotta detta di Bu Semah, alcuni beduini appostati prescro a fucilate un caporale e due soldati usciti per servizio. Furono colpiti tutti e tre ed uno restò ucciso. Furono uccisi però due degli aggressori.

A giorni rimpatrieranno il generale Moccagatta comandante della zona bengasina, che sarà sostituito, pare, dal tenente-colonnello Paiola, attualmente a Zuetina, ed il generale Mambretti, comandante la zona di Derna, che sarà sostituito dal colonnello Mulatlani. Così tranne il Governatore Ameglio non vi saranno più generali in Cirenaica.

La fabbricazione dei grissini assicurata in tutta Italia

TORINO, 20.

Per iniziativa e in seguito a colloqui del sindaco di Torino conte Rossi coll'on. Salandra e col Sottosegretario di Stato per l'Interno, e col direttore generale della sanità pubblica, il Governo ha disposto che i grissini, nota specialità di pane torinese, siano considerati come biscotti e perciò la loro fabbricazione rientrerà nella eccezione contemplata nel num. 1 dell'art. 3 del decreto ministeriale 7 corrente. Il prefetto della provincia ha già date le necessarie disposizioni per la conservazione dei grissini anche dopo il 22 corrente.

Dobbiamo, naturalmente ritenere che tale disposizione, che assicura la fabbricazione dei grissini, facendoli rientrare come biscotti nella eccezione contemplata dalla legge, sia da intendersi non come riguardante soltanto la provincia di Torino, ma come estesa a tutte le provincie del Regno, dove non minore che a Torino ne è il consumo; e che quindi in tutto il paese la fabbricazione dei grissini sia assicurata dal giorno 22.

Chiamata in servizio degli ufficiali di complemento

Come pubblicavamo ieri, a norma della legge testè approvata dal Parlamento, il «Giornale Militare» di questa sera annunzia il richiamo in servizio di varie classi di ufficiali di complemento.

E più precisamente, a seconda delle diverse armi, sono richiamati gli ufficiali di complemento:

di **fanteria**: delle classi 1882-1887 (incluse);

di **artiglieria**: delle classi 1880-1887 (incluse);

di **cavalleria**: della classe 1883;

del **genio**: delle classi 1880-1887 (incluse);

delle categorie **amministrativa**: delle classi 1882-1887 (incluse);

medici: delle classi 1882-1887 (incluse);

veterinari: delle classi 1887 e 1888.

E' difficile calcolare esattamente il numero dei richiamati in servizio; ma essi ammontano a diverse migliaia.

Si spiega il fatto che il richiamo si limiti alle classi '87-'88 col fatto che le classi più giovani sono già a conoscenza delle nuove armi e delle istruzioni relative, senza considerare che sono state seriamente gravate e allenate dai servizi straordinarii di questi ultimi anni.

Gli ufficiali di complemento delle classi indicate sono richiamati per il 31 marzo e per un periodo di sessanta giorni.

Essi devono presentarsi ai centri di mobilitazione, ad eccezione dei «medici» che devono presentarsi alla Direzione di Sanità; e dei «veterinarii» che devono riunirsi presso i Comandi dei Corpi d'armata, presso le Direzioni.

Scarsi sono i motivi di dispensa. Sono infatti dispensati di diritto quegli ufficiali di complemento che hanno «abituale residenza all'estero» e coloro che esercitano uno degli impieghi e funzioni dei quali agli art. 1 e 10 del Regolamento per le dispense.

La dispensa potrà essere ottenuta: per «malattia» che impedisca di prestare servizio e per «la perdita di uno dei genitori o della consorte» avvenuta nel mese di febbraio, nel mese cioè precedente al mese del richiamo in servizio.

«Dietro domanda» potranno altresì essere dispensati quegli ufficiali che dal 15 novembre 1914 abbiano effettivamente prestato servizio a loro richiesta per non meno di 60 giorni.

Non saranno accolte le domande di dispensa non contemplate dai motivi di cui sopra.

Il corpo areonautico militare

Il *Giornale Militare* di questa sera pubblica le norme per la costituzione del Corpo areonautico militare.

Corpo dei volontari italiani

In seguito a disposizioni date dal Ministero della Guerra dal giorno 24 al 31 del corrente mese avrà luogo a Brescia presso il Comando del 7.o reggimento bersaglieri, sotto la direzione del Comandante il 7.o battaglione bersaglieri ciclisti, un esperimento per i Volontari ciclisti che aspirano al grado di capo-plotone (corrispondente a quello di caporal-maggiore del Regio Esercito). Gli aspiranti sono in numero di oltre sessanta.

Pure a Brescia, dal giorno 21 marzo al 2 aprile avrà luogo presso il reggimento cavalleria «Aquila» l'esperimento per i volontari «Guida a cavallo» che, avendo compiuto il corso di allievo, aspirano alla nomina a Guida effettiva.

Bollettino Militare

STATO MAGGIORE GENERALE

Morin, maggiore generale, comandante artiglieria da campagna Milano, collocato a disposizione per ispezioni — Bodria, id. id., a disposizione per ispezioni, nominato comandante artiglieria da fortezza Roma — Caffarelli, id. id. comandante artiglieria fortezza Roma, nominato comandante artiglieria da fortezza Genova — Goria, colonnello comandante Scuola Applicazione di artiglieria e genio dell'Accademia militare, promosso maggiore generale e nominato comandante artiglieria da campagna Milano.

CORPO DI STATO MAGGIORE

Boaud, capitano addetto comando divisione territoriale Genova, collocato in aspettativa — Bianco, maggiore 27 artiglieria campagna, trasferito Corpo di Stato Maggiore e destinato addetto comando III Corpo armata — Bianco, maggiore addetto comando III Corpo armata, promosso tenente colonnello — Siciliani, capitano 81 fanteria, trasferito Corpo Stato maggiore e destinato addetto comando divisione territoriale Roma — Fenoglio, tenente colonnello, trasferito Scuola Guerra — Piccione, id., nominato capo di Stato maggiore divisione territoriale Genova — Sturani, id., id. Torino — Merslyak, id., trasferito addetto comando truppe Cirenaica.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Di Volo, tenente, trasferito tenenza Villa S. Giovanni, legione Bari — Rota, id., id. id. Montoliveto, id. Napoli — Mameli, id., id. id. Oristano, id. Cagliari.

ARMA DI FANTERIA

Malipiero, tenente colonnello in aspettativa, collocato in posizione ausiliaria — Cam[illegible], capitano 52 fanteria; Diana, capitano 54 fanteria; Petralia, capitano in aspettativa, collocati a riposo.

Sono collocati fuori quadro:

Zanela, tenente-colonnello 60 fanteria — Cupido, id. id. 44 id. — Pessolo, maggiore 35 id. — Travostini, id. 67 id. — Moscardelli, id. 37 id. — Ingami, id. 77 id. — Benevento, capitano 60 id. — Bechi, id. 31 id. — Granelli, id. 33 fanteria — Salino, id. 54 id. — Boaria, id. 34 id. — Palmieri, id. 16 id. — Giribaldi, id. 36 id. — Polloni, id. 36 id. — Adinolfi, id. 12 id. — Arnoldi, capitano 35 id. — Zitta-Tornatore, id. 40 id. — Cerracchio, id. 16 fanteria — Pignone, id. 36 id. — Caloiro, id. 4 bersaglieri — Carnevale, id. 90 fanteria — Marzano, id. 49 id. — Manganelli, id. 5 bersaglieri — Merteo, id. 27 fanteria — Farri, id. 74 fanteria — Natellis, id. 66 id. — Iuele, id. 52 id. — Colla, id. 90 id. — Giacometti, id. fuori quadro R. decreto 1346, (comandato 74 fanteria — Turini, tenente colonnello 8 bersaglieri — Noto, capitano 20 fanteria (comandato distretto Cefalù) — Garbelli, id. 4 bersaglieri.

Magnaghi, capitano R. Corpo truppe coloniali dell'Eritrea, trasferito 7 alpini.

ARMA DI CAVALLERIA

Righini, ten. in aspettativa è richiamato in servizio al reggimento cavalleggeri di Catania — Sartoni, capitano in aspettativa, richiamato in servizio effettivo al reggimento lancieri di Mantova — Di Giuño, ten. in aspettativa, richiamato in servizio al reggimento cavalleggeri Umberto I — Miniscalchi-Erizzo, id. id., richiamato in servizio al reggimento cavalleggeri Guide — Venzi di Castelletto, tenente in aspettativa, richiamato in servizio al reggimento lancieri di Firenze — Campari, maggiore lancieri Vittorio Emanuele II, comandato ispettorato generale cavalleria — Devoto, id., Piemonte Reale cavalleria, id. id. Ministero colonie — Fottarappa, capitano, cavalleggeri di Lucca (comandato comando divisione territoriale Cuneo), id. id. Ministero guerra continuando comandato come sopra — Giuliano, tenente id. di Udine, trasferito cavalleggeri di Lodi — Campi, id., id. di Caserta, id. id. di Lodi — Berardi, id., id. di Lucca, ufficiale ordinanza del generale Frugoni, cessa dalla carica sopraindicata — Serra, id., id. di Lucca, nominato ufficiale ordinanza del gen. Frugoni — Cigal Fulgosi, id. lancieri di Montebello, id. id. Brusati.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Fassini-Camossi, maggiore in aspettativa, richiamato in servizio 1.o artiglieria pesante campale — Notarbartolo, capitano 22 artiglieria campagna, collocato in aspettativa — Pistoj, colonnello direttore direzione artiglieria Roma, collocato in posizione ausiliaria — Cascino, tenente colonnello 6 artiglieria fortezza, incaricato temporaneamente delle funzioni di comandante di reggimento — Romanelli, cap. 33 artiglieria campagna, comandato r. corpo truppe coloniali dell'Eritrea — Pasquali, id. 10 id. fortezza, comandato direzione artiglieria Venezia.

ARMA DEL GENIO

Bardi, capitano in aspettativa, collocato a riposo.

PERSON. PERMANENTE DEI DISTRETTI

Pussariello, capitano distretto Siena, collocato in aspettativa — Del Re, tenente colonnello comandante distretto Caserta, Verdinois, maggiore distretto Trapani, collocati fuori quadro.

CORPO SANITARIO MILITARE

Carile, tenente medico ospedale Verona, dispensato dal servizio — Tosti, colonnello medico direttore ospedale Ancona, nominato direttore ospedale Verona — Galli, tenente colonnello medico ispettorato sanità militare, promosso colonnello medico e nominato direttore ospedale Ancona.

Sono nominati tenenti medici in servizio attivo:

Ape, destinato ospedale Verona — Dubbiosi, id. id. Alessandria — Marinacci, id. cavalleggeri Saluzzo — Capanna, id. ospedale Piacenza — Barra, id. 4 alpini — Sarnano, id. ospedale Verona — Pepe, id. id. succursale Mantova — Santoli, id. id. Padova — Di Saivo, id. id. Brescia — Stefanelli, id. id. Verona — De Risi, id. id. Ravenna — Giacosa, destinato ospedale Venezia — Miceli, id. id. Udine — Savelli, id. infermeria presidiaria Pavia — Fioire, id. id. Cremona — Bernucci, tenente colonnello medico, direttore ospedale Perugia comandato ospedale Verona — Galante, capitano medico 28 fanteria, trasferito ospedale Bologna.

CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE
Ufficiali commissari

Masson, capitano commissario, l'aspettativa è prorogata.

Ufficiali di sussistenza

Cornelli, capitano di sussistenza, direzione commissariato III corpo armata (sezione Brescia), collocato fuori quadro — Daniele, sottotenente id., id. id. III id. (id. Brescia), trasferito direzione commissariato X corpo armata.

CORPO D'AMMINISTRAZIONE

Limonta, capitano d'amministrazione, scuola applicazione artiglieria e genio, trasferito 4 bersaglieri — Coscera id. id., a disposizione Ministero colonie, destinato 17 fanteria — Tripepi, id. id., comando corpo stato maggiore trasferito 2 granatieri (sede) — Trotta, id. id., magazzino casermaggio, Ravenna, id. 21 fanteria (sede) — Bellofatto, tenente d'amministrazione, direzione commissariato X corpo armata, destinato deposito centrale truppe coloniali (sezione Libia) — Parrella, id. id., a disposizione Ministero colonie, è destinato direzione commissariato X corpo armata pel deposito vestiario ed equipaggiamento della Libia — Pelegrinelli, id., id. deposito allevamento cavalli, del Lazio, trasferito magazzino casermaggio Ravenna — Fagiolo, id. id., 3 bersaglieri, id. deposito allevamento cavalli del Lazio.

Giudiziario

Castigliani, consigliere della Corte d'Appello di Venezia, è nominato presidente del tribunale di Venezia — Pesce Maineri, sostituto procuratore a Catanzaro, è nominato procuratore del Re presso il tribunale di Chiavari — Grej, giudice a Pallanza, è tramutato a Crema — Striani, pretore a Bova, è tramutato al tribunale di S. Angelo dei Lombardi — Faritti, pretore ad Andorno, è tramutato al tribunale di Domodossola — Caccia, pretore a Poverasgno, è tramutato a Cuneo — Bagioli, pretore a Cailagna, è tramutato a Castiglione de' Pepoli — Moccia, sostituto procuratore ad Avezzano, è nominato a Roma.

Il decreto riguardante il tramutamento del giudice Zorzi dalla pretura di Longarone ad Ariano Polesine, è revocato.

Iodice, giudice a Roma, è nominato sostituto procuratore del Re — De Robertis, giudice a Trani, è tramutato a Roma — Ruggiero, giudice a Lucera, è tramutato a Roma — Petretti, giudice ad Urbino, è tramutato a Roma — Franco, pretore a Roma, è tramutato al trib. di Roma — Ricciulli, pretore a Genzano, è tramutato al trib. di Roma — Murante, pretore a Matera, è tramutato al 1.a mand. di Roma.

Sono destinati nei mandamenti con le funzioni di pretore:

Solari, a Ceglie Messapica — Pasquale, a Casalbordino — De Franco, a Soigliano — Cardona, a Felizzano — Giolitti, a Galeata — Messina, a Palena — Casella, a Soreo.

I sottonotati uditori, sono nominati giudici o sostituti procuratori:

Solo, alla regia procura di Lecce — Lojacono, al tribunale di Trapani — Emmanuele, alla regia procura di Siracusa — Piazza, al tribunale di Firenze — Bolognani, alla procura di Udine — Carvalli, al tribunale di Modena — Settembri, al tribunale di Sarzana — Fereari, al tribunale di Modica — Del Giudice, al tribunale di Breno — Dello Russo, alla regia procura di Matera — Bernardini, al tribunale di Lecce — Battaglia, al tribunale di Nuoro — Meloni, uditore a Sassari, è nominato sostituto procuratore a Lanusei.

Sono accettate le dimissioni di Mariani, da vice pretore a Casteggio.

Poli, è nominato vice pretore a Pietrasanta — Carrara, pretore a Maiori, è tramutato al tribunale di Santa Maria Capua Vetere — Ciotola, pretore a Carinola, è tramutato al tribunale di Santa Maria Capua Vetere — Mugione, pretore a Caiazzo, è tramutato al trib. di Santa Maria Capua Vetere — Mutarelli, pretore ad Airola, è tramutato al trib. di Napoli — Schiavoni, pretore a Celenza sul Trigno, è tramutato a Corinaldo — Nardone, pretore a Castellaneta, è tramutato a Carinola — Tucci, pretore ad Orsara di Puglia, è tramutato a Caiazzo — Boccassini, pretore a Marsiconuovo, è tramutato ad Airola — Penettna, pretore a Pescarolo ed Uniti, tramutato a Sora — Laneri, pretore a Bovino, è collocato in aspettativa — De Semo, pretore a Villanova Monteleone, è collocato in aspettativa — Calderazzi, pretore a Verbicaro, in aspettativa, è posto fuori ruolo organico — Granito, giudice a Velletri, è tramutato a Roma.

Sono accettate le dimissioni di:

Legrenzi, da vice pretore ad Agordo — Bindo, id. di Badia Polesine — Lodato, id. di Eboli.

Marinelli, vicepretore della 1.a pretura urbana di Roma, è tramutato al 3.o mandamento di detta città.

Sono nominati vice pretori:

Cancrini, nel mandamento di Montorio al Vomano — Mirabella, id. di Aversa — Barinetti, nel 6.o mandamento di Milano — Sacerdote, nel 3.o mandamento di Torino.

Rendina, vice pretore del mandamento di Formia, è sospeso dalla carica.

Un maresciallo di finanza ucciso da un suo subordinato a Catania

CATANIA, 20, ore 11,50.

Stamane, ispezionando la zona commerciale del porto, il maresciallo di finanza Divita Fortunato, nativo di Canicattì, sorprendeva la guardia Billeri Giuseppe da Montevago che dormiva. Sostituito il Billeri, lo invitava a seguirlo in caserma. Che cosa avvenne durante il percorso? Si ignora. Certo si è che giunti i due dinanzi alla caserma, il Billeri spianava il fucile contro il superiore che lo precedeva di qualche passo e lasciava partire il colpo, fulminandolo. L'assassino si recava poscia presso l'avv. Rinaldi, dopo di che si costituiva. Il Divita lascia la moglie e una bambina.

Ancora della tassazione Daziaria del combustibile industriale

In seguito al nostro articolo di ieri su questo argomento, abbiamo ricevuto da Genova la seguente lettera che merita la domandata ospitalità. Accoglieremo anzi volentieri qualunque scritto ci si voglia inviare sul tema, sia diretto a confortare le ragioni da noi esposte, sia, eventualmente, a confutarle.

Ill.mo Signor Direttore,

Ho letto con vivo compiacimento quanto ha scritto «La Tribuna» odierna sulla questione spinosa della tassazione daziaria del combustibile industriale e credo che tutti i proprietari o dirigenti aziende del genere saranno ugualmente grati al di Lei coraggioso giornale che non trascura mai quanto può giovare in difesa della economia nazionale.

«La Tribuna», riferendosi a una dimostrazione già pubblicata anni or sono nelle sue stesse colonne, e dovuta a un valoroso collaboratore del giornale, citava un piccolo esempio, quello di un'azienda di poco capitale, di poca produzione, e in metallo fine, per additare la enormità e l'ingiustizia del balzello che la potrebbe colpire qualora il Comune ove essa si svolgesse, profittasse della facoltà concessagli dalla ambigua legge che la «Tribuna» ha con tanta chiarezza dimostrato doversi riformare.

Ma, se Ella mi permette, io vorrei fare un altro esempio in campo assai più vasto, cioè riferendomi ad una industria di grandissime proporzioni, per esempio all'«Ilva».

Questa Società nei suoi numerosi stabilimenti consuma poco meno di un milione di tonnellate di carbone fossile in un anno. Facciamo un milione per brevità di calcolo. Al momento attuale, e non da oggi, anzi con tutta probabilità di un aumento prossimo, questo carbone costa 80 lire la tonnellata. Sono cioè 80 milioni annui sui quali i comuni dove gli stabilimenti risiedono, hanno piena facoltà di applicare quello iniquo «venti per cento» che la legge stabilisce. Quanto dire che gli 80 milioni potrebbero essere da un momento all'altro aumentati di 16 milioni per semplici tasse comunali.

Ora, gli utili di tale Società, prendendo a base l'ultimo bilancio conosciuto, hanno oltrepassato di poco i 12 milioni. Ella vede, Egregio Signor Direttore, che essa dovrebbe chiudere il suo bilancio con quattro milioni di perdita in un anno, il che equivarrebbe dopo qualche esercizio a chiudere col bilancio anche le porte dei suoi stabilimenti, dato che non avesse chiuso immediatamente alla sola minaccia dell'applicazione del dazio.

Nè mi si dica che io ho scelto il più colossale degli esempi. Posso bensì aggiungere che l'ipotesi non è facile a diventare realtà perchè i vari Comuni capiscono benissimo che la rovina dell'industria sarebbe del pari la loro rovina. Ma intanto, finchè la cosa è possibile, «ed è sempre possibile perchè risponde alla lettera della legge», le industrie non possono avere quella tranquillità assoluta che è così necessaria al loro libero svolgersi.

Sono in grado di assicurarle, Egregio Signor Direttore, che illustri parlamentari, fra cui qualcuno veramente maestro in materia economica, interpellati alcuni anni or sono su questa precisa questione, conclusero dopo un ponderato studio, con lo stesso parere che «La Tribuna» ha ieri espresso. E' da augurarsi che mentre il problema ritorna ad esser discusso, ricordino i loro convincimenti e affrettino l'opera di giustizia a buon diritto invocata.

Gratissimo se Ella vorrà trovar posto a questa mia, ho l'onore di ringraziarla e di riverirla.

Un industriale ligure.

Nel Collegio di Gallipoli
Nuovo invio di truppa

LECCE, 19.

Continuano nel Collegio i Comizi accompagnati dai soliti incidenti.

I cattolici oramai hanno ricevuto da Roma istruzioni precise, nel senso di dovere appoggiare la candidatura Marcucci.

Ieri i devitiani avevano invitato a Gallipoli nel Teatro Nuovo gli avversari ad un contraddittorio. Nel comizio parlarono gli on. Giretti e De Viti ed il Salvemini, ma nessuno degli oppositori tenne il contraddittorio e quindi la riunione si svolse senza incidenti.

Più tardi dal blocco popolare fu tenuto un comizio pro Marcucci svoltosi pure senza incidenti.

Meno tranquilli invece sono stati i comizi tenuti nei Comuni.

Così a Taviano, ove l'ambiente è favorevole ai devitiani, giunsero ieri verso le 16,30 provenienti da Casarano l'avv. Coppola di Gallipoli, il signor Torsello ed il sig. Capozza di Casarano. In piazza Municipio parlò l'avv. Coppola in favore del comm. Marcucci, ma quando salì sulla tribuna il Capozza, cominciarono le proteste, gli urli ed i fischi per cui fu necessario l'intervento della truppa e dell'arma per ristabilire la calma. In contraddittorio, per l'on. De Viti, parlò l'avv. Ferrara senza altri incidenti.

Successivamente i tre oratori passarono a Racale, in massima favorevole al De Viti, ove trovarono accoglienze ostili più accentuate tanto che per ristabilire l'ordine fu necessario procedere a moltissimi arresti, che furono mantenuti sino alla sera. Ad Alliste invece i tre amici del Marcucci vennero fatti segno ad una calda dimostrazione.

In previsione di possibili disordini che possano verificarsi domenica, l'autorità politica ha inviato ieri circa quattrocento uomini e cioè la 6.a e 7.a Comp. del 140.o dirette rispettivamente a Casarano ed Alliste, che alla loro volta distaccheranno plotoni di trenta uomini ciascuno a Taviano, Taurisano, Sannicola e Tuglie e 50 carabinieri. Per domenica si pensa poi di fare sbarcare dalla «Ferruccio» che si trova ancorata a Gallipoli, ottanta uomini dell'equipaggio pel servizio di città, oltre i rinforzi che già si sono concentrati.

Ancora disordini a Venezia

VENEZIA, 20.

Altre dimostrazioni sono avvenute ieri a Venezia. Al mattino pochi gruppi di dimostranti che percorrevano la città, vennero senza seria opposizione, sbandati dalle pattuglie di soldati, agenti e carabinieri. Nel pomeriggio invece una gran folla di dimostranti si radunò nei pressi del Palazzo di Giustizia, poichè si sapeva che dal Tribunale sarebbero stati giudicati per direttissima due degli arrestati dell'altro giorno, tali Bosson e Favaro.

Fortunatamente la truppa potè trattenere i dimostranti in modo che solo in pochi riuscirono a penetrare nell'aula del tribunale ove il processo si svolgeva. I giudici condannarono i due violenti rispettivamente a 5 ed a 3 mesi di reclusione. Risaputosi sulla via l'esito del giudizio, si inscenò una violenta dimostrazione con grida ostili all'indirizzo dei magistrati che avevano pronunciato la condanna. La fiumana di gente, circa 5000 persone, si lanciò di corsa pel vicino ponte di Rialto, tumultuando, gridando e tentando di sfondare i cordoni della truppa, ma inutilmente. Vennero suonati gli squilli, avvennero parecchie colluttazioni e finalmente, dopo grandi sforzi, il sopravvento potè rimanere alla forza pubblica e la massa di gente venne dispersa per le vie laterali. Al campo della Bragola un individuo, salito sulla sedia di un bar, si diede a concionare i dimostranti, invitandoli alla violenza. Fu interrotto da un funzionario, ma non avendo egli obbedito alla ingiunzione, fu tratto in arresto. Avvennero allora nuovi disordini durante i quali un agente di P. S., tale Chimera, venne ferito di coltello alla gamba sinistra. Si operarono arresti.

Pei due floricultori arrestati in Austria

BORDIGHERA, 20.

Il Consiglio comunale ha inviato al Ministro dell'interno il seguente telegramma:

«L'Amministrazione comunale di Bordighera ha determinato di rassegnare le sue dimissioni in segno di protesta per l'arresto arbitrario del concittadino Lamberti Emanuele, tuttora trattenuto prigioniero dalle autorità austriache a Neisberg, anche per declinare ogni responsabilità per la agitazione che sta per esplodere in modo violento e la minaccia di rappresaglie contro gli austriaci che sono in questo circondario».

Già vi ho diffusamente informati dello arresto di questo floricultore reduce dalla Russia, mentre il suo amico Semeria trovavasi guardato a vista a Budapest. A San Remo, a Ventimiglia e a Bordighera si nota una sorda agitazione perchè nemmeno le garanzie offerte dalla colonia tedesca, come ha già pubblicato la *Tribuna*, riuscirono ad ottenerne la liberazione.

Ci siamo informati sul caso riguardante i due floricultori Lamberti e Semeria, accusati e trattenuti in Austria sotto accusa di spionaggio. Sappiamo in proposito che la Consulta ha fatto tutte le pratiche del caso e che la cosa segue il suo corso regolare, e si svolge — pur con la massima sollecitudine — attraverso la necessaria procedura, non potendo un'accusa del genere esser tolta senza le necessarie garanzie e accertamenti da parte delle autorità dello Stato interessato.

Un dirigibile austriaco avvistato nel Bellunese

MILANO, 20.

Il *Secolo* riceve da Venezia:

Si ha notizia da Lamon, in provincia di Belluno, che tre operai, e cioè Giovanni Giop, Bee Bartolo e Cristellato Giovanni la mattina di martedì, mentre erano in località Le Ei per far legna, verso le ore nove, videro un dirigibile austriaco venire dalla parte di Spirangola, girare il monte Campolo e quindi per Cremolin ritornare sul territorio austriaco, restando così circa un'ora sul territorio italiano.

REGIO LOTTO
Estrazioni del 20 Marzo 1915

Bari	60	86	8	5	[illegible]
Milano	67	45	64	55	55
Napoli	89	39	99	9	80
Roma	65	56	47	15	46
Palermo	56	11	60	6	40
Torino	77	89	37	65	20
Venezia	74	25	3	68	4

GLI SPORTS

Le corse ai Parioli

La nona giornata di corse ai Parioli promette un programma interessante.

La vincitrice del « Premio Regina Elena », *Claudia Lorena* riapparirà domani nel PREMIO MELTON, la maggiore dotazione della giornata; e la sorella di *Cesare da Sesto* è nettamente preferibile ai suoi coetanei, fra i quali *Pispola* e *Montecchino* non hanno titoli, e *Oriora* — sebbene abbia mostrato un progresso di forma — è ancora troppo lontana dalla forma di due anni per poter essere molto pericolosa.

Il pericolo, per la puledra del signor Tesio, può invece venire dai vecchi. Per *Paride* dovrebbe essere un poco breve la distanza; e fra i due specialisti *Bessières* e *Sunbird* la forma ultima parla in favore del primo che ha già riportato — quest'anno — in ottimo stile il « Premio Torricola » battendovi *Tisoè* e *Paride*, mentre *Sunbird* — dopo i due successi di Napoli — ha corso male martedì, facendosi battere da *Santerno*, dopo avere anche approfittato di uno *start* favorevole. Non è improbabile, però, che, mutate le condizioni del terreno, la figlia di *Missel Thrush* possa correre differentemente domani. Concludendo indichiamo: CLAUDIA LORENA, *Bessières*.

Nel PREMIO PONTE MILVIO, dopo un breve periodo di riposo, *Rhinfeld II* ritorna sulle staccionate ed avrà come avversario *Criollo*, cui deve rendere 14 kg. 1/2. A tale diminuzione di peso preferiamo CRIOLLO.

Dopo la corsa onorevole di giovedì su di un terreno più favorevole alle sue attitudini FOYHAT è bene indicato nell'*handicap* PREMIO MELANION e lo preferiamo ai due rappresentanti della Razza di Besnate.

Sui 2.400 metri della corsa di *gentlemen* PREMIO SAN CESARIO *Niagara* dovrebbe trovare la vittoria. *Shikari* — dopo il successo riportato alla *rentrée* — è il suo avversario più pericoloso. Indichiamo: NIAGARA, *Shikari*.

Nel lotto numeroso degli iscritti al PREMIO CANDEYRAN scegliamo GUERCINA, *Condor* e *Sirena*.

MAGARI, *Asso* e *Moi* sono i migliori nella corsa a vendere PREMIO KING BRUCE e li indichiamo nell'ordine.

DON GABBIANO è favorito dal peso nel PREMIO FLAMINIA, e, malgrado ora alla prima esibizione dell'annata, dovrebbe precedere *Ettore Fieramosca* che gli deve rendere otto chilogrammi.

Il programma

Ore 14,30. — PREMIO PONTE MILVIO
(*Steeple-chase — Hunters — Lire 2.000; Metri 4.000*).
Rhinfeld II, a., Kg. 74 1/2.
Criollo, 4, Kg. 60, Ten. Conte R. Cadorna.
Jubilée Nurse, 6, Kg. 60 1/2, Ten. Arrigo Grillo.

Ore 15. — PREMIO MELANION
(*Hand. disc. — L. 3.000; M. 2.100*)
Foyhat, 3, Kg. 56, Bar. Alfonso Barracco.
Avanguardia, 4, Kg. 57, Razza di Besnate.
Danao, 3, Kg. 45, Razza di Besnate.

Ore 15,30. — PREMIO SAN CESARIO
(*Hunters — G. R. — L. 1.500; M. 2.400*)
Galantly (2000), a., Kg. 72, Scuderia Nomentana.
Irresistible (2000), 4, Kg. 70, Scuderia Pinciana.
Niagara (2000), a., Kg. 72, Teddy Evans.
Verrocchietta (2000), a., Kg. 75, Ten. Nicola Amoroso.
Shikari (2000), 6, Kg. 75, Max de Rosa.
Torde (4000), 5, Kg. 77, Raffaele Giovinazzi.
Le Bois Sacré (2000), a., Kg. 72, Ten. Arturo Pignalosa.
Santerno (4000), 3, Kg. 66, Razza Umbria.

Ore 16. — PREMIO CAUDEYRAN
(*Lire 2.900; Metri 1.600*)
Tamburello, 3, Kg. 52, Razza Volta.
Tramontana, 5, Kg. 53, Razza Volta.
Ettore Fieramosca, 5, Kg. 61, Alberto Chantre.
Guercina, 3, Kg. 48, Federico Tesio.
Foyhat, 3, Kg. 50, Bar. Alfonso Barracco.
Paterno, 3, Kg. 52, March. L. Corsini.
Canegrate, a., Kg. 59, Max de Rosa.
Galimondo, 3, Kg. 50, Comm. G. Modigliani.
Sirena, 3, Kg. 48, Razza di Besnate.
Pallade, 3, Kg. 45, Razza di Besnate.
Condor, 3, Kg. 50, Sir Blackrose.
Galis, 3, Kg. 47, Sir Rholand.

Ore 16,30. — PREMIO MELTON
(*L. 3.000 — Per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese — M. 1.600*)
Oriora, 3, Kg. 48, Sir Rholand.
Sunbird, 4, Kg. 57, Sir Rholand.
Claudia Lorena, 3, Kg. 48, Federico Tesio.
Bessières, a., Kg. 58, Comm. G. Modigliani.
Paride, 4, Kg. 57, Razza di Besnate.
Montecchino, 3, Kg. 50, Razza Bellotta.
Pispola, 3, Kg. 48, Sir Blackrose.

Ore 17. — PREMIO KING BRUCE
(*Vendere — L. 2.500; M. 1.200*)
La Rondine (3000), 4, Kg. 57, Conte di Sarrivoli.
Campotto (3000), 3, Kg. 49, Razza Volta.
Magari (3000), 3, Kg. 52, Sir Rholand.
Valencia (3000), 3, Kg. 52, G. Roncaglia[illegible].
Ilia (3000), 3, Kg. 50, Antonio Dall'Acqua.
Lupara (2000), 3, Kg. 48, Bar. Alfonso Barracco.
Arbi (3000), 3, Kg. 50, C.te G. Della Gherardesca.
Palma (3000), 4, Kg. 61, Francesco Dall'Acqua.
Asso (3000), 4, Kg. 61, Francesco Dall'Acqua.
Moi (3000), 3, Kg. 52, Philipson-Scordia.

Ore 17,30. — PREMIO FLAMINIA
(*Lire 3.000; Metri 1.800*)
Condor, 3, Kg. 51, Sir Blackrose.
Don Gabbiano, 4, Kg. 58, Sir Rholand.
Ettore Fieramosca, 5, Kg. 61, Alberto Chantre.
Sirena, 3, Kg. 51, Razza di Besnate.
Tamburello, 3, Kg. 53, Razza Volta.

FOOT-BALL

Il Campionato Italiano di Foot-ball

La fine del Girone Laziale?

Domani dovrebbe avere adunque luogo l'ultimo incontro di questo non mai abbastanza laudato girone laziale che ha languito per tanto tempo attraverso l'interminabile serie dei rimandi; ma ora ci troviamo finalmente vicini al suo termine, se Giove Pluvio vorrà domani essere clemente.

LAZIO-FORTITUDO

L'incontro avverrà sul campo della Lazio, sul quale i bianco-celesti, forti della vittoria ottenuta domenica contro l'U. S. Internazionale, ospiteranno i rosso-bleu. Essi hanno la perfetta e matematica sicurezza della vittoria, e non si può dire del resto che tale convinzione sia del tutto infondata: l'ultima sconfitta della Fortitudo avvalorerebbe anzi tale opinione. La squadra di Sansoni ha però dovuto, domenica passata, presentarsi troppo incompleta perchè si potesse formare un esatto concetto del suo valore, mentre nei *matches* precedenti si era presentata in tutt'altra forma! Noi crediamo quindi che se la Fortitudo si presenterà al completo, essa potrà opporre una valida resistenza ai campioni bianco-celesti e potrà uscire dall'incontro molto onorevolmente.

L'interessante *match* sarà arbitrato da Bellucci della Juventus.

INCONTRI DI ALLENAMENTO

Sul campo della Rondinella si incontreranno, in un *match* amichevole, le prime e le seconde squadre della Juventus e dell'Audace. La prima si presenterà nella sua migliore formazione, la seconda dovrà invece lamentare la mancanza forzata di Galassi Silo, di Chiesa o di De Martino. L'incontro quindi riuscirà veramente accanito visto che la Juventus tenterà di approfittare dell'*handicap* per affermarsi sulla forte avversaria.

Anche per le seconde squadre la lotta sarà assai accanita, ma l'Audace mancherà dei suoi elementi migliori che andranno a sostituire gli assenti di prima squadra.

III. CATEGORIA

Per la terza categoria dovevamo avere domani l'ultima giornata, ma i soliti molteplici rinvii per lo stato del terreno e per l'inesplicabile assenza degli arbitri, faranno sì che questo girone prenderà un po' l'andazzo di quello di prima categoria.

Domani avremo intanto i seguenti incontri:

Lazio-Juventus, ore 13,15, campo della Lazio, arbitro Pissini dell'Audace;

Roman-C. Colombo, ore 13,15, campo dei Due Pini, arbitro Mestorino della Lazio;

Fortitudo-Laziale, ore 14,15, campo dell'Olmo, arbitro Canalini della Lazio.

NELLE ALTRE CITTA'

Nelle altre città avranno luogo domani le seguenti partite di campionato:

Como: Como-Torino, arbitro Terroio;

Milano: Juv. Italia-Internazionale, arbitro Pasteur — Milan-Novara, arbitro Laugeri;

Torino: Juventus-Genoa, arbitro Pedroni — Vigor-Alessandria, arbitro Mauro;

Vercelli: Pro Vercelli-Hellas, arbitro Pogliatti;

Casale: Casale-Juventus, arbitro Minoli;

Verona: Hellas-Internazionale, arbitro Sarto.

PODISMO

Il "Cross-country,, dello "Sporting,,

Gli iscritti - La partenza

Siamo oramai alla vigilia del *cross-country* podistico organizzato dallo Sporting Club di Roma. La gara si svolgerà domattina alle ore 10 e mezza con partenza e arrivo ai Cessati Spiriti (osteria del Traguardo). Lo Sporting Club mette in palio ricchi premi in medaglie d'oro, vermeil, argento e bronzo, oltre ai premi donati dal Ministero della P. I. e della guerra, oggetto artistico del signor Lombardo, coppa artistica del signor Busiri, e tanti altri. Alla società con maggior numero di arrivati sarà donato definitivamente un ricco stendardo di seta e una grande medaglia d'argento, dono del presidente Aurelio Cappabianca. Al 1.o dei militari ed al più piccolo arrivato saranno donate medaglie speciali.

Sono iscritti alla gara: 1.o Greci Armando dell'A. S. N.; 2.o Crudellini Filippo del 3.o fortezza; 3.o Allodi della Iuventus; 4.o Ottaviani del genio specialisti; 5.o Righini della Testaccio.

La fiorente società sportiva Spes ha inscritto già parecchi podisti: 6.o Del Fattore; 7.o Spena; 8.o Bacchi; 9.o Grandi, ed altri ancora se ne iscriveranno sino a questa sera in piazza Vittorio n. 137.

I corridori si dovranno trovare alle ore 9.30 a disposizione della giuria, e alle ore 10,30 sarà dato il via ai Cessati Spiriti.

Provincia Romana

Agitazione di contadini ad Albano

Abbiamo da Albano:

Già pubblicaste che oltre settecento contadini, appartenenti alla lega di Albano e a quella di Castelgandolfo, mossero in marcia verso le vigne che si trovano in località « Santa Palomba » e « Casette » ove ritenevano che i proprietari avessero chiamato a lavorare dei contadini forestieri.

Bisogna dire come la lega di Albano, di cui è presidente Palozzi Augusto, consigliere comunale, abbia stabilito per il lavoro della così detta *rompitura* delle vigne un massimo di 6 ore di lavoro, con la retribuzione di 75 centesimi l'ora.

I proprietari invitati più volte dalla lega ad accettare le dette condizioni, intervennero in scarsissimo numero alle riunioni; altri esplicitamente dichiararono di non volerle accettare.

Fu così che la maggior parte dei proprietari, anzichè rivolgersi alla lega, per richiedere il numero dei braccianti loro necessari il che significava, oltre accettare le condizioni suddette, riconoscere l'ufficio di collocamento della lega stessa — si rivolsero, come è abitudine tradizionale, ad operai forestieri, per la maggior parte marchegiani, i quali lavorano 7 od 8 ore al giorno per un corrispettivo che varia dai 50 ai 60 centesimi l'ora. Da qui una concorrenza che i leghisti hanno tentato di far cessare con la dimostrazione di questa mattina: si sono presentati in massa nelle vigne « La Ceriosa », di proprietà Storbini, « La Vittoria » di Umberto Castellacci, e in quella di Lorenzo Castellacci, di Giacomo Paris ed altre; giunti all'ingresso delle vigne la Commissione esecutiva della lega ha chiesto di entrare, e dove ha trovato dei vangatori a rompere il terreno, li ha invitati a smettere; e avrebbero continuato nella loro marcia, senza l'intervento del tenente dei carabinieri Paletti e del delegato cav. Manicucci, dietro l'esortazione dei quali i dimostranti sono tornati in città.

Ho chiesto al presidente della lega quali scopi essi si proponessero con la presente agitazione.

— Noi non pretendiamo che siano allontanati i lavoratori forestieri; vogliamo che il loro lavoro non sia sfruttato dai proprietari, costituendo così per noi una non dovuta concorrenza; domandiamo quindi che essi siano ingaggiati alle stesse condizioni dei leghisti e che la loro opera sia regolata dalla lega a cui i proprietari dovranno rivolgersi. E perchè la lega possa fare un'opera vigile di controllo, è necessario che questi contadini, finito il lavoro, vengano alla sera in Albano dove noi prepareremo delle abitazioni certo più salubri di quelle che i proprietari forniscono loro nei casali delle vigne.

E' necessario poi disciplinare la somministrazione della mano d'opera; i proprietari tendono a chiamare ora il maggior numero di braccianti forestieri, mentre il nostro interesse impone che il lavoro sia distribuito in modo da dar pane alle nostre famiglie per il maggior tempo possibile. L'inverno è stato lungo e crudo; la disoccupazione forzata: da qui dei debiti che noi intendiamo soddisfare con il frutto del lavoro della buona stagione, cosa che non si potrà ottenere se la mano d'opera forestiera danneggerà il regolare andamento dei lavori.

— Ma è stato detto da alcuni proprietari, ho interrotto, che non essendosi potuto lavorare prima a causa del cattivo tempo, ora, a stagione inoltrata, sia necessario affrettare se non si vuol compromettere il raccolto.

— Ciò è inesatto: la temperatura ancora fredda permette di rimandare il lavoro di vanga.

Questa sera avrà luogo nel Palazzo comunale un abboccamento fra il delegato, il sindaco e i rappresentanti della lega per tentare un accomodamento che possa essere poi proposto ai proprietari.

Diciamo che ci sembra esorbitante la pretesa dei leghisti di volere che i contadini forestieri vengano alla sera in Albano dove non hanno nè famiglia nè interessi, costringendoli a fare più chilometri di strada alla mattina e alla sera; che se i locali dove si fanno dormire sono insalubri, non spetta alla lega provvedere; d'altra parte è sperabile che i proprietari tengano conto delle condizioni disagiate in cui la passata cattiva stagione ha ridotto la classe lavoratrice dei campi, onde ci auguriamo un equo componimento.

Viterbo

RESTAURO CHE S'IMPONE

Abbiamo in Viterbo un gioiello, una meraviglia artistica ammirata da tutti i forastieri che vengono a visitare i nostri monumenti, nella splendida loggia del palazzo vescovile dagli archi trilobati su esile colonnine nella grazia del suo muro merlato; ma chi visita quelle meraviglie dell'arte resta male impressionato alla vista della facciata del t[illegible] e della piazza del Duomo.

A chi di dovere spetterebbe di completare decorosamente queste meraviglie artistiche che abbelliscono la nostra Viterbo.

GIUSTE PROTESTE

Sappiamo che molti cittadini protestano contro il nuovo orario ferroviario sulla linea Viterbo-Attigliano (che mette il primo treno in partenza alle ore 6.15; e il secondo alle ore 10.35 per far giungere il primo ad Attigliano alle 7.20 dove deve attendere la coincidenza per Firenze fino alle ore 11.30 per giungere ad Orte 15 minuti dopo partito il treno per Ancona. Il treno poi delle 10.35 giunge ad Attigliano alle ore 12.3 quando è già passato l'accelerato per Chiusi.

E' necessario provvedere al lamentato inconveniente.

Civitavecchia

ADUNANZA IN MUNICIPIO

Quest'oggi il nostro deputato, venuto espressamente da Roma, ha partecipato a un'adunanza tenutasi nell'aula consigliare della Civica residenza. Erano presenti: il sindaco, il vice presidente della Camera di commercio e una larga rappresentanza de' nostri commercianti e dei Lavoratori del porto. Scopo dell'adunanza è stato quello d'interessare l'on. Calisse agli urgenti bisogni cittadini: provvedimenti in merito alla disoccupazione, alla moratoria ed all'approdo dei piroscafi nel nostro Porto, ove il lavoro trovasi ridotto ai minimi termini. Dopo una certa discussione, non sempre mantenutasi ne' limiti della serenità e della convenienza, si è deliberato d'inviare al presidente del Consiglio dei ministri, una Commissione cittadina per invocare i provvedimenti atti a sollevare il paese dalle condizioni tutt'altro che floride in cui versa.

Castel Gandolfo

ADUNANZA DI MEDICI CONDOTTI

I. M. C. appartenenti all'Associazione nazionale ieri si riunirono nell'Hotel Lucarini in Albano Laziale.

Intervennero rappresentanze di tutti i Castelli Romani nonchè numerose adesioni.

Il presidente, dott. Sbrozzi, di Genzano, espose il resoconto morale della sezione dei Castelli, mettendo in evidenza i miglioramenti giustamente ottenuti dai medici condotti; ciò si deve, prosegue, alla solidarietà della classe ed al buon volere dei Comuni che hanno riconosciuto il valore dei sanitari, concedendo ad essi i miglioramenti richiesti: stipendi a lire quattromila, permesso annuale, quinquenni, ecc.

Il segretario cassiere, dott. Marchetti di Castel Gandolfo, fece il resoconto finanziario della sezione.

Il presidente, il segretario ed il Consiglio intero furono riconfermati ad unanimità; fu aumentato il Consiglio per l'accresciuto numero dei soci, di due membri nella persona del dott. cav. Francesco Saverio Gugliani di Velletri.

L'assemblea decise inoltre di concorrere con un modesto contributo alle spese per la candidatura a deputato del presidente Generale della Associazione dott. Umberto Brunelli che si presenta al II collegio di Bologna.

L'adunanza si sciolse coll'augurio che nel prossimo esercizio possa vedersi che tutti i medici dei Castelli si trovino affratellati e che i Comuni definitivamente assecondino i loro giusti desiderata.

Monterotondo

SCUOLE CHE NON FUNZIONANO

Dal 18 gennaio, da quando vi fu il terremoto, che le scuole sono chiuse. La popolazione giustamente si è impressionata per questa trascuranza del Comune, che non ha saputo provvedere rapidamente al funzionamento delle scuole, permettendo così che circa 800 bambini siano lasciati privi d'insegnamento e di custodia.

Intanto sappiamo che di tutto ciò si sta occupando il Consiglio scolastico provinciale, il quale ha già mandato l'ispettore prof. Morelli, per sollecitare il Comune a provvedere i locali per le scuole.

Tivoli

LA MORTE DI UN EX-ASSESSORE

Ieri moriva nella Capitale l'ex-assessore Carlo Serra, dopo lunga e penosa malattia.

All'arrivo della salma nella nostra città, cittadini d'ogni colore politico erano accorsi per tributare al concittadino defunto l'omaggio ultimo di affetto e di stima.

Fuori porta San Giovanni parlarono rievocando le doti morali dell'Estinto e le sue virtù di pubblico amministratore l'ex-sindaco, Benedetto e l'attuale sindaco cav. uff. Rosa.

NUOVA TRUPPA

Verso la fine di questo mese o sui primi di aprile sarà fra noi un nuovo reggimento di fanteria.

Esso accamperà sul declivio olivato dei cappuccini e farà manovre di brigata ed esercizi di tiro con il reggimento di recente formazione che è nella nostra città. I tiburtini preparano alla truppa festosa accoglienza.

Lavori pubblici

Su proposta del Ministro dei Lavori Pubblici, on. Ciuffelli, il Re ha firmato i seguenti decreti:

che modifica la ripartizione delle rate del sussidio concesso al Comune di Trasquera (Novara) per la costruzione della strada di accesso alla stazione Varzo;

che concede un sussidio al Consorzio idraulico « Gorzon Medio » in Este per la costruzione di un ponte-chiavica;

che proroga il termine stabilito per il compimento delle espropriazioni e dei lavori relativi allo sventramento del centro dell'abitato del Comune di Trobaso (Novara);

che dichiara di pubblica utilità la sistemazione di via XX Settembre nell'abitato del Comune di Morazzone (Como).

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.
Direzione e Amministrazione: Via Milano, 37

SOCIETA' SICULA IMPRESE ELETTRICHE

Anonima - Sede in Palermo

L'assemblea generale del 15 Marzo 1915

Il 15 Marzo 1915 si tenne l'Assemblea Generale degli Azionisti della Società, presenti N. 13 azionisti rappresentanti N. 11170 azioni e N. 715 cartelle di godimento. Presiedette il Sig. Comm. Avv. Biagio La Manna il quale, col presentare il Bilancio del 1914, diede lettura della Relazione del Consiglio, che fa anzitutto noto che il saldo utili — sebbene leggermente inferiore a quello dell'esercizio precedente in seguito alla ripercussione economica dell'immane conflitto scoppiato in Europa — permette la distribuzione di un dividendo nella stessa misura dell'anno precedente.

Non ostante il ristagno del movimento commerciale e industriale, la produzione di energia è ognor crescente ed il numero degli utenti è in sensibile aumento.

Il traffico delle linee tramviarie elettriche e degli omnibus a cavalli raggiunse un numero di vetture-chilometri leggermente superiore a quello dell'anno 1913.

Le conseguenze della conflagrazione Europea si faranno maggiormente sentire nel corrente esercizio, specie per il notevole aggravio di spese dovuto all'inasprimento senza precedenti dei prezzi del carbone ed al sensibile aumento di tutto il materiale in genere.

La Relazione accenna altresì alla municipalizzazione delle tramvie, per la quale sono in corso le operazioni prescritte dalla Legge, e che sarà cura della Società, sempre mantenendo salvo ed impregiudicato ogni suo diritto ed azione, di provvedere per quanto le incombe alla pronta definizione della pratica.

L'Assemblea approvò all'unanimità la Relazione del Consiglio ed il Bilancio del 1914, che chiude con un saldo utile di lire 604.005.31 (compreso il riporto dell'esercizio 1913 in lire 36,758,13) ed il riparto degli utili con l'assegnazione di L. 29.386,96 al fondo di riserva, di L. 21.500 per l'ammortamento di N. 86 azioni sociali, di un dividendo di L. 20. — per azione e di L. 7,50 per cartella di godimento, riportando al nuovo esercizio L. 3.082,67. Il pagamento del dividendo ed il rimborso delle azioni sorteggiate verranno fatti, a partire dal 15 Giugno 1915, presso la Cassa della Società in Palermo e presso le Sedi e Succursali tutti della Società Italiana di Credito Provinciale.

Rielesse ad Amministratori i Signori: Comm. Avv. Biagio La Manna, Dott. Rodolfo Cohen, Dott. Franco Magrini e Comm. Angelo Pogliani; a Sindaci effettivi i Signori: Cav. Avv. Giuseppe Guggino-Chiarelli, Cav. Filippo Lauria e Conte Dott. Federico Paulsen; a Sindaci supplenti i Signori: Prof. Cav. Enrico Filoti ed Ernesto Dümmler.

BANCA D'ITALIA

Capitale nominale L. 240,000,000 - versato L. 180,000,000
Situazione al 20 febb. 1915

ATTIVO			Differenze in confronto della situazione precedente (Migliaia di lire)
Riserva e cassa: Oro ... L.	1,138,139,177 15	1,138,139,177 15	+ 1100
Arg.in (division. L. 16,200,[illegible])	110,347,032 30	110,347,032 30	+ 1700
Camb. sull'est.	—		
Buoni del Tes. di Stati esteri	78,493,458 13		
Cer.cred.sull'est.	24,803,369 69		— 2740
Big.Banche est.	8,329,347 47		
Tot. riserva L.	1,356,373,167 [illegible]		— [illegible]
Biglietti di Stato ... L.		30,000,[illegible]	+ [illegible]
Biglietti di sportello e titoli nominativi e vaglia di altri Istituti di emissione e buoni agrari		50,[illegible]	+ [illegible]
Biglietti di Banche estere (di cui applicati alla riserva per lire 8,329,347 47)		9,[illegible]	+ 15
Vaglia postali ed altro		314,[illegible]	— 13
Argento divisionale non applicato alla riserva e argento non decimale		3,511,[illegible]	— 40
Monete di nichelio e bronzo		1,054,[illegible]	+ 31
Totale della Cassa L.		1,376,373,[illegible] 57	+ 13179
Portafoglio su piazze italiane L.		718,[illegible]	+ 18[illegible]
Portafoglio sull'estero (di cui applicato alla riserva per lire 78,493,458 13)		78,[illegible]	— 5077
Effetti ricevuti per l'incasso		4,[illegible]	+ 143
Anticipazioni		282,[illegible]	+ 13[illegible]
Anticipazioni al Tesoro		250,000,000	—
Ant. conto Stato (R.D. 18 ag. 1914, N. 827 e 22 nov. 1914, n. 1286)		23,700,048 [illegible]	— 2679
Tes. Stato e a comm. di big. (R. D. 23 sett. 1914, n. 1028) e R. D. 22 nov. 1914, n. 1286		280,500,000	—
Titoli: Per la scorta		53,241,[illegible]	+ 6000
Per impiego della massa di rispetto		17,[illegible]	—
A cauzione per il servizio di Regia Tesoreria Provinciale (Ricevitorie e Casse provinciali)		102,[illegible]	—
Per impiego di fondi diversi accantonati		1,[illegible]	—
Residui del fondo già accanton. per coprire le perdite della Banca Romana		[illegible]	
Conti correnti attivi nel Regno		51,[illegible]	— 2548
» » all'estero (di cui applicati alla riserva per L. [illegible])		39,410,[illegible]	[illegible] 3840
Azionisti a saldo azioni		60,000,000	—
Immob. dest. alle collos. Uffici		35,[illegible] 74	+ 407
Servizi diversi per conto Stato e delle Provincie		16,[illegible]	+ [illegible]
Banca Romana in liquidazione		—	—
Partite varie: Fondo di dotazione del credito Fondiario		30,000,000	—
Credito verso la Società per il Risanamento di Napoli		20,313,[illegible]	— 14
Spese amm. a periodi determ.		540,[illegible] 17	+ 31
Impiego della riserva straord.		15,023,[illegible]	+ 10[illegible]
Impiego per le Casse di previdenza delle pensioni (cassa Istituti)		14,[illegible]	+ [illegible]
Debitori diversi		61,577,[illegible]	+ 10[illegible]
Sofferenze dell'eserc. in corso		519,[illegible]	+ 3[illegible]
Tasse del corr. esercizio		25,129 76	+ 11
Spese del corrente esercizio		1,403,[illegible]	+ 200
	L.	3,476,[illegible] 71	
Depositi		3,550,[illegible] 77	— 3480
Totale L.		7,026,354,[illegible]	
Partite amm. nei passati eserc.		31,980,571 [illegible]	+ 395
Totale generale L.		7,058,335,410 [illegible]	

PASSIVO			Differenze
Capitale ... L.		180,000,000	—
Massa di rispetto		45,000,000	—
Riserva straordinaria		15,023,[illegible]	—
Circolazione: col 40 0/0 di ris.	604,030,[illegible]	—	— 22261
a piena copert. metallica	969,[illegible] 95	—	+ 715
in dipendenza di ant. al Tes. dello Stato (con 1/3 di riserva)	250,000,000		—
dipendente dall'antic. concessa per conto dello Stato	22,718,045 [illegible]		— 2179
In dip. di big. comm. al Tesoro dello Stato	280,500,000		—
Totale circ. L.	2,104,841,450	2,104,841,450	— 24297
Debiti a vista		179,[illegible] 30	+ 3439
Depositi in conto corr. fruttif.		278,373,[illegible]	+ [illegible]
Conti correnti passivi		30,034,[illegible]	+ [illegible]
Servizi diversi per conto dello Stato e delle Provincie		437,312,741 [illegible]	+ 123345
Partite varie		177,412,196 [illegible]	— 100773
Rendita del corr. esercizio		11,558,877 72	+ 1109
Int. e prov. della Ris. str.		—	—
Utili netti dell'esercizio		—	—
	L.	3,476,002,091 71	
Depositanti		3,550,752,740 77	— 3480
Totale L.		7,026,354,838 48	
Partite amm. nei passati eserc.		31,980,571 [illegible]	+ 395
Totale generale L.		7,058,335,410 [illegible]	

Saggio dello sconto e dell'interesse

Sulle cambiali ed altri effetti di commercio normale 5 1/2 %, ridotto (minimo) 5 0/0.

Sulle anticipazioni sopra titoli valori e sete normale 5 1/2 %: ridotto 5 %.

Sui conti correnti passivi massimo 1.50 0/0, minimo 0,50 0/0.

L'OMBRA DELLA GLORIA

Romanzo di LUCIO D'AMBRA

Ricadevo su la mia sedia. E l'altro insisteva:

— Pensa. Pensa. Scoppierebbe uno scandalo enorme. Sarebbe per te, per la tua opera futura, una réclame inaudita. Diventeresti celebre, ricco, potente, da un giorno all'altro... Toccheresti il tuo sogno. Assicureresti il bene dei tuoi. Non diresti che la verità. Non rivendicheresti che il tuo. Sei stato pagato. E' vero. Ma quel denaro potresti renderlo, col tuo guadagno, col tuo lavoro.

E, dopo un silenzio, insisteva:

— Perchè non parli?

Ed io rispondevo, umilmente, pacatamente:

— Perchè non posso parlare. E se anche potessi parlare, chi mi crederebbe? Ho scritto per lui. Tu lo sai, io lo so. Ma provarlo?

— La prova sarebbe possibile, rispondeva l'ospite. Tu scriveresti ancora, lui non scriverebbe più. E il tuo lavoro continuerebbe l'opera gabellata per sua, s'identificherebbe con quella, ne sarebbe la prova.

Rassegnato rispondevo:

— Ma non posso parlare.

— Perchè?

— Perchè se un mercato mi fu offerto un mercato io ho accettato.

— Che vale una parola data a un mentitore, a uno sfruttatore, a uno che si avvolge nel manto d'una gloria non sua?

— La parola ha valore per chi la dà e non per chi la riceve.

— Scrupoli, questi!

— Onore!

— Non si vive con l'onore.

— Ma per l'onore si muore!

L'ospite scuoteva le spalle:

— Retorica questa. Parole vuote di senso!

— Può darsi. Ma gli uomini ne han loro prestato uno cui non ci si può più sottrarre.

— E allora lasciati spogliare...

Io cercavo le parole della consolazione:

— Non mi spoglia di tutt'il mio bene. Il mio bene non è nell'opera che esce dal mio cervello ma nel cervello da cui potrò trarre altre opere quando vorrò. Un giorno, se mi sarà possibile, saprò affrancarmi. Avrò ancora entro di me la mia ricchezza. Comincerò tardi la mia via. Che importa? Chi è in ritardo ha ancora un modo per raggiungere gli altri: camminar presto.

Scrollava la testa, incredulo, beffardo:

— Continui a illuderti. Non guarirai mai più.

Si appoggiava adesso con i gomiti su la scrivania, si reggeva le tempie nelle palme e mi guardava fisso, fisso, parlandomi:

— Vengo dal teatro. Mentr'eri qui a lavorare, a tormentarti, per dargli un nuovo trionfo, per dargli un po' più di gloria, lui era lì, accanto a lei, e lei che lo ama, e lei che lo ama per il suo ingegno, per la sua opera... E l'ingegno è tuo, l'opera è tua...

E, dopo una pausa:

— Vedi: ti deruba anche lì, è roba tua anche quella: la donna che ti amerebbe...

— No, no...

— E la donna che tu ami... Ti porta via la gloria. E sta bene. L'hai venduta. Hai venduto forse anche l'amore?...

— Oh, l'amore...

— Perchè ne parli con tanto disprezzo? Lo conosci tu forse? L'hai avuto mai? Chi te lo ha dato?... Forse quella pallida, esangue, mediocre creatura con cui ti sei accoppiato, quell'anima umile, quel corpicino esile, senza bellezza, senza ardore, che dorme lì, in quella stanza, in un sonno notturno che segue a un sonno diurno?...

— Taci! Ti può sentire....

— Hai paura che ti ascolti? L'ami?

— Ne ho pietà.

— E credi che la pietà possa far vivere un'anima? Credi che la pietà basti? E' per la morte, la pietà, non per la vita....

E ancora mi fissava, mi fissava, mi fissava abbassando la voce, soffiandomi in volto le parole ardenti:

— Pensa invece a quell'altra... Tu l'ami, ami in lei tutto quello che non sai, tutto quello che non hai mai avuto. E' l'altra faccia del tuo sogno, quella... E' l'altra felicità che il destino t'aveva assegnata. E tu resti lì, con le mani in tasca, a fartela portar via....

E, con una gran risata, ancora una volta sibilando le tre parole fra i denti:

— Sei un imbecille!

Mi squadrava altezzosamente dall'alto in basso:

— E te ne stai qui a lavorare per lui, oscuro, infelice, nella tua grigia sera, dopo la tua oscura giornata, in questa piccola casa chiusa fra tante altre piccole case tutte eguali, senza orizzonte, col sole a spicchi, mentre lui trionfa, mentre lui gode, mentre lui ama, mentre lui vive... Muoviti, levati dalla tua stanza, vieni con me, portagli via la gloria e l'amore, lascialo a terra, povero burattino sventrato di cui tu avrai strappato i fili... C'è la vita, tutta la vita, la vita che hai sognata, la vita per cui eri nato, la vita che è tua, fuori di questa casa, nelle case dove l'arte ha i suoi tempii, nelle alcove dove l'amore ha i suoi delirii, nei teatri dove la gloria ha i suoi eroi, nei giornali dove la battaglia ha i suoi soldati, nella via dove la popolarità ha i suoi idoli.

E mi levavo, eccitato dalle sue parole, infiammato dal vecchio sogno ridestato da lui sotto le ceneri e facevo per seguirlo... Ma non potevo. Ricadevo su la mia sedia, mi rilegavo alla mia catena, richiudevo lo sconfinato orizzonte aperto del mio sogno nella piccola realtà chiusa delle mie quattro pareti... E le lacrime mi salivano agli occhi e coprivo gli occhi perchè egli non le vedesse:

— Non posso... Non posso...

E con un'ultimo lampo di speranza, in un'estrema illusione:

— Più tardi, forse... Più tardi...

Accennavo alle stanze da cui giungevano i respiri:

— Senti? Son lì, tranquilli, sicuri che domani sarà come oggi, come ieri. Non chiedono altro, loro, alla vita, che questa sicurezza. E vuoi che da un giorno all'altro io li getti nel rischio, nell'avventura, nella febbre in cui pochi vivono e si consumono? E perchè? Per la gloria?

— Per la gloria che sognavi.

— Per la gloria che ho vista da vicino... E che cos'è?... Una fiamma, una gran fiamma che si spegne, che finisce anch'essa come tutto finisce... E finirà anche il mio martirio...

Tentava l'ultimo colpo:

— Così continui. E scrivi per lui? Quanti riguardi, quanti scrupoli hai per lui! Non vuoi mancargli di fede, non vuoi strappargli la maschera...

— Mi paga. Ha liberamente pattuito con me. Ho accettato. Potrò un giorno non continuare, ma non posso riprendere ciò che gli ho dato.

E, riordinando i fogli davanti a me, pronto a riprendere l'opera interrotta:

— Aspetterò quel giorno.

Avevo dei fogli in una mano che mi tremava, la penna nell'altra:

— E poi che importa? Ogni mia gioia è qui, nel cerchio di luce di questa lampada, in questo foglio bianco, nel mondo dei miei sogni. La gioia è di creare. L'opera esce dal mio sangue, è mia... E non chiedo di più...

L'ospite s'era levato sorridendo di compatimento. Diceva, calzandosi i guanti glacés:

— Come sei cambiato!

Poi, accendendo un'ultima sigaretta:

— Be! Ti lascio. Ho sonno. Io vado a dormire beatamente. Tu sei morto dalla stanchezza come me, ma rimani a lavorare...

E faceva ancora per ripetere il suo ritornello:

— Sei un....

Lo interrompevo:

— Lo so. Mi rassegno.

Su la porta, già perduto nell'ombra, col solo sparato bianco della sua marsina che brillava nel buio, mi dava un ultimo saluto:

— Ritornerò a trovarti una di queste sere.

E non mancava mai all'appuntamento.

XVI.

Oramai Teresa Andriani non nascondeva a nessuno il suo amore per Giacomo. Lo portava anzi attorno pel mondo, lì al corsage, dalla parte del cuore, come un prezioso e meraviglioso gioiello che tutte dovevano invidiarle. Con me poi era anche peggio. Se a teatro, per via, il pudore, l'educazione, le più elementari convenienze moderavano ancora la febbre dell'innamorata, io di quell'amore ero spettatore in casa, nel segreto di quattro pareti, e quell'amore viveva intensamente davanti a me, trionfava nella sua esaltazione e nel suo delirio.

(Continua).